

597.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.		
<b>Mozioni:</b>					
Bartolich .....	1-00402	26743	Fino .....	3-04373	26751
Pisanu .....	1-00403	26743	Fontan .....	3-04374	26752
<b>Risoluzioni in Commissione:</b>					
Piccolo .....	7-00799	26745	Delmastro delle Vedove .....	3-04375	26752
Caruano .....	7-00800	26746	Delmastro delle Vedove .....	3-04376	26753
Migliori .....	7-00801	26746	Foti .....	3-04377	26753
<b>Interpellanza urgente</b>					
<b>(ex articolo 138-bis del regolamento):</b>					
Pisanu .....	2-01983	26749	Aloi .....	3-04378	26754
<b>Interpellanze:</b>					
Aloi .....	2-01982	26749	Simeone .....	3-04379	26754
Bruno Donato .....	2-01984	26750	Simeone .....	3-04380	26754
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>					
Manziona .....	3-04372	26751	Simeone .....	3-04381	26754
			Ascierto .....	3-04382	26755
			Ascierto .....	3-04383	26755
			Ascierto .....	3-04384	26756
			Ascierto .....	3-04385	26757
			Cuscunà .....	3-04386	26757
			Delmastro delle Vedove .....	3-04387	26758
			Cento .....	3-04388	26758
			Tassone .....	3-04389	26759
			Turrone .....	3-04390	26760

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</b>			
<b>I Commissione</b>			
Garra .....	5-06775	26761	
Crema .....	5-06776	26761	
Armaroli .....	5-06777	26762	
<b>VI Commissione</b>			
Pace Giovanni .....	5-06789	26762	
Pistone .....	5-06790	26762	
Berruti .....	5-06791	26763	
Piccolo .....	5-06792	26763	
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>			
Chincarini .....	5-06771	26764	
Attili .....	5-06772	26765	
Fontan .....	5-06773	26766	
Carli .....	5-06774	26766	
Pezzoni .....	5-06778	26767	
Pezzoni .....	5-06779	26767	
Foti .....	5-06780	26768	
Aloi .....	5-06781	26768	
Foti .....	5-06782	26768	
Rossi Edo .....	5-06783	26769	
Lucidi .....	5-06784	26769	
Caruano .....	5-06785	26770	
Foti .....	5-06786	26771	
Michielon .....	5-06787	26771	
Urso .....	5-06788	26772	
De Cesaris .....	5-06793	26773	
Pezzoli .....	5-06794	26774	
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>			
Pasetto .....	4-25900	26774	
Caccavari .....	4-25901	26775	
Rotundo .....	4-25902	26775	
Trantino .....	4-25903	26776	
Rotundo .....	4-25904	26776	
Di Comite .....	4-25905	26776	
Cento .....	4-25906	26777	
Riccio .....	4-25907	26777	
Cardiello .....	4-25908	26779	
Proietti .....	4-25909	26780	
Storace .....	4-25910	26780	
Cardiello .....	4-25911	26781	
Cardiello .....	4-25912	26781	
Ciapusci .....	4-25913	26781	
Molinari .....	4-25914	26782	
Gramazio .....	4-25915	26783	
Ciapusci .....	4-25916	26783	
Cardiello .....	4-25917	26783	
Cardiello .....	4-25918	26784	
Stucchi .....	4-25919	26784	
Delmastro Delle Vedove .....	4-25920	26785	
Massidda .....	4-25921	26785	
Saia .....	4-25922	26785	
Aloi .....	4-25923	26786	
Aloi .....	4-25924	26786	
Aloi .....	4-25925	26786	
Simeone .....	4-25926	26787	
Simeone .....	4-25927	26787	
Simeone .....	4-25928	26787	
Simeone .....	4-25929	26787	
Cangemi .....	4-25930	26788	
Foti .....	4-25931	26788	
Abaterusso .....	4-25932	26789	
Caveri .....	4-25933	26789	
Nardini .....	4-25934	26789	
Aprea .....	4-25935	26790	
Delmastro delle Vedove .....	4-25936	26790	
Delmastro delle Vedove .....	4-25937	26791	
Procacci .....	4-25938	26791	
Apolloni .....	4-25939	26791	
Cangemi .....	4-25940	26792	
Cardiello .....	4-25941	26792	
Gagliardi .....	4-25942	26793	
Gagliardi .....	4-25943	26794	
Storace .....	4-25944	26795	
Lucchese .....	4-25945	26796	
Chincarini .....	4-25946	26796	
Lucchese .....	4-25947	26797	
Cuscunà .....	4-25948	26798	
Matranga .....	4-25949	26800	
Ascierto .....	4-25950	26800	
Gardiol .....	4-25951	26800	
Borghezio .....	4-25952	26801	
Bertucci .....	4-25953	26801	
Gasparri .....	4-25954	26802	
Migliori .....	4-25955	26802	
Berselli .....	4-25956	26802	
Marengo .....	4-25957	26803	
Bocchino .....	4-25958	26805	
Tassone .....	4-25959	26805	
Cesetti .....	4-25960	26805	
Borghezio .....	4-25961	26807	
<b>Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente .....</b>			26807
<b>Apposizione di firme a interpellanze .....</b>			26807

## MOZIONI

La Camera

premessi che:

considerate le recenti dichiarazioni dei più alti responsabili politici della Repubblica Popolare cinese circa l'eventualità di iniziative militari contro Taiwan il concreto spiegamento di mezzi offensivi, comprese batterie di missili, lungo la costa meridionale del Paese, tra una sponda e l'altra dello stretto di Taiwan e a breve distanza dal territorio taiwanese;

ogni uso della forza da parte della Repubblica popolare cinese per riprendere il controllo di Taiwan potrebbe innescare una reazione con conseguenze gravissime per la stabilità e la sicurezza dell'intera area e metterebbe in pericolo la pace nel mondo;

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative: per favorire e concordare con gli altri Paesi dell'Unione europea una posizione Comune, nell'ambito delle Nazioni Unite, allo scopo di impedire ogni impiego della forza da parte della Repubblica Popolare cinese e una composizione pacifica della controversia fra i due paesi; per valutare la possibilità di un'eventuale partecipazione e presenza di Taiwan in organismi internazionali qualora si verificassero contesti e condizioni ad essa favorevoli; per rafforzare, visto il reciproco interesse, i legami politici, economici, commerciali, culturali e turistici fra l'Italia e Taiwan, potenziando le strutture e il personale dell'Ufficio italiano a Taipei, adeguandone il livello a quello degli altri Paesi europei e sviluppando ogni attività utile al raggiungimento dell'obiettivo indicato;

(1-00402) « Bartolich, Chiamparino, Ruzante, Campatelli, Duilio, Palma, Niedda, Delbono, Monaco, Turrone, Marongiu, Neri, Sanza ».

La Camera,

premessi che:

la *Fédération Internationale des Ligues des Droits de l'Homme*, ONG delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa, nella riunione del direttivo internazionale, tenuto a Parigi, ha esaminato la questione del rispetto della normativa internazionale sui diritti umani nel Vietnam ed in particolare le condizioni in cui versano buddisti e cattolici;

gli impegni assunti dal Vietnam non sono stati mantenuti e questo insuccesso impone ora una più forte e rigorosa azione, con l'intervento delle Nazioni Unite e dei Paesi dell'Unione europea per la salvaguardia dei diritti umani ed in particolare della libertà di culto;

la F.I.D.H. e la Lega Italiana si sono impegnate a patrocinare la causa della libertà religiosa in Vietnam in tutte le sedi internazionali, sollecitando anche l'intervento della Commissione europea, del Parlamento europeo, del Governo italiano e delle forze politiche in favore della libertà nel Vietnam; e ad appoggiare le richieste contenute nel documento dell'ottavo congresso della Chiesa Unificata Buddista del Vietnam, tenuto in California lo scorso mese di maggio, organizzato secondo le direttive della suprema dirigenza della Chiesa del Vietnam; documento che comprova le gravi violazioni dei diritti umani, particolarmente in materia di libertà religiosa;

nonostante le persecuzioni, la comunità buddista continua nella sua attività, sia in sede nazionale che nei rapporti internazionali, in difesa del principio che nessun governo, quale che sia la sua ideologia o credo politico, possa contestare l'universalità dei diritti umani e rinchiudere il proprio popolo in una gabbia d'acciaio, con la pretesa della « non interferenza » negli affari interni della nazione;

i buddisti vogliono impedire che la religione venga usata per fini politici, perché, quando la religione diviene parte dell'apparato pubblico, lo Stato se ne serve per instaurare l'autoritarismo assoluto: questo aspetto è particolarmente rilevante e pericoloso, considerando che il buddismo nel Vietnam è la religione più diffusa ed esercita una profonda influenza spirituale sul popolo. I buddisti non intendono diventare una componente del Partito comunista. La separazione fra Stato e Chiesa è il principio fondamentale del buddismo vietnamita, sin dalle sue origini, ed è stato ribadito nel documento approvato;

le nazioni dell'Europa occidentale conoscono questi problemi e sanno che un forte e costruttivo rapporto con i Paesi emergenti deve essere tenuto anche con le loro organizzazioni interne e non solo con una dirigenza politica, che non rappresenta gli interessi di tutti i cittadini;

questo concetto è stato ribadito dal Segretario generale dell'ONU Kofi Annan, il quale ha sostenuto che non possono essere tenuti in condizione di schiavitù i popoli, con il pretesto della difesa della sovranità nazionale;

i buddisti chiedono all'Unione europea di incrementare la vigilanza sulle violazioni dei diritti umani nel Vietnam e di condannarle non solo a parole;

il delegato dell'ONU Adolfrattah Amar ha dichiarato alla Commissione delle Nazioni Unite che vi sono nel Vietnam inammissibili restrizioni della libertà religiosa ed ha chiesto la liberazione di numerosi religiosi incarcerati;

la risoluzione approvata dal Congresso della Chiesa Unificata Buddista chiede l'impegno di tutto il mondo libero, perché venga garantita l'esistenza della Chiesa stessa;

il governo vietnamita non ha mai emanato leggi che sanciscano il divieto di professare la fede buddista, ma questo avviene *de facto*, sin dal 1982;

la Chiesa Unificata Buddista del Vietnam è presente da oltre venti secoli e rappresenta l'ottanta per cento della popolazione; la sua filosofia è basata sulla tolleranza, la solidarietà e la comprensione; viene impedita la sua presenza in ospedali, università, orfanotrofi, centri sociali e culturali, confiscati dalle autorità nel 1975; presenza che contribuirebbe a combattere la povertà, l'ignoranza, la diffusione della droga, la prostituzione, l'abuso sui minori e tutti gli altri gravi problemi che segnano l'attuale società vietnamita;

la lista dei religiosi e degli oppositori al regime oggi incarcerati in disumane condizioni è lunghissima: per primo, il gran venerabile Thich Huyen Quang, ottantaduenne, mantenuto in totale isolamento, senza possibilità di ricevere visite, anche dei suoi personali sanitari, e accettare medicinali non prescritti dalla sanità penitenziaria. Il gran venerabile è oggi in una situazione disperata ed è indispensabile che le organizzazioni internazionali chiedano la sua liberazione e il rientro nella sua residenza di Saigon. Altri importanti esponenti buddisti attualmente detenuti sono: il venerabile Thic Thien Mink (nome secolare Haynh Van Ba) arrestato nel 1979 e condannato a vita per attentato al potere del governo del popolo, attualmente detenuto nel campo Z30A di Xvan Loc; il venerabile Thic He Dang (nome secolare Nguyen Ngu Dat), condannato a 20 anni di reclusione il 28 maggio 1992 per aver scritto il saggio « Buddismo e Riforma Democratica »; il venerabile Thich Tri Tuu, superiore della Pagoda di Linnk Mu, condannato a quattro anni di carcere per « disturbo dell'ordine pubblico »; il signor Hoang Van Giang, esperto di diritto buddista, condannato a 19 anni di carcere per aver difeso la libertà religiosa; il signor Tran Nam Phonong, giurista, condannato a morte, pena poi commutata in carcere a vita, ora gravemente ammalato e privato delle cure necessarie;

la lista dei religiosi buddisti detenuti comprende centinaia di nomi di condannati a pene minori o a detenzione

domiciliare, impediti di svolgere la loro attività religiosa;

fra gli esponenti religiosi cattolici arrestati vanno segnalati: il parroco Mai Duc Chuong di 68 anni, condannato per propaganda contro il regime comunista, attualmente detenuto in un campo di rieducazione. Sono ancora agli arresti i sacerdoti cattolici John Bosco Pham Minh Tri e Bernard Wguyen Van Thin, anch'essi rinchiusi in un campo di rieducazione. Ad un vescovo cattolico, che ricopre un alto ufficio nella Curia romana e che prudentialmente è meglio non citare per nome, viene negato persino il momentaneo ritorno in Patria per riabbracciare i parenti;

sono numerosissimi gli arrestati di altre confessioni orientali e della Chiesa cristiana evangelica;

il suddetto documento comprende anche un notevole numero di professionisti, giornalisti, avvocati in stato di detenzione;

la Federazione Internazionale dei Diritti dell'Uomo nella sua risoluzione sollecita i governi dell'Unione europea perché intervengano al fine di ottenere il rispetto della normativa ONU sulla tutela dei diritti civili e politici e sulla libertà di religione e sottolinea che non può essere adottato nei confronti del governo del Vietnam un atteggiamento di tolleranza per le gravissime violazioni dei diritti umani,

impegna il Governo

1) a chiedere al Governo del Vietnam l'immediata scarcerazione di chiunque sia detenuto per aver rivendicato ed esercitato la libertà religiosa, senza distinzione di fede;

2) a chiedere al Governo del Vietnam il rispetto del diritto dei religiosi di entrare ed uscire dal Paese senza restrizioni, vessazioni, ritorsioni;

3) ad esercitare, anche con l'Unione europea, ogni azione politica, diplomatica,

economica per indurre il Governo del Vietnam a soddisfare le richieste di cui ai punti 1 e 2.

(1-00403) « Pisanu, Frau, Tarditi, Martino, Biondi, Colletti, Niccolini, Rivolta, Martusciello ».

#### RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VI Commissione,

premessi che:

gli uffici delle imposte dirette, nell'esaminare le dichiarazioni dei redditi stanno procedendo all'epurazione dagli oneri deducibili dei contributi unificati in agricoltura, con l'iscrizione a ruolo di interessi e soprattasse a carico dei contribuenti;

i contribuenti colpiti da tale decisione, in presenza di comportamenti contrastanti degli uffici finanziari, hanno prodotto ricorsi amministrativi, che aggravano la difficile situazione della gestione del contenzioso tributario;

alcune pronunce giurisdizionali già consentono l'annullamento dell'iscrizione a ruolo, previa declaratoria, della deducibilità degli oneri in parola;

taluni uffici delle imposte dirette continuano comunque a sostenere la non deducibilità ai fini Irpef dei contributi in parola, in quanto ritengono che gli stessi siano da considerarsi oneri sopraggiunti, compensati dall'incremento reale del reddito fondiario;

le commissioni centrali non hanno sino ad oggi raggiunto intese di comportamenti unitari sulla materia, tanto che alcune volte hanno riconosciuto la deducibilità, per negarla in altre occasioni, generando in tal modo enorme confusione;

la situazione di incertezza è aggravata dal fatto che non risulta ancora determinata in maniera certa ed univoca la categoria degli oneri deducibili;

lo stato di incertezza frustra le iniziative degli operatori agricoli e li costringe a sostenere un conflitto di giusta rivendicazione con gli uffici finanziari, anche perché parte degli stessi sostiene che la deducibilità è definita solo per gli oneri gravanti sui redditi degli immobili, mediante l'applicazione dell'estimo catastale;

l'equa giustizia distributiva induce a ritenere che gli oneri suddetti siano da considerarsi veri e propri balzelli previdenziali dovuti di necessità;

impegna il Governo

a definire e a determinare, in maniera certa, la categoria degli oneri deducibili includendo in essa tutti i versamenti effettuati afferenti alla fattispecie dei contributi agricoli unificati.

(7-00799) « Piccolo, Mario Pepe ».

La XIII Commissione,

considerato che:

dal 1° gennaio 1994 al 1997 sui produttori agricoli venne caricata una tassa del 10 per cento sul polietilene che, destinata prima « ad agevolare il finanziamento delle attività di: a) raccolta differenziata, recupero e rigenerazione di scarti di film di polietilene, al fine di ridurre l'impatto ambientale e di ridurre l'uso delle discariche; b) sviluppo di mercati d'impiego dei materiali provenienti dalla rigenerazione e dal riciclaggio dei film di polietilene » poi a « agevolare la raccolta differenziata e la riduzione dell'impatto ambientale e dell'uso delle discariche anche attraverso la corresponsione di un premio da corrispondere al produttore agricolo conferitore di scarti di film di polietilene » (legge n. 549 del 1995), venne successivamente abolita dal decreto legislativo n. 22 del 1997;

il contributo accantonato in questo modo ammonta a lire 60 miliardi che tuttavia oggi non risultano assegnati ad alcun capitolo spesa;

il decreto n. 22 del 1997 con l'articolo 48 prevede l'istituzione di un consorzio obbligatorio al fine di « favorire il ritiro dei beni a base di polietilene al termine del ciclo di utilità per avviarli ad attività di riciclaggio e di recupero » che è di fatto chiamato a « a) promuovere la gestione del flusso dei rifiuti di beni a base di polietilene; b) assicurare la raccolta, il riciclaggio e le altre forme di recupero dei rifiuti di beni in polietilene utilizzati sul territorio nazionale, fornendo anche assistenza nella creazione di circuiti ed impianti di riciclaggio e di recupero »;

impegna il Governo

a consentire, di concerto con i ministeri competenti piena funzionalità al consorzio previsto dall'articolo 48 (in coerenza con la necessità di salvaguardare gli interessi dei produttori agricoli che sono gli unici a pagare per il recupero del polietilene) e a recuperare il fondo di lire 60 miliardi accantonati in passato che oggi sono « spariti ».

(7-00800) « Caruano, Gerardini, Tattarini, Rava, Rubino, Malagnino, Rossiello, Abaterusso ».

La I Commissione,

considerato che:

con la legge 28 marzo 1997 n. 85 i Ministri dell'interno, delle finanze e della difesa sono stati autorizzati a bandire dei concorsi straordinari per titoli ed esami per l'accesso alle qualifiche iniziali dei ruoli direttivi della polizia di Stato, della guardia di Finanza e dell'Arma dei carabinieri, riservati al personale della polizia di Stato in possesso del prescritto diploma di laurea, agli appartenenti al Corpo della guardia di finanza in possesso di diploma di laurea in discipline giuridiche ed economiche ed al personale del ruolo ispettori

nei gradi di maresciallo aiutante sostituto ufficiale di pubblica sicurezza, maresciallo capo e maresciallo ordinario dell'arma dei carabinieri in possesso di diploma di scuola media di secondo grado;

il ministero dell'interno ha già espletato uno di tali concorsi interni conclusosi con 38 idonei in soprannumero;

con foglio d'ordine n. 32 del 14 luglio 1997 il comando generale della guardia di finanza ha bandito un « Concorso straordinario per titoli ed esami per il reclutamento di 20 tenenti in s.p.e. della guardia di finanza riservato ai militari laureati del Corpo anno 1997 », conclusosi con 29 idonei in soprannumero;

nell'ambito della legge n. 288 del 1999 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* il 20 agosto 1999 è stato disposto che, « ... la graduatoria di merito degli idonei del primo concorso straordinario per l'accesso alle qualifiche iniziali del ruolo dei commissari della polizia di Stato, bandito ai sensi dell'articolo 7 della legge 28 marzo 1997, n. 85, rimane efficace per la copertura di posti già disponibili alla data del 31 agosto 1996 e non messi a concorso, sino al raggiungimento del prescritto limite massimo del 50 per cento dei posti resisi disponibili dopo il 31 agosto 1996 e sino alla data del bando di concorso stesso ... »;

è del tutto evidente come i 29 idonei in soprannumero della guardia di finanza siano pregiudicati rispetto agli analoghi idonei della polizia di Stato in quanto, mentre per questi ultimi le modalità ed i termini dettati nella legge n. 288 del 1999 consentiranno un assorbimento degli stessi nel ruolo da ricoprire ed una proroga della validità della graduatoria oltre i 18 mesi, per i primi, nonostante la mancata previsione di limiti quantitativi di posti da mettere a concorso (contrariamente a quanto previsto per la polizia di Stato e per l'Arma dei carabinieri), non è stata prevista una proroga della validità della graduatoria né si è proceduto ad analogo scorrimento per la copertura delle vacanze in organico che sussistevano ed attualmente sussistono come si rileva dall'indizione, nell'anno in corso:

di un concorso, per titoli ed esami, per la nomina di 27 tenenti in servizio permanente del ruolo tecnico operativo della guardia di finanza (ruolo abolito nell'Arma dei carabinieri e destinato ad essere soppresso nel Corpo della guardia di finanza così come disposto dalla delega concessa al Governo in data 14 luglio 1999 per il riordino dei ruoli direttivi delle diverse forze di polizia), riservato ai marescialli aiutanti in servizio permanente nel Corpo, per il quale non è previsto il possesso né il diploma di laurea né del diploma di scuola media superiore;

di un nuovo concorso, per titoli ed esami, per la nomina di 6 sottotenenti in servizio permanente del ruolo normale della guardia di finanza, riservato ai marescialli aiutanti ed ai marescialli capi in servizio permanente nel Corpo per il quale non è previsto il possesso né del diploma di laurea né del diploma di scuola media superiore;

di un concorso straordinario per il reclutamento di n. 20 sottotenenti in s.p.e. della guardia di finanza riservato agli ufficiali di complemento del Corpo;

è da ritenere inammissibile che vengano ancora banditi dei concorsi per l'accesso ai ruoli direttivi (VII livello) della pubblica amministrazione ai quali possano partecipare coloro che non siano in possesso di diploma di laurea, così come previsto dalla legge n. 312/80, né di diploma di scuola media di 2° grado;

con la legge n. 85 del 1997 si è inteso coprire le vacanze nei ruoli direttivi delle tre forze di polizia attraverso procedure concorsuali improntate a criteri di efficienza, efficacia ed economicità, volti alla valorizzazione delle risorse umane già presenti all'interno delle singole amministrazioni e coincidenti, tra l'altro, alle aspettative di crescita professionale del personale in possesso di requisiti culturali e professionali idonei a ricoprire incarichi direttivi;

i predetti 29 idonei in soprannumero sono tutti in servizio permanente effettivo,

con lunghi anni di esperienza operativa e sono tutti inquadrati in ruoli in cui vi è esubero di personale come il ruolo Ispettori;

l'utilizzo in servizio permanente di personale già qualificato ed addestrato, attualmente in servizio in spe con qualifica inferiore ma idoneo a ricoprire incarichi nel ruolo superiore rappresenta un miglioramento del livello qualitativo dell'amministrazione ed un risparmio concreto per lo Stato che eviterebbe l'onere degli elevati costi che attualmente caratterizzano i corsi di formazione ed i tempi necessari all'ambientamento dei neoassunti;

la guardia di finanza potrà trarre solamente beneficio dall'affidabilità, dall'esperienza e dalla preparazione teorica, nelle discipline economico-giuridiche, che tecnico-professionale di personale laureato in servizio permanente da diversi anni, dichiarato idoneo al concorso interno, la maggior parte del quale ha conseguito tale titolo a proprie spese durante l'attività di servizio spinto da motivazioni di crescita culturale ed ispirato ad un miglioramento non solo personale ma anche dell'amministrazione di appartenenza che, per i compiti istituzionali ad essa demandati, è sempre più impegnata in attività di servizio che richiedono approfondite conoscenze teoriche nelle discipline giuridico-economiche oltre che pratiche;

i provvedimenti che prevedono la possibilità da parte della guardia di finanza di bandire i concorsi riservati agli ufficiali di complemento per incrementare gli organici del Corpo e la legge che prevede il concorso straordinario riservato ai militari laureati rivestono sicuramente lo stesso carattere di straordinarietà anche con riferimento alla legge n. 288/99;

i concorsi straordinari riservati agli ufficiali di complemento rappresentano una modalità anomala di reclutamento di personale direttivo nella pubblica amministrazione visto che, rapportata alle modalità di reclutamento adottate da tutte le altre amministrazioni dello Stato ed in particolare dalla polizia di Stato, non è da

considerare un concorso aperto a tutti, dato che vi possono partecipare solamente coloro che abbiano prestato servizio di leva nella guardia di finanza come ufficiali, e non è da considerare un concorso interno visto che vi sono ammessi a partecipare anche gli ufficiali di complemento che hanno terminato il periodo di ferma e che quindi sono in congedo anche da diversi anni. Tra l'altro tali ufficiali non hanno certo maturato, nella breve permanenza in servizio nel corpo, esperienze e competenze specifiche che ne privilegino e giustifichino l'immissione in servizio permanente rispetto ai militari laureati che hanno prestato e continuano a prestare servizio attivo nel Corpo;

l'amministrazione della guardia di finanza ha già abbondantemente alimentato il ruolo ufficiali del ruolo normale con concorsi straordinari riservati agli ufficiali di complemento;

l'intensificarsi della lotta alla immigrazione clandestina, al contrabbando, alla criminalità ed all'evasione fiscale e le vacanze organiche create nel ruolo ufficiali della guardia di finanza in conseguenza delle dimissioni presentate nell'anno 1998 e nell'anno in corso da circa duecento ufficiali, giustificerebbero l'assorbimento dei 29 idonei al fine di non permettere che il Corpo venga meno ai compiti istituzionali ad esso affidati e che si creino condizioni che non consentano di svolgerli al meglio

impegna il Governo:

a disporre, nell'ambito dei provvedimenti adottati per la lotta alla criminalità riguardanti il potenziamento degli organici delle forze di polizia ed alla luce dei criteri di efficienza, efficacia ed economicità cui deve ispirarsi l'attività amministrativa, che i 29 idonei in soprannumero del concorso interno bandito dalla guardia di finanza per il reclutamento di ufficiali del ruolo normale da personale in possesso del diploma di laurea in discipline giuridiche ed economiche possano transitare nel ruolo ufficiali, al fine di evitare una disparità di

trattamento rispetto agli analoghi idonei della polizia di Stato per i quali tale scorporamento è stato previsto nell'ambito della legge n. 288/99.

(7-00801) « Migliori, Menia, Ascierio, Gasparri ».

**INTERPELLANZA URGENTE**  
(ex articolo 138-bis del regolamento)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della giustizia e dell'interno, per sapere — premesso che:

a seguito delle dichiarazioni del pentito Di Maggio apparse sulla stampa nazionale in data odierna, con le quali egli afferma di avere ucciso l'allevatore Giuseppe Giovanni Caffrì durante il periodo in cui si trovava sotto protezione dello Stato —

se premessa del delitto è stata la decisione di servirsi di Di Maggio ai fini di concorrere con le forze dell'ordine alla cattura di latitanti di mafia in Sicilia e quali delle norme della legge vigente consentano alla polizia giudiziaria ed alla magistratura inquirente l'utilizzo di criminali la cui pericolosità è testimoniata da una vita di omicidi ed illegalità;

se indipendentemente da questo illecito ed innaturale utilizzo di un criminale sottoposto a protezione dello Stato, i soggetti destinati a tale ufficio hanno deciso « *motu proprio* » di destinare Di Maggio ai compiti su riportati, o, se tale decisione, sia stata previamente concertata con altri soggetti istituzionali, magistratura compresa;

se il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno e la Presidenza del Consiglio siano stati posti a conoscenza della decisione adottata di adibire Di Maggio, lasciato libero, a compiti di cacciatore « di latitanti »;

se e per quale motivo siano state omesse le necessarie misure di collegamento e di controllo per evitare che il « collaborante cacciatore » ponesse in essere, al di là dei compiti informativi, azioni delittuose come quelle culminate nell'omicidio di Giuseppe Caffrì;

quali siano stati, nei particolari, l'evoluzione dei fatti e la involuzione degli stessi sino all'omicidio commesso dal collaborante nell'esercizio di una funzione illecitamente e colpevolmente assegnatagli;

se tale mancanza di controllo non si risolva in una omissione di cui all'articolo 40 capoverso del codice penale, per cui non impedire un evento che si ha l'obbligo giuridico di impedire equivale a cagionarlo;

quale sia ancora l'opinione del Governo dopo le dichiarazioni del procuratore nazionale antimafia Vigna, che ha finalmente affermato che queste cose non dovranno più ripetersi, di fronte al fatto che ripetibili o meno esse si sono, in realtà, già verificate.

(2-01983) « Pisanu, Biondi ».

**INTERPELLANZE**

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

anche in seguito alle iniziative parlamentari — comprese quelle dei sottoscritti — che si sono succedute nel corso di questi ultimi anni, con delibera del Presidente del Consiglio dei ministri e con decreto del Ministero della pubblica istruzione, è stata, di recente, disposta l'assunzione di 24.500 posti a tempo indeterminato del personale della scuola;

il Ministro interrogato si è impegnato ad assumere 24.500 precari, nel rispetto dei limiti fissati da un decreto interministeriale, che vieta il superamento di un numero di dipendenti dal comparto scuola;

la ripartizione dei posti, non ha, tenuto nella dovuta considerazione le esigenze ed i disagi presenti nell'ambiente scolastico di Reggio Calabria, lasciando numerosi posti senza titolari, in vista di future procedure concorsuali e prevedendo l'assegnazione di appena 174 posti, da distribuirsi tra scuola materna, elementare, medie e superiori;

appare evidente che l'attuale situazione genera non poca tensione, soprattutto tra gli aspiranti alla nomina -:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere, per risolvere il difficile problema, assicurando, anzitutto, una nuova distribuzione di posti, dal momento che molti di questi risulteranno non assegnati, laddove mancheranno soggetti interessati alla attribuzione della cattedra.

(2-01982)

« Aloi, Napoli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere - premesso che:

la legge 13 aprile 1988, n. 117, disciplina il « Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giudiziarie e la responsabilità civile dei magistrati »;

l'articolo 2, primo comma, di tale legge stabilisce: « Chi ha subito un danno ingiusto per effetto di un comportamento, di un atto, o di un provvedimento giudiziario posto in essere dal magistrato con dolo o colpa grave nell'esercizio delle sue funzioni ovvero per diniego di giustizia, può agire contro lo Stato per ottenere il risarcimento dei danni patrimoniali e anche di quelli non patrimoniali che derivino da privazione della libertà personale »;

l'articolo 2, secondo comma, della stessa legge recita: « Nell'esercizio delle funzioni giudiziarie non può dar luogo a responsabilità l'attività di interpretazione di norme di diritto né quella di valutazione del fatto e delle prove »;

in base all'articolo 3, primo comma, della legge medesima: « Costituisce diniego

di giustizia il rifiuto, l'omissione o il ritardo del magistrato nel compimento di atti del suo ufficio quando, trascorso il termine di legge per il compimento dell'atto, la parte ha presentato istanza per ottenere il provvedimento e sono decorsi inutilmente, senza giustificato motivo, trenta giorni dalla data di deposito in cancelleria. Se il termine non è previsto, debbono in ogni caso decorrere inutilmente trenta giorni dalla data del deposito in cancelleria dell'istanza volta ad ottenere il provvedimento »;

l'art. 7 della suddetta legge regola l'azione di rivalsa dello Stato nei confronti del magistrato, la quale comunque non può superare il terzo di una annualità dello stipendio netto percepito dal magistrato al tempo in cui l'azione di risarcimento fu proposta, salvo che il fatto sia commesso con dolo;

l'articolo 9 della legge in questione rende obbligatoria l'azione disciplinare nei confronti del magistrato per i fatti che hanno causato l'azione risarcitoria anche fuori dai casi di colpa grave previsti dal citato articolo 2:

quante volte e per quali illeciti siano state emesse condanne di risarcimento ai sensi della legge n. 117/1988;

l'ammontare dei risarcimenti pagati dallo Stato;

le eventuali azioni di rivalsa esperite dallo Stato nei confronti dei magistrati e le cifre così recuperate all'erario, con il nominativo e l'ufficio d'appartenenza dei medesimi;

le azioni disciplinari avviate nei confronti dei magistrati per i fatti che hanno causato le domande di risarcimento;

il numero ed il tipo di sanzioni disciplinari irrogate;

il giudizio del Governo sulla legge n. 117/1988 e sulle conseguenze pratiche;

se il Governo intenda proporre modifiche alle disposizioni di tale legge che intralciano o impediscono al cittadino di

far valere effettivamente la responsabilità civile dei magistrati per dolo o colpa grave.

(2-01984) « Donato Bruno, Tarditi, Gazzilli, Maiolo, Mancuso, Saponara ».

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**MANZIONE.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 marzo 1999 è stato dato in convenzione accessoria per la concessione il servizio di biglietteria al Consorzio ingegneria per la cultura presso il museo ed al parco archeologico di Paestum nel comune di Capaccio (Salerno); con atto successivo da parte della sovrintendenza archeologica di Salerno è stato consentito di fare i biglietti di ingresso agli scavi solo a un lato (Porta Cecere), servito da un solo parcheggio privato, mentre i due restanti ingressi (Porta Principale e Porta Giustizia) sono stati chiusi dopo essere stati utilizzati per un lunghissimo periodo, nonostante essi siano serviti da ampi parcheggi pubblici con relativi servizi igienici;

gli organi di informazione hanno riportato notizie sul disservizio causato dall'eliminazione delle due biglietterie con notevole danno per un numero consistente di visitatori sia italiani che stranieri, messi in difficoltà a visitare la zona archeologica e il museo;

il sindacato nazionale autonomo beni culturali e ambientali ha inviato nota di chiarimento in data 3 maggio 1999 sulla difficoltà per il controllo all'ingresso della biglietteria da parte del personale di servizio il quale è stato messo in condizioni estremamente imbarazzanti e spesso è fatto bersaglio di ingiurie e proteste da parte dei visitatori;

tutto ciò causa danni anche allo Stato per il mancato guadagno per la vendita dei

biglietti in quanto numerosi visitatori stressati dalle lunghe attese sono costretti ad abbandonare l'idea di visitare il meraviglioso parco archeologico ed il museo;

le sopracitate lamentele e disagi da parte dei visitatori risultano anche dalla relazione del Comando ufficio polizia municipale del comune di Capaccio e nella quale si evidenzia anche la grave carenza dei necessari servizi igienici pubblici —:

se il Ministero interrogato sia a conoscenza dei fatti qui enunciati;

se intenda intervenire per dare disposizioni per una nuova organizzazione del parco archeologico e del museo di Paestum;

se ci siano state gravi inadempienze e inefficienze da parte degli organi preposti. (3-04372)

**FINO e ALOI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 settembre 1999 è stata data risposta all'interpellanza Aloï n. 2-01514 ed interrogazione a risposta orale Fino n. 3-03174, presentate nel mese di dicembre 1998, svolte congiuntamente e vertenti sulla richiesta da parte del comune di Amendolara (Cosenza) di indizione di apposita conferenza di servizi da parte dell'ANAS per la definizione del tracciato della strada statale 106 Jonica;

nel rispondere a tali atti ispettivi il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, onorevole Antonio Bargone, testualmente affermava: « l'ANAS ha indetto apposita conferenza dei servizi per verificare le eventuali possibili variazioni delle opere previste ... *omissis* ... quindi, si viene incontro alla richiesta — peraltro non sarebbe stato possibile fare diversamente — del comune di Amendolara... » (*Resoconto stenografico* n. 581 del 14 settembre 1999, pag. 12);

alla data odierna, ad oltre venti giorni da tale dichiarazione, la conferenza non è stata convocata e nessuna comunicazione in merito è giunta al comune di Amendolara (Cosenza);

non può non ritenersi, a questo punto, avventata la dichiarazione del sottosegretario ai lavori pubblici sulla dichiarata ma mai avvenuta convocazione della conferenza dei servizi da parte dell'ANAS —:

quali provvedimenti si intendano assumere in merito. (3-04373)

FONTAN, STUCCHI, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN e ALBORGHETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 8, comma 10, lettera e) della legge n. 448 del 1998 (legge Finanziaria) è prevista la riduzione di 200 lire al litro sul costo del gasolio di riscaldamento per i comuni di montagna;

allo stato pare essere approvato anche il regolamento necessario per dare attuazione a questa disposizione legislativa;

nonostante l'approssimarsi dell'inverno 2000 e benché la normativa prevedesse la riduzione a partire dal 1° gennaio 2000 questa non è stata ancora resa efficace, con vergognoso tradimento della norma legislativa approvata a grandissima maggioranza da questo Parlamento —:

se intenda dare immediata attuazione alla norma legislativa provvedendo l'effettiva riduzione delle 200 lire al litro sull'acquisto del gasolio di riscaldamento per i comuni di montagna;

se intenda fare in modo che, come previsto dalla legge, la riduzione debba scattare con effetto retroattivo dal 1° gennaio 1999, stante che così prevede la legge. (3-04374)

DELMASTRO DELLE VEDOVE, FOTI e FINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 5 ottobre 1999 il Presidente della Commissione europea Romano Prodi, nel suo primo *question time* di fronte al Parlamento europeo, ha giustamente rilevato come il costo del lavoro rappresenti il settore in cui è più urgente una armonizzazione a livello continentale;

non a caso la maggioranza dei giornali ha dato la notizia con il titolo « Meno tasse sul lavoro » (per tutti, vedasi *Il Sole-24 ore* di mercoledì 6 ottobre 1999, pagina 9);

il Presidente della Commissione europea è la stessa persona che per circa due anni ha avuto la possibilità, in qualità di Presidente del Consiglio dei ministri, di ridurre il costo del lavoro, così come quotidianamente richiesto dai gruppi di opposizione, senza mai provvedervi;

lo « sdoppiamento di personalità » di Romano Prodi, che demagogicamente chiede ad altri ciò che egli non ha fatto avendo la possibilità di fare, esige una risposta del Governo sia per l'assunzione di precise determinazioni in ordine alla necessità di armonizzare effettivamente il costo del lavoro nel nostro paese con il costo medio europeo sia per ristabilire una verità storica, e cioè che il Presidente della Commissione europea, onorevole Romano Prodi, quando ne ha avuto la possibilità, non ha mai tentato l'adeguamento del costo del lavoro ai valori medi europei —:

nel merito, se e quando il Governo intenda farsi carico del riallineamento del costo del lavoro con i valori medi europei;

se non ritenga, per fornire una corretta informazione a livello europeo, assumere una precisa determinazione politica, che avrebbe anche l'effetto di rappresentare come l'onorevole Romano Prodi stia invocando demagogicamente oggi quel che, avendo avuto ieri la possibilità di fare, non fece. (3-04375)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

i controlli ispettivi effettuati dal Ministero del lavoro sulle imprese impegnate nei lavori per l'imminente Giubileo - controlli effettuati tra il 15 ed il 30 giugno 1999 - hanno accertato che su 116 aziende ben 114 sono irregolari;

su 511 lavoratori controllati ben 362 sono risultati irregolari;

irregolare è la posizione di 24 minori su 27 e di 61 stranieri su 74;

sono inoltrate 153 denunce penali e 1663 violazioni amministrative con violazioni contributive all'INPS che ammontano ad oltre un miliardo e duecentomilioni di lire;

sono stati evidenziati interminabili appalti e subappalti, mentre sembrano violate le norme fondamentali in materia di sicurezza dei lavoratori -:

se non ritenga indispensabile e comunque opportuno dare il massimo risalto, sulla stampa nazionale, ai nominativi delle imprese che operano in violazione delle normative vigenti;

se non ritenga di dovere senza indugio meditare sull'opportunità di revocare gli appalti alle imprese che operano in condizioni di illegalità. (3-04376)

**FOTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO, BUTTI, ALBERTO GIORGETTI, SIMIONE, TRANTINO e ZACCHEO.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il passaggio a tariffa della tassa sui rifiuti solidi urbani comporterà, per la famiglia media italiana, un rincaro di 150 mila lire all'anno;

la nuova « stangata » in danno dei nuclei familiari ha trovato ampio e polemico risalto nel corso del Convegno na-

zionale della Lega delle autonomie locali, svoltosi a Modena nei primi giorni del mese di ottobre 1999;

sostanzialmente, quando il nuovo meccanismo impositivo andrà a regime, l'aumento toccherà il 30 per cento rispetto a quanto oggi è richiesto alle famiglie per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani;

trattasi della risposta concreta del Governo a fronte delle proprie demagogiche promesse di riduzione del carico fiscale sopportato dalle famiglie italiane;

come se non bastasse, il « meccanismo interno » di ripartizione del provento di questa nuova « rapina » consente di affermare che il Governo ha dolosamente preordinato un aumento perverso, riversando sui comuni le prevedibili e sacrosante proteste delle famiglie italiane, a nessuno essendo noto che i comuni incasseranno le stesse somme degli anni precedenti mentre lo Stato incamererà il 10 per cento a titolo di imposta;

è deprecabile che i comuni siano posti nella condizione di dover subire i contraccolpi di una iniziativa del Governo che, di fatto, « chiede la stecca » agli enti locali, violando non soltanto le promesse di riduzione del carico fiscale, ma dando vita ad una vera e propria « gabella » frutto di esasperato neo-centralismo e di negazione selvaggia di ogni principio di sano federalismo;

complessivamente appare inaccettabile sia l'impianto tecnico sia la filosofia del provvedimento -:

se non ritenga, al fine di porre riparo alle incongruenze ed alle ingiustizie evidenziate, di dover introdurre, sin dalla finanziaria 2000, l'esenzione dell'imposta sul valore aggiunto per la nuova tariffa, e se non ritenga di dover chiarire quale procedura i comuni saranno costretti ad affrontare ed attivare per l'ipotesi di insolvenza da parte degli utenti del servizio, atteso che il meccanismo di riscossione di una tariffa è profondamente diverso dall'automatismo di riscossione di una tassa. (3-04377)

ALOI e NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Calabria, in particolare la città di Reggio, è, da tempo, scenario di atti di intimidazione da parte della criminalità locale, rivolti contro esponenti politici, operatori economici, giornalisti;

è pacifico che la malavita, soprattutto quella organizzata, impedisce lo sviluppo di una realtà territoriale, scoraggia la presenza degli imprenditori, mortifica la volontà e le intelligenze più capaci;

dichiarazioni di pubbliche autorità, secondo le quali sarebbe opportuno prendere un caffè, in compagnia di « speciali » avventori e portare pazienza, perché tutto vada per un non meglio precisato « giusto verso » destano soltanto sgomento e preoccupazione, specialmente quando seguono, a breve distanza di tempo, trionfistiche previsioni di un abbandono delle armi, da parte della criminalità organizzata, nel volgere di pochi anni —:

se il Ministro interrogato non ritenga di dovere intervenire, al fine di porre un autorevole sbarramento ad intollerabili intimidazioni, ma pure ad affermazioni e proclami, che certo non costituiscono un'ottima prova di sensibilità e responsabilità politica e civica. (3-04378)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

un'indagine effettuata di recente dall'Istituto nazionale del consumo, organismo operante in Francia, ha dimostrato che il contenuto di nicotina e catrame indicato sui pacchetti di sigarette è notevolmente inferiore a quello reale, risultando la relativa determinazione la risultante di analisi condotte sulla base di parametri assolutamente inadeguati ed obsoleti;

la fondatezza dell'allarme è stata confermata da autorevoli studiosi italiani —:

se la gravissima situazione descritta in premessa sia a conoscenza del Governo;

se non ritengano di ridefinire i parametri da utilizzare nell'accertamento della quantità di sostanze nocive contenute nelle sigarette;

quali iniziative intendano assumere con la massima tempestività per imporre alle aziende del settore l'obbligo di indicare dati corretti sulle confezioni di sigarette. (3-04379)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in Italia le persone colpite dal cosiddetto morbo di Alzheimer sono circa 500.000;

nell'85 per cento dei casi, l'assistenza grava interamente sulle famiglie;

nonostante i proclami diffusi in diverse occasioni, il Governo non ha fino ad oggi predisposto il più volte preannunciato piano nazionale di assistenza per i malati Alzheimer —:

quali iniziative intendano promuovere e quali atti porre in essere con la massima tempestività al fine di accelerare il processo di passaggio dalle parole stucchevoli e dai proclami solenni ad interventi tangibili di predisposizione ed attuazione del piano nazionale di assistenza dei pazienti Alzheimer, prospettiva, questa, della quale è comunemente riconosciuto il carattere di indilazionabilità e di ineludibilità. (3-04380)

SIMEONE. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere se esista un piano organico e complessivo del Governo per la riduzione dei livelli di inquinamento nei grandi centri urbani o se la ricerca della soluzione del problema sia affidata alla sensibilità dei singoli amministratori, con la possibilità concreta che sul territorio nazionale siano adottate misure tra di loro diverse e disomogenee, a scapito di una coerente ed univoca volontà di contrastare il fenomeno. (3-04381)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

il 31 agosto 1999 il 28° gruppo squadroni aviazione dell'esercito « Tucano » è stato trasferito dalla base di Roma Urbe a Viterbo sulla cui pista in erba, operano gli aerei del reparto, modello *Dornier-228* siglati « Act1 »;

tale trasferimento è stato attuato nonostante che su tale pista permangono le problematiche del volo notturno e del servizio di controllo per le partenze e arrivi, attualmente gestito dall'aeronautica militare;

questa situazione rende non impiegabile la flotta *Dornier 228* durante le ore notturne, nel caso di maltempo, ed anche nell'eventualità di richiesta di missioni d'emergenza, (compito istituzionalmente irrinunciabile della forza armata);

tutti gli aeromobili della stessa flotta hanno rivelato in sede di applicazione di prescrizioni tecniche « crinature delle centine dello stabilizzatore orizzontale » ed in altre parti delle strutture dovute all'impiego costante su pista erbosa, la situazione è stata più volte rappresentata al servizio sicurezza volo del comando dell'aviazione dell'esercito dal personale responsabile della flotta —:

se non ravvisi la necessità, per motivi di sicurezza dei voli ed istituzionale, di sospendere l'impiego dei *Dornier 228* dalla base di Viterbo trasferendoli in maniera temporanea, in attesa della realizzazione della pista in asfalto (già programma da circa 4 anni e con un costo complessivo di 22 miliardi) su una base idonea all'impiego, che soddisfi le esigenze dell'aviazione dell'esercito con quelle più frequentemente richieste alla forza armata.

(3-04382)

ASCIERTO. — *Al Ministro della difesa.*  
— Per sapere — premesso che:

nonostante le numerose interrogazioni presentate dal sottoscritto in merito alla costituzione del reggimento Av.es.

« Vega » di Rimini, in cui si evidenziavano problematiche come l'inadeguatezza delle infrastrutture e la totale assenza di alloggi per ospitare i nuclei famigliari del personale impiegato presso la base, il progetto comunque è stato portato a compimento;

esistono gravissime lacune dal punto di vista tecnico organizzativo e nel frattempo vi sono state delle discutibili giustificazioni date dai vari responsabili e/o Sottosegretari alla difesa le cui dichiarazioni non hanno fatto altro che suscitare il giusto risentimento del personale addetto;

lo Stato maggiore della difesa sicuramente è a conoscenza della convenzione di Ginevra e del diritto internazionale di guerra, fino al punto di trattare l'argomento nella rivista ufficiale intitolata *Informazione della difesa* (n. 1/99, pagina 25 punto 23), in cui si fa riferimento al « divieto di utilizzare civili od altre persone protette per evitare che taluni siti, zone o forze militari divengano bersaglio di operazioni militari (divieto dell'impiego di scudi umani) »;

il reggimento settimo Vega è stato costituito su un aeroporto abbandonato dall'aeronautica militare anche per il motivo sopra riportato, e basi con la presenza di velivoli strategicamente così importanti come l'elicottero « mangusta » A 129, AB109, AB 412 ed altri costituiscono sicuramente uno dei principali obiettivi in caso di conflitto, che lo Stato maggiore dell'esercito ha deliberatamente posizionato all'interno della città di Rimini —:

se sia stata messa a conoscenza dai vertici militari che la posizione attuale del settimo « Vega » costituisce una violazione del trattato di Ginevra e del diritto internazionale di guerra;

se intenda chiarire i motivi per cui le scelte di riordino dei reparti di volo dell'Av.es hanno configurato l'aeroporto di Rimini come una delle principali basi dell'Av.es;

se l'attuale stato di efficienza di strutture destinate alla manutenzione ed al deposito dei velivoli sia rispondente;

se sia giudicato accettabile, il grado dell'operatività della brigata « Friuli », in considerazione del fatto che la stessa ha « giustificato » la presenza di un reparto di volo su Rimini;

se sia stata prevista la costruzione di alloggi demaniali per poter ospitare le famiglie del personale;

se esistano particolari motivi per cui, interi nuclei familiari sono stati « ospitati » nei locali della base logistica di Milano Marittima, destinata al benessere del personale;

se sia stata sufficientemente chiarita la proporzione tra equipaggi fissi di volo (piloti e specialisti), efficienza velivoli, ore di addestramento e servizio di pronto intervento aereo del personale al fine di poter giustificare una tale mobilità di personale con conseguenze disastrose sui nuclei familiari;

se intenda chiarire se attualmente, a distanza di un anno dalla costituzione, il personale è stato messo nelle condizioni di unirsi ai propri nuclei familiari;

se intenda chiarire inoltre se, a distanza di un anno, ed in funzione della risoluzione 7-00567 del 15 dicembre 1998, sono state vagliate e giudicate le richieste del personale che, a fronte di un così grave disagio familiare, aveva a suo tempo dichiarato di essere disposto a lasciare la specialità pur di essere messo in condizioni di riunirsi al proprio nucleo familiare;

se intenda riferire sia i costi sostenuti fino ad ora sia quelli preventivati per adeguare e mettere a norma di sicurezza l'intera base;

se intenda promuovere provvedimenti intesi a definire le relazioni, a titolo collaborativo, che si sono create tra il personale militare del settimo « Vega » e lo scalo civile dell'aeroporto di Rimini attualmente al centro di polemiche per l'alto flusso di personale proveniente dalla Russia. (3-04383)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.*  
- Per sapere - premesso che:

è recente la comunicazione al personale del 26° Gr Sqd. Av.Es. « Giove » di

Pisa dell'intenzione dello Stato maggiore dell'esercito di spostare il settore delle attività logistiche del reparto nella caserma dell'ex distretto militare sita nel centro storico di Pisa abbandonata da circa tre anni in seguito al « riordino delle forze armate » mentre la zona tecnico-operativa (considerato la tipologia del reparto) resta vincolata all'interno dell'aeroporto militare sede della 46° brigata aerea dell'aeronautica militare;

i costi preventivati per le opere di restauro e messa a norma della struttura sarebbero nell'ordine di miliardi ed un reparto di volo operativo diviso in due sedi distanti tra loro è, oggettivamente, poco gestibile e probabilmente in contrasto con le normative che regolano la sicurezza volo;

è volontà dall'aeronautica militare rientrare in possesso della struttura (per giustificati motivi operativi), attualmente in gestione all'esercito;

la situazione che si verrà a creare sarà comunque precaria -;

se intenda chiarire in maniera definitiva il futuro del 26° Gr. Sqd Av.Es. « Giove » di Pisa;

se intenda verificare se, al seguito della chiusura del 27° Gr. Sqd. Av.Es. « Mercurio » di Firenze, facilitata dalla consapevolezza di continuare ad avere un reparto di volo dell'esercito in Toscana sia dal punto di vista tecnico-operativo (brigata Folgore) che di protezione civile (territorio Apuano e Valdarno soggetto ai noti eventi), possano essere riconsiderate le seguenti soluzioni:

1) ricostituzione di un unico reparto su Firenze « a costo zero » (ministero dei trasporti, storia nota);

2) costruzione di una nuova base Av.Es. in un'area diversa dall'attuale sempre sull'aeroporto di Pisa;

3) costituzione di un'unica base in località « Lari » (pressi di Pontedera) come

prospettato da Stato maggiore esercito dopo lunghi e costosi sopralluoghi improvvisamente abbandonati -:

se sia possibile conoscere i costi sostenuti dallo Stato maggiore dell'esercito per effettuare gli studi che hanno visto coinvolti vari territori della regione Toscana per costituire un raggruppamento Av.Es. che « improvvisamente » è nato a Rimini. (3-04384)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.*  
- Per sapere - premesso che:

la legge n. 763 del 26 dicembre 1981, prevede l'esonero dal servizio di leva per gli esuli;

a seguito di una circolare del ministero della difesa, in data 15 ottobre 1991 con la legge n. 334, questo diritto viene riconosciuto anche ai figli degli esuli;

con una nuova circolare, lo stesso ministero della difesa, in data 5 gennaio 1996, sospende questo diritto ai figli degli esuli;

il signor Danilo Iudici nato e residente a Torino il 15 settembre 1977, iscritto nelle liste di leva del comune di Torino, figlio di esule, ha presentato domanda di esonero al servizio di leva, come previsto da legge in vigore, il 12 dicembre 1995 quindi, esattamente 24 giorni prima del provvedimento che sospendeva il diritto all'esonero del servizio di leva anche per i figli degli esuli;

il signor Iudici è stato chiamato in servizio il 2 settembre 1999, ed è stato costretto al ricorso al Tar;

i tempi che occorrono al tribunale sono sicuramente superiori a tutta la durata del servizio che comporterà gravi disagi a tutta la famiglia ed alla ditta presso cui lo Iudici lavoro -:

se intenda accertare che tutte le leggi siano applicate nei tempi e nei modi previsti per il caso;

se intenda intervenire al fine di sospendere del servizio il signor Iudici almeno fino al pronunciamento del Tar;

se verranno sensibilizzati attraverso circolari interne, i distretti militari al fine di evitare casi analoghi. (3-04385)

CUSCUNÀ. - *Al Ministro dell'interno.* -  
Per sapere - premesso che:

in questi primi giorni di ottobre 1999 tutti i quotidiani e televisioni nazionali hanno riportato le immagini di tonnellate di aiuti umanitari abbandonati in provincia di Caserta;

la maggior parte degli indumenti abbandonati erano racchiusi in buste di plastica che recavano la scritta « Caritas Diocesana di Perugia »;

da alcune ricerche effettuate dai carabinieri presso la sede di Napoli della Caritas, si è escluso che i beni possano essere frutto di una raccolta fatta in Campania;

alcuni giorni dopo, i responsabili della Caritas di Perugia, in un comunicato si sono dichiarati estranei alla vicenda sostenendo di non aver promosso raccolte di questo tipo da circa un anno e mezzo;

nello stesso comunicato i dirigenti della Caritas perugina fanno riferimento ad una cooperativa che avrebbe provveduto alla raccolta da cassonetti appositi, sempre nello stesso periodo, e che avrebbe inviato, dal 17 novembre 1998 all'8 giugno 1999, presso la stazione di Casoria-Afragola;

risulta all'interrogante che qualche giorno fa, il Sottosegretario all'interno con delega alla protezione civile, intervistato da una rete televisiva nazionale si sarebbe rifiutato di rispondere alle domande dell'intervistatore, inveendo nei suoi confronti e accusandolo di fare scarsa informazione sull'accaduto;

l'intervistatore, in maniera inusuale, veniva allontanato da personaggi che difendevano a spada tratta il sottosegretario;

rispondendo ad alcuni giornalisti, il Ministro dell'interno dichiarava la propria soddisfazione per la macchina organizzativa messa in piedi per l'organizzazione della missione arcobaleno;

ad avviso dell'interrogante sarebbe invece opportuno rispondere alle domande dei giornalisti che, anche in maniera particolare, svolgono il loro lavoro per accertare le responsabilità di questa « perfetta macchina organizzativa », sopperendo le mancanze del Governo;

si correrebbe altrimenti il pericolo, con il silenzio del Ministro e del Sottosegretario, di ricreare una situazione simile a quella dell'Umbria, a cui nessuno a posto rimedio, lasciando ancora oggi molte famiglie nei *container* -;

se il ministro interrogato sia a conoscenza dell'accaduto;

se ci siano sviluppi nelle indagini per accertare le responsabilità da parte degli organizzatori e delle numerose cooperative che gravitano all'interno del mondo della beneficenza. (3-04386)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

su *L'Espresso* del 7 ottobre 1999, n. 40, a pagina 59, l'onorevole Giorgio La Malfa ha dichiarato che « sono venute meno le ragioni di una scelta di campo pregiudiziale » e che dunque non è da escludersi una collaborazione della componente repubblicana con il centro-destra;

l'onorevole La Malfa ha altresì dichiarato con tono perentorio: « Per quanto riguarda l'economica, le cose vanno male. Non c'è una politica per il Mezzogiorno; non c'è una riforma reale della pubblica amministrazione volta a farla funzionare meglio; dopo aver parlato di rivedere lo stato sociale, la legge finanziaria non tocca nessun problema; leggo che l'occupazione cresce, ma con un tasso di disoccupazione dell'11 per cento! Considero, quindi, que-

ste dichiarazioni del *premier* non solo inutili ma controproducenti per tutta la coalizione;

ed ancora: « Nell'attuale coalizione di governo le forze di ispirazione repubblicana e liberale sono state completamente emarginate;

nella stessa intervista l'onorevole La Malfa spiega come, in una situazione di tal fatta, le componenti repubblicana e liberale potrebbero passare con la coalizione che si richiama all'onorevole Berlusconi -;

se sia in grado di fornire dati tranquillizzanti sulle prospettive di sviluppo economico e sociale del Paese nei prossimi mesi nel momento in cui una delle componenti più qualificate e qualificanti stronca pubblicamente e senza mezzi termini l'intera politica, economia e non, dell'esecutivo. (3-04387)

**CENTO.** - *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* - Per sapere - premesso che:

la società Wind intende installare, presso il residence del comune di Roma per l'assistenza alloggiativa situato in via Bravetta, un ripetitore per telefonia mobile;

gli inquilini del residence e gli abitanti del quartiere Bravetta hanno già manifestato la propria contrarietà alla realizzazione di questa installazione;

l'installazione produce campi di inquinamento elettromagnetico con possibili conseguenze sulla salute sia di coloro che sono ospitati nel residence, circa 800 persone, sia nei confronti degli abitanti di via Bravetta e delle strade adiacenti dove insistono numerosi edifici scolastici;

gli inquilini del residence che usufruiscono dal comune di Roma della cosiddetta assistenza alloggiativa non sono stati in alcun modo interpellati né chiamati a deliberare il proprio parere su questa installazione;

i cittadini hanno annunciato la mancanza di informazione sugli effetti dell'in-

quinamento elettromagnetico e non hanno ancora avuto risposta adeguata alla richiesta di conoscere se l'iter autorizzativo di tale installazione sia completo e comprenda anche il nulla osta dell'Asl competente -:

quali iniziative, ognuno per propria competenza, intendano intraprendere per tutelare la salute degli inquilini del residence e degli abitanti del quartiere Bravetta, per sospendere l'installazione del ripetitore telefonico della società Wind, per acquisire attraverso il comune di Roma il parere degli inquilini del residence, per verificare il rispetto della normativa vigente per la tutela dall'inquinamento da onde elettromagnetiche presso i luoghi abitati e nelle vicinanze delle scuole.

(3-04388)

TASSONE, VOLONTÈ, TERESIO DELFINO e GRILLO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premezzo che:

il decreto Bersani, com'è noto, ha introdotto il libero mercato della produzione di energia elettrica sul territorio nazionale prevedendo la cessione, da parte dell'Enel, di una quota di energia prodotta (15000 megawatt entro il 2002) a società interessate all'acquisto di impianti di produzione. Lo stesso decreto stabilisce che i criteri di dismissione devono tenere conto della presenza, nei territori interessati, di piani industriali di sviluppo, di mirare al mantenimento e al potenziamento dei siti esistenti e porre la necessaria attenzione alle ricadute occupazionali;

l'energia elettrica calabrese, con i suoi 3500 addetti, è la più importante fabbrica di energia che opera nella regione, producendo energia elettrica, idrica e termica, con un'esportazione di oltre i tre quarti della produzione totale;

ciononostante fino ad oggi non si è potuta registrare alcuna ricaduta occupazionale nell'indotto, al contrario, infatti, nell'ultima ristrutturazione aziendale, avvenuta due anni fa, è stata pesantemente

penalizzata in favore di Napoli dove ha sede la direzione idroelettrica del basso Appennino, destinata in un primo tempo a Catanzaro, anche in ragione dei requisiti posseduti dalla Calabria in termini di produzione di energia;

alla struttura di Catanzaro, privata della sede direzionale, organizzativa e della programmazione economico-produttiva, è rimasta, seppur per pochissimo tempo, in quanto l'Enel l'ha soppressa, una sede provvisoria senza poteri decisionali. A seguito della soppressione di tale sede il personale è stato distribuito nelle strutture periferiche di Catanzaro, Crotone e Acri, disintegrando così maggiormente la realtà produttiva calabrese;

ennesimo scempio si è avuto con il parco idroelettrico calabrese, telecomandato dal posto di teleconduzione di Catanzaro. Infatti, se da una nota dell'Enel esso è risultato al primo posto in Italia, per gli anni 97-98, per efficienza, professionalità, gestione delle risorse e produttività, con l'attuazione del decreto Bersani, i vertici dell'Enel hanno dimezzato il numero delle centrali gestite dal posto di Catanzaro, scorporando da questo le centrali del nucleo di Acri, affidandole alla conduzione a distanza del posto di Napoli e collocando sul mercato gli impianti dei nuclei di Cotronei e Catanzaro;

tra l'altro è proprio il nucleo di Acri a possedere gli impianti idroelettrici più efficienti e ad avere un ruolo strategico nella rialimentazione delle grandi reti elettriche nazionali;

in tale situazione il posto di teleconduzione di Catanzaro dovrà gestire i nuclei di Catanzaro e Cotronei sui quali grava un basso rendimento di produzione e la necessità di interventi economici consistenti;

così ridimensionata la struttura di Catanzaro, già sul mercato sotto una società di transizioni denominata Genco B, sarà posta alla mercè dei futuri compratori i quali decideranno se mantenerla ancora in vita in formato ridotto o se sarà magari il caso di smantellarla rapidamente, facen-

dola rilevare dal Posto di Teleconduzione di Terni (pure confluito in Genco B);

tale politica dell'Enel conferma una volontà di emarginazione delle aree deboli della Calabria a favore di altre aree del centro-nord -:

se non ritenga di intervenire per assicurare il mantenimento del parco idroelettrico calabrese (Catanzaro, Crotone, Acri) in un'unica società, insieme al mantenimento ed al potenziamento della direzione tecnica e del polo di teleconduzione, considerato all'avanguardia a livello nazionale per struttura, professionalità e qualità del servizio. (3-04389)

TURRONI. - *Al Ministro dell'ambiente.*  
- Per sapere - premesso che:

come riferisce ampiamente anche la stampa locale (ad esempio « Il Messaggero » edizione locale del 16 maggio 1999) nel Parco Nazionale d'Abruzzo sono in atto manovre per revocare l'incarico dell'attuale ex parlamentare, Fulco Pratesi, ambientalista di chiara fama (che nell'ultimo quinquennio ha tenuto alte le sorti del più antico ed importante Parco italiano, coadiuvato dallo « storico » direttore Franco Tassi e da un ristretto numero di validissimi collaboratori) per attuare, una gestione assai più accomodante nei confronti di costruzioni edilizie, tagli boschivi ed impianti sciistici;

ad avviso dell'interrogante la « cordata » venuta al potere del parco Nazionale d'Abruzzo, capitanata dal Vice Sindaco di Pescasseroli e dai Sindaci di Scanno, San Donato Val Comino, Alfedena, Lecce nei Marsi persegue tra i propri obiettivi la estromissione dei difensori del parco ed anzitutto del Presidente e il Direttore già nominati, perché considerati, sempre ad avviso dell'interrogante, scomodi ostacoli ai programmi di valorizzazione sciistica. Tali programmi sono sostenuti dalle Comunità Montane e dalla stessa regione Abruzzo. Non vi è dubbio che tali interessi corrispondano oggettivamente a quelli della speculazione edilizia. Al riguardo

l'interrogante osserva che, come riportato dal quotidiano *il Centro di Sulmona* in data 8 agosto 1999, la Regione ha stanziato 15 miliardi per impianti di risalita e innevanti artificiali proprio nel momento in cui il Convegno internazionale « Global Change ed Aree protette », organizzato dalla stessa Regione, preconizza per il futuro la regione Abruzzo in un clima più tropicale;

come riportato da numerosi quotidiani tra cui *Il Messaggero* edizione locale del 13 maggio 1999, i Sindaci di Scanno, Pescasseroli ed Alfedena hanno manifestato contro il Presidente ed il Direttore del Parco affermando, tra l'altro, che gli stessi avrebbero posto in essere atti che minano la rappresentatività degli Enti locali estromettendoli dall'attività di decisione e vigilanza;

secondo quanto riportato dal sopra citato quotidiano in data 17 maggio 1999, il Sindaco di Lecce dei Marsi avrebbe inoltre affermato che i dirigenti del Parco usano i soldi pubblici per consolidare il proprio potere;

se sia a conoscenza di tutti i fatti sovraesposti nonché del fatto che nel Parco Nazionale D'Abruzzo sarebbero in corso manovre per revocare l'incarico dell'ex Presidente Fulco Pratesi nonché del Direttore Tassi;

se abbia avuto notizia, e svolto accertamenti in merito dei bacini sciistici della Regione Abruzzo e agli altri dispendiosi progetti accarezzati dai Comuni dai vari Comuni del Parco - tra cui Pescasseroli, Lecce dei Marsi, Scanno e Barrea, tutti di stretta osservanza delle stesse forze politiche al Governo della Regione - che vorrebbero creare un « collegamento neve » tra i rispettivi territori, attraverso i massici del Monte Marsicano e del Monte Greco, con reti di impianti, piste, strade e costruzioni che, snaturerebbero e deturperebbero alcune delle più belle e intatte montagne del parco, habitat della preziosa fauna protetta a livello europeo, tra cui l'orso bruno marsicano, il camoscio d'Abruzzo, il lupo appenninico e la lince europea;

se sia vero che il Comune di Pescaseroli, in contrasto alla normativa vigente ed in particolare all'articolo 13 della legge quadro sulle Aree protette (articolo 13 e 14 della legge 6 dicembre 1991, n. 394), rilascia impunemente concessioni edilizie senza il preventivo nulla osta - dell'Ente e quali provvedimenti intenda adottare in proposito -;

se consti che in relazione alla nomina del presidente della Comunità del Parco e dei membri del Consiglio direttivo siano stati presentati ricorsi davanti alle competenti autorità giudiziarie e quali esiti abbiano avuto;

se non ritenga che sarebbe opportuno che fosse verificato se vi sia stata carenza di delega da parte di alcuni dei votanti in occasione della elezione del Presidente della Comunità del Parco e dei Membri del Consiglio direttivo e quindi se siano state raggiunte le previste maggioranze nei voti dati, in particolare quello previsto a maggioranza assoluta per l'elezione del Presidente;

se sia a conoscenza del fatto che il medesimo Presidente delle Comunità del parco può trovarsi in una situazione di incompatibilità e che vi può essere stata inosservanza della procedura del « voto limitato » per la designazione dei consiglieri;

se e quali iniziative intenda assumere, qualora dovessero emergere situazioni di illegittimità o incompatibilità, riguardanti i componenti la Comunità del Parco.

(3-04390)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**I Commissione**

GARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stata di recente autorizzata per Venezia una succursale della Casa da gioco

di « Ca Vendramin » ed in precedenza era stato autorizzato — per i mesi estivi — il Casinò del Lido di Venezia;

da decenni nel nord Italia sono in attività le case da gioco di San Remo, Saint Vincent e Campione d'Italia oltre la casa da gioco di Ca Vendramin;

è di questi giorni la notizia delle centinaia di sale per scommesse autorizzate nel nord Italia;

i rigori della legge penale si abbattano soltanto su iniziative come quella che alcuni decenni orsono — ad opera della Regione Sicilia — aveva consentito a un noto imprenditore di aprire un Casinò in Taormina chiuso poi *manu militari* per decisione delle autorità statali —;

se il Governo intenda tenere ancora ferma l'indecente ed illegale situazione che vede tutte le case da gioco e persino le sale per scommesse di recente incrementate nel territorio italiano, ma non nell'Italia, meridionale ed insulare, plaghe queste nelle quali peraltro non si è visto né è stato creato alcuno delle centinaia di migliaia di posti di lavoro dei quali menano vanto i governanti di centro-sinistra e se un'applicazione meno matrigna dell'istituto delle autorizzazioni in deroga (ancora una volta escogitate per esempio per la succursale del Casinò di Venezia sito in località vicinore all'aeroporto di Tesserà) non possa avviare l'apertura di Casinò per Taormina, come per Capri o per la Costa Smeralda, o per Lecce o per Crotona o Maratea o Roseto degli Abruzzi o per altre insigni località turistiche del Centro e Sud d'Italia.

(5-06775)

CREMA e CAVERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

prosegue in questi mesi il dibattito sulla possibile apertura di nuove case da gioco in Italia —;

quale sia l'attuale valutazione del problema da parte del Ministero dell'interno.

(5-06776)

ARMAROLI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

del saccheggio registratosi a Valona il giorno 10 luglio scorso, il Governo ha taciuto fino a quando la stampa non ha fatto esplodere il caso di una polizia albanese inerte di fronte al vergognoso assalto;

è di questi giorni il ritrovamento di alcune tonnellate di aiuti umanitari custoditi in sacchi con marchio Caritas di altre organizzazioni umanitarie sono state ritrovate in sei capannoni in San Sebastiano al Vesuvio, notizia confermata dal procuratore di Santa Maria Capua Vetere, dottor Maffei —:

se non ritenga di ridimensionare l'enfasi con la quale il Governo ha dipinto per settimane e settimane un'Operazione Arcobaleno che presenta molte zone d'ombra e se, a questo punto, non consideri indispensabile l'accertamento delle responsabilità di questi incredibili episodi scandalosi.

(5-06777)

INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE

VI Commissione

GIOVANNI PACE e CONTENTO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 13 maggio 1999, n. 133, prevede, all'articolo 25, comma 4, che le associazioni sportive dilettantistiche che corrispondono compensi comunque determinati, comprese le indennità di trasferta ed i rimborsi forfettari, debbano operare all'atto del pagamento, per la parte di compenso eccedente la somma di lire 90.000 per ciascuna prestazione e, comunque, la somma di lire 6.000.000 annue per ciascun

percipiente, una ritenuta a titolo di imposta del 19 per cento (pari all'aliquota relativa al primo scaglione dell'Irpef, comprensiva dell'aliquota erariale del 18,5 per cento e dell'addizionale regionale dello 0,5 per cento);

la predetta legge è entrata in vigore il 18 maggio 1999;

nonostante le numerose sollecitazioni avanzate da più parti nei confronti del ministero delle finanze, non sono stati ancora forniti i chiarimenti necessari in ordine all'applicazione della normativa citata, né sono state emanate le relative disposizioni attuative —:

se la somma di lire 6.000.000 complessive annue esente dalla ritenuta d'imposta debba essere calcolata computando tutti i compensi erogati durante l'intero corso del 1999 ovvero se i compensi erogati prima del 18 maggio 1999 debbano essere esclusi dalla nuova disciplina e quali siano i nuovi codici tributo da utilizzare per il versamento della ritenuta d'imposta ai fini dell'Irpef e dell'addizionale regionale.

(5-06789)

PISTONE. — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge 9 dicembre 1998, n. 431, ed il decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 327, prevedono una detrazione fiscale in favore degli inquilini di immobili adibiti ad abitazione principale i quali percepiscano un reddito non superiore a 60 milioni di lire annue e siano titolari di contratti di locazione stipulati secondo il cosiddetto « canale concordato » di cui all'articolo 2, commi 3 e 4, commi 2 e 3, della medesima legge;

tali contratti devono essere stipulati sulla base di accordi realizzati in sede locale, i quali risultano essere stati conclusi

in molti casi solo recentemente: pertanto non è stato finora possibile accedere al « canale concordato »;

anche in ragione di tale ritardo nella stipulazione dei contratti, sussistono molti dubbi circa le modalità di applicazione dell'agevolazione sopra indicata, che rischiano in tal modo di ridurre gli effetti positivi che tali misure potrebbero avere per gli inquilini a basso reddito -:

se la detrazione prevista dall'articolo 8 spettava per l'intero ammontare delle spese di locazione sostenute nel corso del 1999, anche nel caso in cui i contratti risultino stipulati nel corso del 1999 e quale sia l'utilizzo che il Governo intende dare alle somme stanziare dalla legge n. 431, che, al termine dell'anno in corso dovessero risultare inutilizzate per tale finalità, con particolare riferimento alla possibilità di estendere le misure agevolative anche ai contratti di locazioni stipulati al di fuori del « canale concordato », come richiesto dalla Commissione finanze nel parere sullo schema di decreto legislativo. (5-06790)

**BERRUTI, CONTE, LEONE e ARMO-SINO.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la disciplina agevolativa ai fini Irpef sulle ristrutturazioni edilizie si è dimostrata un valido aiuto per il rilancio di un settore particolarmente importante per il sistema economico italiano;

l'aliquota Iva sulle ristrutturazioni rimane ancora oggi fissata al 20 per cento, nonostante gli annunci nel senso di una riduzione, anche in relazione agli accordi intervenuti in sede comunitaria;

diversi esponenti del Governo hanno più volte annunciato la propria disponibilità ad una proroga della disciplina sulla detraibilità fiscale delle spese sostenute per le ristrutturazioni edilizie, con ciò creando una diffusa aspettativa in tal senso -:

se il Governo abbia intenzione di assumere, durante la sessione di bilancio in

corso, iniziative legislative volte a prorogare la suddetta agevolazione. (5-06791)

**PICCOLO.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

la crescita del mercato dei giochi in Italia, il cui movimento di denaro dovrebbe attestarsi, quest'anno, intorno ai 38.000 miliardi, indica potenzialità di sviluppo ancora notevoli e la possibilità di assorbire ancora nuovi prodotti e nuovo lavoro;

si rilevano nel settore marcate disomogeneità circa le leggi, i regolamenti e la loro applicazione e interpretazione; ciò anche in ragione del fatto che l'entità dei movimenti di denaro oggi in gioco e la complessità del mercato impongono la predisposizione di strumenti adeguati a regolare un settore in così forte espansione;

gli aggi concessi ai gestori dei giochi sono quasi tutti di misura diversa tra loro, e le differenze non tengono conto del reale costo delle attività che il concessionario deve concretamente sostenere per conto dello Stato; risulta, ad esempio, che per la gestione del gioco del lotto la società Lottomatica percepisce un aggio non solo ben più alto di quello praticato ai gestori di altri giochi ma che lo stesso è rimasto inalterato nonostante il movimento del gioco sia passato, in pochi anni, da 2.000 a circa 23.000 miliardi di lire; ciò in evidente contraddizione con l'ovvio principio che la percentuale dell'aggio dovrebbe decrescere proporzionalmente all'aumento del volume di giocate e, quindi, del giro di denaro;

peraltro, su alcuni giornali, è stata recentemente diffusa la notizia che, in relazione alla previsione dell'allargamento della rete del gioco del lotto, si ipotizzerebbe il rinnovo dell'attuale concessione di Lottomatica senza effettuare una gara, rinunciando di conseguenza alla favorevole e necessaria opportunità di abbassare il costo del concessionario, oltre che alla possibilità di porre fine a un elemento di

squilibrio nel mercato e di evitare la perdita di ulteriori introiti per le casse dello Stato;

immotivate e gravi differenze si riscontrano per quanto riguarda gli aggi riconosciuti ai ricevitori, dove si passa dal 10 per cento per le ricevitorie del lotto ad un 8 per cento per quelle di Totocalcio e Superenalotto, mentre per i ricevitori che raccolgono la scommessa Tris, allo stato attuale, non si conosce ancora quale sarà l'aggio che il nuovo gestore stabilirà anche se, presumibilmente, sarà inferiore all'attuale 5 per cento, determinando un rilevante danno per l'ippica italiana che dal gioco trae le risorse finanziarie per mantenersi in vita;

nonostante in più di una occasione la Commissione europea abbia affermato la sua contrarietà alle assegnazioni e procedimenti temporanei, in due occasioni (quella dell'assegnazione della gestione delle scommesse sportive e, più recentemente, quella della gestione del nuovo gioco « Formula 101 ») lo Stato non ha proceduto ad effettuare alcuna gara o ha bandito la gara dopo aver affidato ad alcuni concessionari, per un anno, la gestione del gioco in attesa delle gare;

peraltro, per le poche gare effettuate, si registrano — in qualche caso — imbarazzanti anomalie che danno luogo a fondate contestazioni: per il recente bando di gara per l'assegnazione della concessione Tris per la raccolta della concessione Tris, ad esempio, risulta essere stata prodotta un'articolata impugnativa al Tar del Lazio con la quale, tra l'altro, si eccepisce che l'amministrazione aggiudicatrice non ha svolto alcuna verifica delle condizioni imposte dal bando come fattori necessari all'accettazione delle offerte, né si è proceduto, conseguentemente, ad alcuna selezione dei soggetti partecipanti alla gara; si contesta, in effetti, che il vincitore sarebbe inadempiente per numerose condizioni poste dallo Stato come irrinunciabili garanzie di efficienza e qualità nell'espletamento del servizio;

le evidenti difficoltà finanziarie in cui versa attualmente il Coni, a causa del

minore introito derivante dai giochi in gestione, indicherebbero la necessità ed urgenza di ricercare nuove formule e nuovi prodotti che garantiscano minori costi, un maggior numero di operatori, maggiore efficienza e maggiori proventi per il Coni e per l'erario. Cosa, anche questa, facilmente conseguibile con una gara d'appalto, che porrebbe fine, tra le altre cose, ad un privilegio del Coni nel mercato in cui opera: quello di essere l'unico operatore senza concessioni a termine;

lo stesso Coni, nell'intento di rendere più efficiente la propria rete di ricevitori, invece che bandire una gara per l'ottenimento di una rete telematica *on line*, tale da consentire le giocate fino in prossimità degli orari delle partite, ha ritenuto di consentire la dotazione, da parte di circa 3.000 ricevitori, di un terminale in tempo differito, per il quale ha dunque disatteso norme generali vigenti in materia —

se non ritenga necessaria ed urgente una complessiva riscrittura delle regole che governano il mercato dei giochi in Italia, al fine di omogeneizzare le condizioni fissate ai concessionari e ricevitori, favorire la concorrenza degli operatori, abbassare i costi per lo Stato, aumentare le entrate, garantire gli investimenti e lo sviluppo tecnologico delle reti informatiche; e se, nell'ambito di un tale progetto di riordino del settore dei giochi oggi frammentato in capo a soggetti e centri di responsabilità diversi, non valuti essenziale ed imprescindibile prevedere rigorosi criteri di regolamentazione atti non solo ad evitare incomprensibili ed immotivate disparità di trattamento ma anche a garantire una trasparenza ed efficiente gestione di un fenomeno economico e sociale, ormai di assoluta incidenza nelle entrate erariali.

(5-06792)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CHINCARINI. — Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e del lavoro e

della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

in data 29 settembre 1999, alle ore 12.30, all'interno dell'aeroporto di Fiumicino, i viaggiatori in attesa di imbarco venivano avvisati dagli altoparlanti che causa assemblea del personale di terra dipendente della Società aeroporti di Roma, il trasporto dei passeggeri e dei rispettivi bagagli agli aerei in attesa avrebbe avuto « difficoltà » che, comunque, avrebbero causato imprecisati ma sicuri ritardi nelle partenze;

il volo AZ 1471 Alitalia con destinazione Venezia previsto per le ore 12.45 veniva chiamato alle ore 12.50: in pochi minuti i passeggeri, fra cui l'interrogante, erano a bordo del MD 80;

i bagagli giungevano invece accanto all'aereo alle ore 13.45 ed i due addetti iniziavano l'imbarco con ricercata lentezza e provocante indifferenza per le esigenze del volo;

comandante e personale addetto al volo, in altre faccende affaccendati, non dimostravano eccessivo impegno nel sollecitare le operazioni di carico, ma, ciascuno al proprio posto, attendevano;

alle ore 14.00 un passeggero richiamava l'attenzione della responsabile delle assistenti di volo: alle risentite ma impeccabili rimostranze per il ritardo accumulatosi e per l'evidente disinteresse del personale di bordo e per la mancanza di informazioni circa le previsioni di partenza, la signora rispondeva, con tono stizzito: « se non le va bene può scendere »;

sorpreso, il passeggero avanzava alcuni dubbi sulle reali capacità della responsabile di comprendere le esigenze dei passeggeri, invocando il comandante: che di lì a poco, con passo e tono minaccioso, accorreva dicendo: « chi è che ha problemi? »;

il passeggero comprendendo che non era il caso di insistere, taceva. Il coman-

dante invece replicava: « lei non ha il coraggio di dire a me ciò che ha detto ad una donna. Se vuole scendere, scenda »;

nel frattempo alcuni passeggeri, stanchi di attendere, si alzavano, addirittura uno di loro scendeva tentando di raggiungere l'addetto ai bagagli per « incitarlo » ad un maggior impegno nel caricare i bagagli;

alle ore 14,20 l'aereo decollava, lasciando dopo poco Fiumicino —;

se l'assemblea del personale dell'Adria sia stata proclamata nei modi e nelle forme di legge consentiti;

quando intendano approvare le ventilate norme che regolamentano il diritto di sciopero, d'agitazione e d'assemblea nei pubblici servizi;

se consti che siano state avviate indagini, in relazione ai fatti narrati per ipotesi di reato per interruzione di pubblico servizio;

quali ritardi abbia causato l'assemblea del 29 settembre ed il conseguente voluto rallentamento delle operazioni di imbarco;

se gli inviti a scendere di alcuni dipendenti dell'Alitalia (peraltro senza foto di riconoscimento) siano ritenuti consoni al diritto oppure irraguardosi delle difficoltà con cui la compagnia si avvia alla privatizzazione e agli obblighi di contratto del concessionario pubblico. (5-06771)

ATTILI, CARBONI, CHERCHI e DE-DONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'incidenza delle « morti bianche » in provincia di Sassari è allarmante: tra il 1991 e il 1998 sono 120 i lavoratori deceduti a causa di infortuni;

il servizio di prevenzione ed igiene del lavoro (Spisal) non sembra in grado di svolgere il suo ruolo di prevenzione e controllo;

in effetti l'Asl n. 1 di Sassari non ha ancora deliberato l'istituzione del servizio ma ha solo individuato alcuni operatori incaricati dello svolgimento dei controlli;

a fronte delle 79 unità previste dalla regione Sardegna alla data del 15 settembre 1999 risultano solo una decina gli operativi dello Spisal di Sassari;

in questa situazione risulta impossibile qualsiasi azione di prevenzione e di vigilanza sui cantieri -;

quali iniziative il Ministro intenda porre in essere per:

a) completare gli organici dello Spisal;

b) affrontare in modo radicale il problema del « lavoro nero » e delle « morti bianche » in provincia di Sassari.

(5-06772)

FONTAN. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il 4 ottobre 1999 il consiglio di amministrazione dell'Ente tabacchi italiani ha provato il piano di razionalizzazione delle manifatture di produzione di tabacchi;

dalle attuali 16 manifatture vengono ridotte a 3, tra quelle eliminate c'è anche la manifattura di Rovereto, provincia di Trento, la quale risulta essere dai dati degli ultimi anni la seconda come produttività in Italia, considerata sempre ad esempio per tutte le altre, ubicata in una posizione strategica tra est-ovest dell'Italia settentrionale e tra sud-nord e quindi aventi tutti i requisiti per essere considerata come una « manifattura da salvare » rispetto alle altre cui si è proposto il mantenimento che sono sicuramente meno produttive e meno redditizie -;

se verrà rivisto il numero delle manifatture da mantenere e nel valutare le pluralità tenga conto che la manifattura tabacchi di Rovereto unica a nord ha i migliori parametri richiesti provvedendo pertanto a modificare il piano approvato

ed includendo anche la manifattura di Rovereto. (5-06773)

CARLI, DUCA, GIACCO e OLIVO. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

i nostri mari sono stati, in occasione di conflitti bellici, di missioni di pace e umanitarie, teatro di scontri bellici o di attraversamenti da parte delle flotte navali e aeree;

tali attività hanno comportato anche la caduta e la conseguente permanenza di residui bellici e militari sul fondo delle coste;

tale materiale, spesso non rilevato o coperto da sabbia e detriti, ha già provocato danni alle persone e alle cose, come reti da pesca o altre parti di naviglio utilizzato a scopi civili, causando conseguentemente anche danni economici rilevanti per l'attività di pesca;

la bonifica dei fondali recentemente effettuata ha scaturito risultati soltanto parziali dal momento che nei giorni scorsi, a sole tre miglia dalla costa di Caorle, una bomba inesplosa è stata nuovamente pescata dalle reti di un motopesca;

le reti di una imbarcazione da pesce di Viareggio, nelle acque del Tirreno, il giorno 14 maggio 1999, si sono impigliate in un ordigno bellico che ne ha provocato la rottura e la perdita;

il permanere della situazione provoca incertezze per la tutela della vita umana in mare e produce limitazioni all'esercizio della pesca marittima;

il settore della pesca registra già notevoli problemi riguardo al mantenimento dei livelli di produzione e il citato fenomeno aggrava le difficoltà in cui versano alcune imprese del settore -;

se il Governo sia a conoscenza dei fatti suesposti e quali misure intenda adottare per garantire l'incolumità dei lavora-

tori del mare e il sostegno alle attività economiche danneggiate. (5-06774)

PEZZONI, BARTOLICH, GUERRA, MARCO FUMAGALLI, FRANCESCA IZZO, RUZZANTE, OLIVO e DI BISCEGLIE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

nel corso degli ultimi mesi, in concomitanza con la vicenda che ha coinvolto Abdullah Ocalan, con l'arrivo in Italia, la partenza, la cattura in Kenia, il discutibile processo, terminato con la condanna alla pena di morte, lo stesso *leader* curdo e gli organismi dirigenti del suo partito, hanno ripetutamente proclamato l'abbandono della lotta armata ed offerto alla Turchia l'apertura di negoziati per la ricerca di una soluzione politica alla questione curda;

ulteriori importanti novità sono state ora preannunciate da parte dello stesso Pkk che, con l'annuncio del prossimo Congresso, informa che verrà proposto a questa assemblea, oltre al cambio di nome e simbolo del partito stesso, l'adozione una strategia di sola lotta politica pacifica, da condurre insieme a tutte le forze democratiche turche, per la trasformazione della Turchia in uno Stato democratico, in cui tutti i suoi cittadini - senza alcuna distinzione etnica, religiosa, linguistica, culturale - possano godere pienamente dei diritti democratici e civili, in un Paese garantito nella sua integrità territoriale ed in grado di ottemperare a tutte le condizioni per l'ingresso nell'Unione europea;

in coerenza con tali posizioni, un primo gruppo di 8 capi guerriglieri si è simbolicamente consegnato alle autorità militari turche, aprendo così anche il problema del riconoscimento dello *status* di prigionieri di guerra secondo le convenzioni internazionali;

il tribunale di Roma ha riconosciuto che Abdullah Ocalan, nella situazione e nelle condizioni in cui si trovava al momento del suo arrivo in Italia, aveva diritto al riconoscimento del diritto d'asilo, cam-

biando in questo modo anche il suo *status* nei confronti dei successivi gradi del procedimento giudiziario in Turchia;

in coerenza con varie mozioni e risoluzioni approvate sia in Commissione, sia in Aula, specificatamente in occasione del dibattito con il primo ministro D'Alema, in cui si impegnava il Governo sia a rilanciare le iniziative per la salvaguardia della vita del *leader* curdo, promuovere una missione europea in Turchia allo scopo di esaminare, con i turchi stessi, le possibili condizioni per un rilancio dei rapporti con la Ue stessa, nel quadro di una democratizzazione reale del Paese a tutti i livelli, con il riconoscimento dei diritti umani e democratici, civili e politici per tutti i suoi cittadini, sia, a sollevare la medesima questione in sede di Nazioni Unite fino ad ottenere la nomina di un *rapporteur* speciale sulla situazione dei Curdi -:

quali ulteriori passi siano stati realizzati e siano in corso per ottenere la garanzia della salvezza della vita di Ocalan e per sollecitare l'accoglimento, da parte turca delle nuove importanti possibilità politiche offerte dalle attuali posizioni del Pkk;

quali iniziative siano già state intraprese o siano in preparazione, in sede Ue e Onu, per porre all'ordine del giorno la questione della democrazia in Turchia e per la soluzione pacifica della questione curda, come indicato nelle risoluzioni approvate dal Parlamento. (5-06778)

PEZZONI, BASSO, BARTOLICH, MARCO FUMAGALLI, FRANCESCA IZZO, VIGNI, RUZZANTE, OLIVO, DI BISCEGLIE. - *Al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

Eritrea ed Etiopia sono impegnate in una guerra fra le più sanguinose degli ultimi anni, iniziata nel 1998 con piccoli scontri di frontiera, e trasformatasi poi in un conflitto che ha coinvolto pesantemente

i due Paesi, con migliaia di morti, deportazioni di massa, centinaia di migliaia di profughi;

gli sforzi della Comunità internazionale, che sembravano aver ottenuto successo con una prima accettazione, da parte di entrambi i Paesi in conflitto, di un « accordo quadro » messo a punto dall'Organizzazione per l'unità africana, vedevano in seguito la ratifica dell'accordo stesso da parte eritrea, mentre il governo di Addis Abeba, dopo aver chiesto chiarimenti alla stessa Oua, manteneva forti riserve sul piano;

tale situazione può essere la premessa di una nuova ripresa del conflitto con conseguenze gravi e, forse, neppure completamente prevedibili;

il Governo italiano aveva dato il suo pieno appoggio al piano di pace, dichiarandosi pronto a sostenere anche in sede Onu l'adozione delle iniziative necessarie alla sua applicazione; nonché alle eventuali misure nei confronti di chi non l'avesse rispettato —:

quali iniziative siano state adottate in tutte le sedi internazionali, Nazioni unite ed Unione europea in primo luogo, per sollecitare la ripresa del dialogo e convincere l'Etiopia a superare le proprie riserve;

quali siano le eventuali misure, in quali sedi emanate e con quali modalità, che l'Italia sia disposta ad applicare, per prevenire la ripresa del conflitto;

quali iniziative umanitarie siano attualmente allo studio in tutte le sedi per alleviare la drammatica posizione di centinaia di migliaia di profughi e di deportati. (5-06779)

**FOTI, BUTTI, DELMASTRO DELLE VEDOVE e FINO.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con cadenza ora mensile, ora settimanale, il Ministro interrogato annuncia come imminente la riduzione al 10 per

cento dell'aliquota IVA, creando aspettative crescenti ed insieme delusioni costanti per i continui esasperanti rinvii;

detti effetti-annuncio non risolvono in alcun modo la questione della riduzione dell'IVA per l'edilizia, iniziativa pienamente condivisa dagli interroganti non sotto il profilo propagandistico, ma perché ritenuta idonea a riavviare il comparto edile —:

se non ritenga opportuno attendere l'effettiva applicazione dell'aliquota ridotta prima della sua pubblicizzazione, atteso che ormai da diversi mesi si registra il susseguirsi di sussultanti e schizofreniche dichiarazioni, non seguite da alcun concreto provvedimento. (5-06780)

**ALOI.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'apporto dato dal mondo agricolo italiano alla ricchezza del Paese è di notevole importanza, dal punto di vista produttivo, qualitativo ed occupazionale;

l'attività agricola, a vari livelli e nelle proprie diverse realtà è, oggi, spesso svolta in condizioni di difficoltà organizzativa, finanziaria, burocratica;

questi problemi inducono numerosi operatori del settore a chiedere, in particolare, una proroga, al 31 dicembre 1999, dei termini per il condono agricolo attualmente fissati al 31 ottobre 1999, facendovi rientrare gli anni 1988 e 1989 e concedendo una rateizzazione in 15-20 anni del pagamento relativi al servizio contributi unificati in agricoltura (Scau) —:

se il Ministro voglia intervenire, accogliendo le istanze provenienti da un mondo il cui contributo allo sviluppo del nostro Paese è ancora ben visibile ed irrinunciabile. (5-06781)

**FOTI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

i risultati dell'indagine condotta dall'associazione « Altroconsumo » bocchiano

clamorosamente le ferrovie per i sistematici e gravi ritardi registrati nella fascia oraria 6-9 dei treni utilizzati dagli utenti piacentini e pavesi;

il disagio dei pendolari piacentini per i predetti sistematici ritardi dei treni è stato più volte rappresentato dall'interrogante in numerosi atti di sindacato ispettivo -:

quali urgenti iniziative intenda assumere per porre termine ad una situazione non più ulteriormente tollerabile.

(5-06782)

ROSSI EDO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

con l'avanzamento del processo di liberalizzazione del mercato elettrico a partire dall'applicazione del decreto Bersani, si è aperta una complessa fase di ristrutturazione dell'Enel che sta coinvolgendo tutte le articolazioni dell'azienda ed in modo rilevante anche il settore della ricerca;

alcune attività, nonostante siano riconosciute strategiche per il Paese, oggi rischiano di essere svendute da Enel per il fatto che non rientrano più nel *core business* aziendale. Si fa riferimento in particolare all'attività di ricerca, sviluppo e produzione svolta dal laboratorio celle solari dell'Enel Ricerca che pur rientrando nei programmi spaziali, considerati di rilievo per il nostro Paese (specificati nel piano spaziale nazionale 1998-2002 « Strategie e linee programmatiche dell'Asi ») è oggetto di un progetto di esternalizzazione da parte di Enel verso realtà che non hanno fondamenta finanziarie, né esperienze nel settore spaziale tali da potere garantire continuità all'attività stessa;

è necessario l'intervento del Governo affinché i cambiamenti di scenario che

coinvolgono l'azienda Enel non rischino di far perdere preziose risorse e competenze al Paese -:

se non ritenga necessario bloccare l'operazione di esternalizzazione da parte di Enel del laboratorio celle solari verso società private che non hanno un polmone finanziario in grado di sostenere la ricerca, lo sviluppo e la produzione connessa a tale attività allo scopo di: *a)* promuovere l'inserimento delle attività di laboratorio celle solari nella nuova società che svolgerà la « ricerca di sistema » oggetto del programma di ristrutturazione della ricerca Enel; *b)* promuovere la salvaguardia delle attività in oggetto anche attraverso la partecipazione azionaria della agenzia spaziale italiana nella nuova società che svolgerà la « ricerca di sistema ». (5-06783)

LUCIDI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

nel quartiere Ardeatino di Roma, al 3° lotto delle case Iacp di Tormarancia, all'inizio degli anni '80, fu richiesto ai conduttori di 38 appartamenti delle scale G e H di lasciare le abitazioni delle quali erano assegnatari per procedere a necessari lavori di ristrutturazione delle stesse;

per tutta la durata dei lavori, le famiglie conduttrici furono sistemate in immobili adiacenti con l'impegno che, alla conclusione, sarebbero tornati nella disponibilità degli immobili assegnati, per i quali si giustificava il pagamento del canone;

diversamente, nello scorso mese di agosto, conclusi i lavori, il comune di Roma, non informato dallo Iacp del precedente impegno assunto, destinava i locali ad altre famiglie prive di abitazione;

in ragione di ciò si sviluppava nei precedenti assegnatari forte preoccupazione per l'eventualità di non veder riconosciuto il diritto originario, e attese le loro proteste, il comune di Roma chiedeva allo Iacp di favorire il loro rientro negli immobili;

occorre garantire il buon esito della vicenda con l'esercizio del diritto dei primi assegnatari di vedersi reintegrati nella disponibilità dei locali con la consegna delle chiavi;

gli immobili interessati, come tanti altri immobili dei lotti di Tormarancia, in ragione della loro vetustà abbisognano di interventi utili a garantire la salubrità, considerato che in molte abitazioni le famiglie convivono con i topi -:

se non ritenga il ministro interrogato di intervenire per garantire, mediante il proprio intervento per quanto di propria competenza che lo Iacp concluda in tempi reali l'iter di riconsegna delle abitazioni alle famiglie originariamente assegnatarie;

se non intenda richiedere allo Iacp di disporre, mediante i propri uffici tecnici, una ispezione delle fondamenta dei palazzi dei lotti di Tormarancia per verificare lo stato dei condotti fognari e la salubrità dei locali. (5-06784)

CARUANO e BORROMETI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

l'amministrazione comunale e il sindaco di Vittoria (Ragusa) con due ordinanze hanno assunto, in conformità con le norme vigenti, posizioni chiare e dettato regole in merito all'emergenza del prezzo all'atto della transazione (ordinanza n. 563 dell'ottobre 1995) e al divieto di svolgere la doppia attività di commissionario-commerciante (ordinanza n. 737 del dicembre 1995) presso il mercato di Vittoria;

la doppia attività e la mancata tempestività nel rendere nota l'emergenza del prezzo di vendita all'atto della transazione compromettono le funzioni proprie della struttura mercantile che è tra le più importanti del nostro paese per quantità di prodotti ortofrutticoli commercializzati;

l'illegalità nel settore della intermediazione parassitaria genera insicurezza, blocca la modernizzazione del settore primario, mortifica le categorie più deboli

della filiera (i piccoli produttori in particolare) e mina alle fondamenta il tessuto sociale di ampi territori dove l'agricoltura costituisce l'unica opportunità di lavoro;

nella storia della commercializzazione nel Mezzogiorno proprio attorno a forme deteriori di intermediazione parassitaria hanno trovato e trovano spazio varie forme di irregolarità ed illegalità che consentono anche infiltrazioni di associazioni criminali organizzate;

recenti avvenimenti che riguardano il mercato di Vittoria sollecitano interventi chiari e decisi da parte delle istituzioni, ai vari livelli, in quanto le questioni sollevate riguardano la necessità di affermare la legalità nella commercializzazione dei prodotti agricoli e l'esistenza stessa di un tessuto sociale fatto di microaziende familiari;

l'amministrazione comunale ha dovuto sospendere l'attività, per alcuni giorni, di alcune ditte concessionarie di posteggi presso il mercato ortofrutticolo di Vittoria, e va presto riaffermato un rapporto proficuo fra le istituzioni e gli operatori (commissionari, commercianti) sul piano del rispetto delle regole e delle norme vigenti;

ritardi in questo ambito, di fatto, sovraespongono il sindaco e l'amministrazione comunale di Vittoria a un clima di tensione già in atto in provincia da qualche settimana -:

se non ritengano di disporre una ispezione ministeriale che verifichi le forme, la sostanza e l'andamento della commercializzazione al mercato di Vittoria e in Sicilia;

se non ritengano di impartire disposizioni per affermare meglio la presenza dello Stato in tutti i passaggi che attengono alla ordinata commercializzazione in coerenza con le esigenze di massima trasparenza e legalità nei mercati;

se non ritengano, quindi, di avviare una indagine conoscitiva sulla commercializzazione nel nostro paese e nel mezzogiorno in particolare, per verificare l'ap-

plicazione delle leggi dello Stato di questo settore. (5-06785)

**FOTI.** — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

entro il 25 ottobre 1999 dovranno essere resi liberi, a seguito della disdetta del contratto di locazione da parte della regione Emilia-Romagna, i locali posti in corso Garibaldi nel comune di Fiorenzuola d'Arda (PC) che attualmente ospitano l'ufficio agricolo di zona;

in una petizione, indirizzata alla regione Emilia-Romagna, alla provincia di Piacenza e al comune di Fiorenzuola d'Arda, oltre 1.000 operatori agricoli chiedevano il mantenimento dell'ufficio in questione la cui utilità appare a tutti evidente;

sfuggono alla logica e al buon senso quali possano essere i vantaggi derivanti agli operatori agricoli della zona dalla chiusura dell'ufficio agricolo, mentre — e per contro — da più parti si evidenzia l'opportunità di un suo potenziamento, in analogia a quanto accade nel vicino comune di Fidenza (PR) per lo stesso tipo di struttura;

non risulta, inoltre, essere mai stata convocata da parte degli enti preposti, una pubblica riunione per dibattere in modo approfondito e pertinente della questione —:

se i fatti evidenziati siano noti al Ministro interrogato;

se si possa determinare una situazione di oggettiva impossibilità per gli agricoltori relativamente agli obblighi istruttori connessi alla riscossione dei contributi dell'Unione europea gestiti dall'AIMA.

(5-06786)

**MICHIELON.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa, della giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i rischi e disagi professionali cui gli operatori delle forze dell'ordine sono sog-

getti stanno assumendo dimensioni oramai inaccettabili;

alle aumentate esigenze di sicurezza sulle strade si risponde moltiplicando i servizi a fronte di un organico della polizia stradale già carente del 30 per cento;

gli annunci di 6.000 nuove assunzioni possono risolvere l'aspetto emotivo del problema di tutela e sicurezza dell'ordine pubblico, ma non quello pratico poiché si tratta spesso di assunzioni di facciata che non comportano una revisione e riorganizzazione delle piante organiche;

ne è una dimostrazione il fatto che si parla, oggi, dei problemi di una città come Napoli e Milano, quando invece l'attenzione dovrebbe essere non solo per le grandi città, ma anche per le piccole città di provincia;

l'esteso ricorso agli arresti domiciliari e l'ipotesi di introdurre il cosiddetto « bracciale elettronico » — il cui rapporto costo/benefici è ancora tutto da dimostrare — comporta per le forze di polizia un'intensificazione dei controlli senza prevedere alcun immediato e serio provvedimento nel caso di violazione;

alla necessità di migliori e più incisivi pattugliamenti delle aree a rischio si risponde mantenendo un parco mezzi (con particolare riguardo ai veicoli adibiti ai servizi investigativi) inadeguato e vetusto, per non parlare della tecnologia informatica e degli strumenti per l'addestramento del personale ferma agli standard della prima metà degli anni '80;

è paradossale che alla domanda di intensificazione dei servizi e di maggior impegno del personale corrisponde l'offerta di riduzione degli straordinari ed un controllo di lavoro che non riconosce i rischi professionali;

in casi di « incidenti » di servizio, infatti, manca un'effettiva tutela del personale, sia dal punto di vista dell'assistenza legale che per quanto concerne il risarci-

mento economico, il cosiddetto « equo indennizzo », basti pensare che personale ridotto a vivere sulla sedia a rotelle si è visto liquidare un « equo indennizzo » pari a 13 milioni e 500 mila lire;

lo squilibrio di trattamento tra un operatore delle forze dell'ordine ed un delinquente è dimostrato dal fatto che un contrabbandiere intasca, mediamente, lire 1.500.000 a notte per effettuare un trasporto di sigarette, ed i suoi rischi sono praticamente « zero », mentre al militare della Guardia di Finanza che lo insegue competono lire 3.000 lorde all'ora;

come se non bastasse, tutti i dipendenti delle forze dell'ordine che intervengono in risse, rapine, furti, ordine pubblico negli stadi e quant'altro gli faccia correre il rischio di riportare lesioni con il conseguente ricorso al pronto soccorso per ricevere le cure del caso, sono obbligati a pagare il ticket di intervento alle rispettive Aziende Sanitarie Locali, che varia da un minimo di lire 30.000 a oltre lire 100.000, salvo poi inoltrare richiesta di rimborso « dopo aver ottenuto il riconoscimento dalla competente Commissione Medica Ospedaliera della dipendenza da causa di servizio della malattia di cui affetto », il che significa per gli agenti — considerate le lungaggini burocratiche — non sapere se e quanto rientreranno dei propri soldi;

nel nostro ordinamento giuridico vige il principio della « presunta innocenza » e non della « presunta colpevolezza », per cui una persona non è ritenuta colpevole fino a quando non sia intervenuta una sentenza di condanna passata in giudicato; ciò però non sembra valere per gli operatori delle forze dell'ordine al punto che, con un solo esposto anonimo diretto ad una Procura della Repubblica a carico di un agente, viene avviato il relativo procedimento penale, a seguito del quale l'Amministrazione di appartenenza spesso adotta il provvedimento di sospensione dal servizio —;

se non ritengano più corretto procedere, in caso di esposto contro questo o quell'agente, non con la sospensione dal servizio, bensì con l'impiego in altri ruoli

e/o mansioni che non consentano, comunque, l'eventuale inquinamento delle prove;

se non concordano sull'opportunità di istituire un fondo specifico per le spese sanitarie di pronto soccorso in caso di lesioni per cause di servizio, ritenendo ingiusto far pagare di tasca propria il prezzo di essersi posti al servizio della collettività, prevedendo, comunque, la possibilità di rivalsa per l'Amministrazione nel caso l'infermità non fosse dipendente da causa di servizio;

se non convengano sulla necessità di intervenire sulla carenza di personale prima ancora che sulla moltiplicazione dei servizi;

se non convengano, altresì, che accanto al potenziamento degli uomini debba corrispondere un potenziamento di mezzi e di strumenti informatici per contrastare i fenomeni di « micro » e « macro » criminalità;

se non considerino necessario ed urgente rivedere *in toto* le piante organiche delle forze dell'ordine, considerato che le attuali risalgono al 1989, quando il fenomeno dell'immigrazione era praticamente irrilevante;

se non reputino offensivo e quanto mai umiliante che lo Stato glorifichi le forze dell'ordine solo a parole, o al massimo con una medaglia, per poi non darle il giusto riconoscimento economico allorché restano vittime di incidenti sul luogo, « liquidando » una invalidità permanente con « soli » 13 milioni di lire.

(5-06787)

URSO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dei trasporti e della navigazione e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che;

il settore dell'assistenza aeroportuale è interessato da un processo di privatizzazione progressiva, in ottemperanza alla direttiva CE 96/97, attuata poi con il poco equilibrato decreto legislativo 18/99;

questo processo, anche per le mancate decisioni di Alitalia sull'eventuale gestione del servizio di handling in autoproduzione, di fatto mette a rischio centinaia di posti di lavoro;

visti gli sviluppi dell'affare Sea Argentina AA2000, di cui si sta occupando in questi giorni la magistratura ordinaria ed il nuovo consiglio di amministrazione, anche sulla base della precedente interrogazione del 25 marzo 1998 n. 4/16458, a firma dell'interrogante, che anticipava risvolti poco chiari nell'operazione, la Ogden Holdings B.V. si è già estraniata dall'operazione vendendo il suo 8 pct delle azioni;

cosa gravissima, in data 17 settembre us. l'agenzia Ogden Investor Information ha comunicato la intenzione della Ogden di abbandonare il settore dell'aviazione, per concentrarsi su quello dell'energia -:

se corrisponda al vero che la società Aeroporti di Roma ha costituito in data 10 giugno 1999 la società Aeroporti di Roma handling S.p.A., con lo scopo di affrontare le sfide del nuovo scenario, scegliendo come partner e cedendo il 49 pct delle azioni alla Ogden Holdings B.V., formalizzando la procedura di cessione di ramo d'azienda di cui all'articolo 2112 c.c., che tale procedura è stata comunicata alle parti imprenditoriali ed ai soli sindacati Cgil, Cisl e Uil, in data 17 settembre 1999;

se non ritengano grave e pericolosa tale operazione nel momento in cui il partner scelto da Aeroporti di Roma decide l'abbandono del settore aeronautico;

se non ritengano opportuno intervenire affinché sia sospeso l'avvio operativo della società Aeroporti di Roma Handling S.p.A.;

se non ritengano necessario verificare nel frattempo il decreto sull'handling, al fine di permettere alla Sea di procedere al piano Poseidon, o Aeroporti d'Italia, così come nelle intenzioni dichiarate dal neo presidente della Sea, evitando in questo modo che un processo doveroso di privatizzazione degli aeroporti italiani sia gestito da società straniera, anziché profes-

sionalità e *know-how* italiano, per poi espandere, quindi, la penetrazione italiana su aeroporti stranieri, così come già è stato fatto a Bucarest, Sudafrica ed altri Paesi emergenti. (5-06788)

DE CESARIS, CANGEMI, LENTI e VALPIANA. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

il Governo ha incaricato il gruppo di lavoro interministeriale che ha preparato il decreto n. 381 del 1998 e che ha introdotto limiti di esposizione, misure di cautela e obiettivi di qualità per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico da radiofrequenze, di predisporre linee guida per la corretta applicazione della normativa introdotta;

in particolare, le linee guida fornirebbero criteri per uniformare i metodi di misura per la verifica del campo elettromagnetico prodotto dagli impianti;

da informazioni apparse sulla stampa, il giorno 5 ottobre 1999, il sottosegretario all'ambiente ha presentato tali linee guida in un incontro;

le associazioni che da anni si battono contro l'inquinamento elettromagnetico e le associazioni ambientaliste, quali Alce, Conacem, Vias, Codacons ed altre, hanno manifestato la loro contrarietà alle linee guida in quanto, attraverso la modifica delle modalità di misura, si determinerebbe la conseguenza di un aumento dei limiti previsti nel decreto n. 381 del 1998;

le suddette associazioni, inoltre, criticano gli accordi che le Arpa stanno realizzando con le società di telefonia che sarebbero tali da mettere in discussione l'indipendenza dei controlli;

sarebbe grave se, attraverso la predisposizione di norme tecniche attuative, si giungesse alla conseguenza di attenuare le misure di tutela introdotte dal decreto ministeriale n. 381 del 1998;

tale circostanza sarebbe contraddittoria rispetto al dibattito tenuto circa la

legge quadro sulla protezione dall'inquinamento elettromagnetico in discussione in sede redigente presso la Commissione Ambiente della Camera e in contro tendenza rispetto allo sforzo che alcune regioni e molti comuni stanno facendo per individuare obiettivi di qualità che aumentino le tutele della popolazione dall'inquinamento da ripetitori per telefonia cellulare e trasmettitori radio e TV —;

se non ritenga necessario impedire l'emanazione di norme tecniche che abbiano ha conseguenza di attenuare le misure di cautela introdotte dal decreto interministeriale n. 381 del 1998;

se non ritenga opportuno, al fine di eliminare qualsiasi incongruenza o dubbio interpretativo, di sospendere la pubblicazione delle suddette linee guida e di avere un confronto con le associazioni ambientaliste e dei consumatori;

se non ritenga opportuno, in ogni caso, prima di emanare il provvedimento, riferire presso la commissione di merito che sta discutendo la legge quadro sull'inquinamento elettromagnetico. (5-06793)

**PEZZOLI.** — *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa di questi giorni è apparsa una clamorosa lettera del noto pregiudicato e collaboratore di giustizia, Felice Maniero, che paventa la possibilità di una rapida riorganizzazione dei vertici criminali della famigerata « mala del Brenta »;

scaduti i termini di carcerazione preventiva senza che vi sia stata nemmeno la richiesta di rinvio a giudizio per molti degli imputati, tra i quali ve ne sono alcuni accusati di efferati delitti, questi si trovano attualmente a piede libero, trattandosi, peraltro, di persone che nulla hanno da perdere, è difficile pensare che non abusino di tanta « grazia », riprendendo a delinquere o sottraendosi definitivamente all'azione della giustizia;

già tempo addietro, sul presupposto di una precisa denuncia del procuratore

aggiunto di Venezia, il sottoscritto interrogante aveva segnalato ai Ministri in indirizzo l'assurda situazione in cui versano le procure del capoluogo lagunare — prive di uomini e mezzi per smaltire l'enorme arretrato — ricevendo ampie rassicurazioni di un pronto ed incisivo intervento, tale da far fronte tempestivamente all'emergenza;

poiché nulla è stato fatto, ora lo Stato può solo allargare le braccia di fronte ai cittadini sbigottiti per l'ennesima dimostrazione d'impotenza che proviene dalle Istituzioni incapaci di impedire addirittura a degli assassini riconosciuti di girare liberi per le strade —;

se non ritengano questa situazione estremamente umiliante per la dignità della giustizia e non reputino doveroso intervenire con urgenza per rimediare tempestivamente a quest'ennesimo smacco subito da tutti gli italiani onesti.

(5-06794)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

**PASETTO, DOMENICO IZZO, RUGGERI e CASINELLI.** — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

da almeno cinque anni sembrerebbe essere in atto tra l'Enel spa e le imprese fornitrici un contenzioso al mancato pagamento di una somma pari a circa 1500 miliardi di lire, di cui l'Enel spa risulterebbe essere debitrice verso le suddette imprese;

inoltre, tale situazione determinerebbe gravi danni alle imprese fornitrici e i crediti non liquidati sarebbero attualmente oggetto di cause civili;

oltre al danno generato dal mancato rispetto degli impegni assunti, graverebbero sulle imprese creditrici gli effetti ne-

gativi prodotti da un comportamento non sempre pienamente efficiente della giustizia -;

se tali notizie corrispondano al vero e, in tal caso, quale sia l'effettivo ammontare del debito dell'Enel spa nei confronti delle imprese fornitrici e quali modalità siano state seguiti per iscrivere tale ammontare nel bilancio della società. (4-25900)

CACCAVARI. - *Al Ministro dell'interno.*  
- Per sapere - premesso che:

il quotidiano *la Gazzetta di Parma* del 20 agosto 1999 pubblicava un articolo nel quale si dava notizia di un'indagine aperta dai carabinieri del comando stazione di Sala Baganza (Parma) nel vicino comune di Felino (Parma) per verificare la sottoscrizione da parte dei cittadini dei due referendum sulla quota proporzionale proposti da Alleanza Nazionale;

nell'articolo in oggetto viene inoltre riportata la testimonianza di una cittadina che racconta al giornale di essere stata convocata dai carabinieri e di aver visto la propria firma contraffatta, accanto ai propri dati anagrafici, sui moduli utilizzati per la suddetta raccolta di firme;

risulta, sempre secondo il quotidiano, che i carabinieri stanno indagando anche su un altro fatto avvenuto alla fine di luglio: ignoti si sarebbero introdotti nel cuore della notte negli uffici dell'anagrafe di Felino. Tale atto sarebbe accaduto similmente anche nei vicini comuni di Collecchio e Sala Baganza dove sembrerebbe che le firme, dapprima depositate dalla locale sezione di AN, siano state poi ritirate;

diversi cittadini, chiamati dai Carabinieri per confermare la propria adesione ai referendum e verificare la firma apposta sui moduli, avrebbero proceduto a presentare denuncia a loro tutela;

il settimanale di Parma, *Polis*, nel numero 35 del 10 settembre 1999, in un articolo a firma Alberto Monguidi titola:

« Le adesioni raccolte a Felino da AN per i referendum copiate dagli elenchi della lega contro l'immigrazione? »;

ora i quesiti referendari, che secondo il partito promotore hanno raggiunto entrambi il *quorum* necessario, sembrano essere oggetto di vaglio di ammissibilità da parte della Corte Costituzionale, mentre non risultano ancora chiariti i fatti denunciati nel comune di Felino e che saranno oggetto anche di una discussione pubblica nel Consiglio comunale dove è stata presentata dalla lista « Insieme per Felino », una mozione -:

se i fatti sopradescritti rispondano a verità;

se non siano state violate norme che ledono la privacy e il diritto d'opinione;

che cosa intendano fare per appurare i fatti accaduti e tranquillizzare l'intera comunità di Felino oltre che, data la divulgazione delle notizie, il Paese, sulla correttezza delle operazioni inerenti la raccolta di firme per i due referendum.

(4-25901)

ROTUNDO. - *Al ministero dei trasporti.*  
- Per sapere - premesso che:

le Ferrovie dello Stato Spa assegnano dei carri ferroviari all'industria privata « Officine meccaniche e ferroviarie del Salento spa » con contratti che di solito hanno una durata di uno o due anni;

l'ultimo contratto è scaduto il 31 dicembre 1998 e a tutt'oggi si è andati avanti in regime di proroga;

in costanza di regime di proroga le Fs hanno pubblicato un bando di gara per coprire il servizio di manutenzione carri sino al 31 dicembre 2000;

unitamente a quattro altre imprese, fornitori storici delle Fs, si è costituito un raggruppamento temporaneo d'impresa e si è formalizzata entro la data di scadenza del 19 maggio 1999 un'offerta completa in

tutte le sue parti e complessivamente concorrenziale rispetto alle condizioni generali di mercato;

le Fs senza rendere pubblici i risultati della gara hanno invalidato la stessa e ne hanno indetta una nuova con scadenza alle ore 12.00 del 6 settembre 1999;

il nuovo dispositivo ha stravolto le consuetudini in uso, ha impedito di fatto ai fornitori storici di poter partecipare alla gara con gravissime conseguenze sul piano economico ed occupazionale;

la situazione potrebbe diventare senza sbocco (da lunedì 4 ottobre ben 170 operai della Omfesa di Trepuzzi saranno messi in cassintegrazione) salvo che le Fs non intendano abbandonare la posizione di rigidità intrapresa -:

quali iniziative il Governo intenda adottare al fine di assegnare un congruo periodo di proroga e nel contempo aprire con le imprese un confronto tendente a ricercare soluzioni compatibili tra il perseguimento di risparmi da parte della stazione appaltante e congruità dei prezzi praticati dai fornitori. (4-25902)

TRANTINO, BONO, BAIAMONTE e MITOLO. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

risulta agli interroganti la geniale pensata di alcuni buontemponi, che, in tema di autonomia didattica degli atenei, non hanno trovato di meglio, tra tanti gravi problemi, che proporre l'abolizione del titolo di « dottore » per i commercialisti, che non si dedicano alla ricerca universitaria;

tale titolo, previsto dal vigente ordinamento professionale (decreto del Presidente della Repubblica) del 27 ottobre 1953, n. 1067, articolo 2), è in realtà identico a quello delle altre professioni (avvocato, notaio, ingegnere, medico, veterinario, agronomo, e così via), per la ovvia ragione che si ottiene a coronamento di regolari studi universitari -:

se non ritenga consigliabile l'unica modifica possibile, ossia quella di aggiun-

gere al titolo « commercialista », così ponendo fine a un contenzioso almeno grottesco per chi vi ha dato causa. (4-25903)

ROTUNDO, STANISCI, ROSSIELLO, MALAGNINO e ABATERUSSO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

al signor Ostapczuk Antonio, nato a Galatina (Lecce) il 28 settembre 1947, è stato notificato un decreto del prefetto della provincia di Lecce, datato 13 maggio 1999, di sospensione della patente di guida per la durata di sette mesi;

avverso a tale decreto entro il termine prescritto, l'interessato ha prodotto ricorso al ministero dei trasporti - direzione generale Motorizzazione civile trasporti in concessione, eccependo, in via preliminare, la nullità e l'inefficacia dello stesso in quanto il provvedimento prefettizio non sarebbe stato emesso nei termini di cui all'articolo 223 del decreto legislativo 285/92;

a tutt'oggi al signor Ostapczuk non è pervenuta alcuna comunicazione sull'esito del ricorso -:

quali siano le ragioni del grave ritardo nell'esame del surrichiamato ricorso gerarchico da parte del ministero dei trasporti e quale sia la valutazione del Ministro in relazione al fatto che tale ritardo nella definizione della pratica rischia di vanificarne lo stesso eventuale esito positivo, atteso che la scadenza della sospensione della patente di guida è prevista per il prossimo 12 dicembre 1999. (4-25904)

DI COMITE. - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

con delibera dell'Asl Salerno 1, il cui direttore generale è il dottor Bruno Coscioni, si è stabilito che la divisione chirurgia dell'ospedale di Nocera Inferiore sia trasferita presso l'ospedale di Pagani;

tale decisione, che ha creato grave allarmismo e vive proteste da parte della cittadinanza e degli operatori sanitari, appare alquanto inopportuna ed oltretutto assunta, senza fornire alcuna delucidazione in merito alle ragioni legittimanti il trasferimento e, vieppiù, senza richiedere ai Sindaci delle cittadine interessate alcun parere in merito -:

quali urgenti iniziative intenda assumere il Ministro della sanità, al fine di evitare il trasferimento della divisione chirurgia dell'ospedale di Nocera Inferiore;

se non ritenga opportuno che si sospenda l'efficacia della delibera di trasferimento, quantomeno in attesa di un parere della Conferenza dei Sindaci, la cui consultazione appare utile e doverosa, visti gli interessi collettivi in gioco. (4-25905)

CENTO. - *Al Ministero dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

precise norme regolano l'installazione delle caldaie scaldacqua anche a tutela della salute dei cittadini poiché prevedono che « i condotti di evacuazione relativi alla combustione devono essere situati con sbocco sopra il tetto degli edifici con una canna fumaria collettiva »;

in molti immobili le tubazioni degli scarichi non sono a norma di legge e potrebbero provocare danni alla salute degli stessi inquilini -:

quali iniziative intenda intraprendere per avviare anche con l'ausilio degli enti locali una verifica del rispetto della legge in materia di installazione delle caldaie e per incentivare anche con sgravi fiscali la messa a norma delle stesse. (4-25906)

RICCIO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

recentemente sono apparsi sulla stampa locale numerosi articoli sulla grave situazione dell'Istituto di Campobasso, un carcere in cui - lo denuncia il sindacato autonomo polizia penitenziaria - la dire-

zione pare non rispettare minimamente il dettato dell'Accordo quadro nazionale, disattendendo così le legittime aspettative del personale e delle organizzazioni sindacali che ne tutelano i diritti;

in una nota del Sindacato alla direzione del Dap - Dipartimento amministrazione penitenziaria, sono state evidenziate numerose violazioni dell'Aqn da parte della direzione, tra cui: violazione dell'articolo 2, punto 2, in quanto pur essendo stata richiesta precedentemente una contrattazione sindacale decentrata, richiesta ribadita e nuovamente sollecitata il 29 maggio 1998, detta contrattazione non è mai avvenuta, mentre invece è previsto che l'amministrazione, entro dieci giorni dalla richiesta, avrebbe dovuto convocare le organizzazioni sindacali e chiudere la trattativa entro venti giorni dal suo inizio; violazione dell'articolo 3, punto 1, in quanto per l'impiego del personale doveva essere garantita, in via preminente, la copertura dei posti di servizio relativamente ai compiti istituzionali, come disposto dal comma 2 dell'articolo 5 legge 15 dicembre 1990, n. 395 - ciò nonostante, però, pur essendo l'Istituto in oggetto dotato di tre unità di personale civile che prestano servizio in segreteria, continuano a permanere in quell'Ufficio una unità del ruolo ispettori e una unità del ruolo assistenti del Corpo di polizia penitenziaria; violazione dell'articolo 3, punto 5, lettera c), in quanto pur non essendo consentito prolungare il servizio notturno oltre le dodici ore è avvenuto e avviene tuttora che il personale addetto alla sezione femminile espleta servizio in un'unica soluzione, dalle 20.00 alle 14.00 del giorno successivo (anche questa disposizione della direzione è stata denunciata alla stampa, che ne ha fatto oggetto di numerosi e critici articoli, passati evidentemente nell'indifferenza più totale della direzione, del Prap - provveditore regionale per l'Abruzzo e Molise, e della stessa direzione del Dap); violazione dell'articolo 3, punto 5, lettera e), in quanto seppure stabilito che tutto l'organico di polizia penitenziaria in servizio in istituto avrebbe dovuto espletare mensilmente almeno due turni notturni, ciò non avviene

per tutti, e ciò provoca un'evidente sperequazione nei ruoli e nell'impegno di tutto il personale; violazione dell'articolo 3, punto 6, in quanto seppure sia stato stabilito che nella ripartizione dei riposi festivi, domenicali e infrasettimanali, debbano essere seguiti con trasparenza assoluta criteri d'uguaglianza e di pari opportunità per tutto il personale, ciò di fatto non viene osservato, né è garantita a tutto l'organico di polizia penitenziaria la prerogativa di almeno due riposi mensili, coincidenti con la domenica o altro giorno festivo; violazione dell'articolo 5, punto 4, in quanto seppure stabilito che le prestazioni di lavoro straordinario possono essere recuperate a richiesta del dipendente, mediante turni di riposo compensativo, sono in vigore disposizioni emanate dalla direzione che prevedono che: « Avendo effettuato dello straordinario in sezione femminile, il relativo recupero è stabilito direttamente da questo ufficio servizio; pertanto non è necessaria nessuna richiesta; il giorno e l'orario è fissato direttamente sul foglio di servizio mod. 14/A » (Disposizione del 19 febbraio 1998, reg. mod. 117 dell'Istituto) - in pratica facendo carta straccia delle regole cui dovrebbero attenersi scrupolosamente entrambe le parti firmatarie, sindacato ed amministrazione; violazione dell'articolo 6, punto 5, in quanto seppure stabilito che dopo lo svolgimento del turno di reperibilità deve essere garantito al dipendente almeno un turno di riposo, per il recupero psicofisico, ciò non avviene;

risulta all'interrogante che sia segnalato, ancora, a ribadire l'indifferenza con cui gestisce l'istituto l'attuale direzione, che numerose circolari ministeriali non solo non vengono osservate, ma qualcuna addirittura nemmeno viene presa in considerazione; ciò accade in riferimento alla circolare n. 3484/5934 del 7 agosto 1998, attinente il rientro in servizio dopo un periodo di malattia; alla circolare n. 3383/5883 del 16 marzo 1994, attinente la materia dei rientri in servizio da congedo straordinario o aspettativa per patologie di ordine psichico, per le quali vi è l'obbligo d'invio dell'interessato a visita medica

presso la Cmo, ai fini dell'accertamento dell'idoneità al servizio; alla circolare n. 3452/5902 dell'8 marzo 1997, in più punti disattesa, in quanto la direzione non ha ancora stabilito i livelli minimi e massimi di sicurezza in istituto, ha applicato erroneamente l'istituto della reperibilità e non ha proceduto, come avrebbe dovuto, al confronto ed alla partecipazione delle organizzazioni sindacali presenti, per avviare un nuovo percorso per una diversa gestione delle risorse-umane e materiali disponibili, al fine di una maggiore efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;

è da evidenziare, ancora, ad avviso dell'interrogante, l'evidente condotta anti-sindacale della direzione che, negando quanto espressamente previsto dall'articolo 28 della legge n. 300, 20 maggio 1970, ripetutamente e senza che ricorressero i presupposti stabiliti dalla norma (disordini e sommosse), non concedeva i permessi sindacali retribuiti a rappresentanti sindacali che ne avevano fatto richiesta;

altri atti inviati al personale dalla direzione di Campobasso riguardano alcune « ammonizioni », con relativa minaccia di avviamento delle pratiche di dispensa dal servizio per insufficiente rendimento, che non solo non sarebbero sostenute da validi motivi, quali eventuali gravi infrazioni disciplinari, ma addirittura, in alcune di tali « ammonizioni », sarebbe stato aggiunto un non meglio specificato « giudizio complessivo » relativo agli ultimi anni di servizio, falso e tendenzioso;

si ricorda, infine, che sarebbero giacenti presso la procura della Repubblica di Campobasso due denunce-querelle a carico della direzione dell'istituto - depositate in data 8 marzo 1999 e 27 luglio 1999 - in una delle quali un assistente lamenta che nel mentre stava svolgendo regolare servizio gli è stato ordinato di lasciare il servizio stesso e tornarsene a casa, senza addurre alcun motivo legittimo;

il Sindacato autonomo polizia penitenziaria, nella sua nota diretta alla direzione del Dap, aveva previsto, con ogni

probabilità, immancabili ulteriori provocazioni e vendette da parte della direzione così pesantemente criticata ed avversata;

tale azione si è verificata immediatamente, tramite l'invio da parte della direzione dell'istituto di nove lettere di richiamo, con minaccia di licenziamento recapitate ad altrettanti agenti di polizia penitenziaria che, nei modi leciti, ne contestavano la gestione del carcere;

anche tale fatto è apparso sulle prime pagine dei giornali locali (*Il Tempo - Molise, il Quotidiano, RAI 3* eccetera), facendo apparire all'opinione pubblica la situazione del carcere di Campobasso tutt'altro che gestibile e risolvibile a breve termine;

in seguito a tali fatti il consiglio regionale del Molise, preso atto della grave situazione di disagio denunciata da alcuni agenti di polizia penitenziaria in servizio all'Istituto e dal Sappe, ed atteso che la questione sta assumendo sempre più valenza generale e che segue altre iniziative analoghe assunte in passato, in una delibera ha espresso « preoccupazione profonda per eventuali risvolti negativi sulla tradizionale consolidata tranquillità sociale regionale, anche in relazione al corretto rapporto agenti-detenuti che è la condizione fondamentale del principio rieducativo della pena », ed ha dato mandato « al Presidente del Consiglio di far partecipare il Ministro guardasigilli della preoccupazione del consiglio regionale sulla delicata questione, nonché di sollecitare un intervento volto a risolvere, in tempi ragionevoli, la situazione di contrasto verificatasi tra gli agenti di Polizia di Stato penitenziaria e il sindacato e la direzione dell'istituto, che ha portato al risultato — mai verificatosi nella regione Molise — di due agenti di polizia penitenziaria autoconsegnatisi e che stanno effettuando lo sciopero della fame con il prevedibile rischio, già emerso da notizie di stampa, di ulteriori e più incisive iniziative (...) » -:

se sia al corrente, della situazione sopra esposta che riguarda il carcere di Campobasso e quali provvedimenti intenda assumere in merito al comportamento

della direzione dell'istituto, qualora risulti accertato che sia solita gestire il carcere senza tenere conto delle regole e dei diritti del personale che vi lavora;

se non ritenga necessario e inderogabile l'avvio di un'inchiesta amministrativa, per la verifica di quanto denunciato dal personale e dal sindacato;

se non ritenga opportuno, per riportare serenità nell'ambito di un'importante istituzione qual è l'Istituto penitenziario di Campobasso e tra tutto il personale di Polizia di Stato penitenziaria, procedere alla sostituzione del direttore dell'istituto, più volte contestato dal sindacato, che a quanto pare non è in grado di gestire una realtà difficile qual è il carcere, e le conseguenze si stanno vedendo adesso.

(4-25907)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

lo scrivente il 25 maggio 1995, ha presentato a codesto Ministero un'interrogazione parlamentare, seguita da altre sulla stessa vicenda, relativa agli impianti sportivi in corso d'opera nel Comune di Eboli;

negli atti sopra descritti si chiedeva al Ministro in indirizzo di attivare una procedura ispettiva onde accertare la regolarità dei lavori di costruzione del Palazzetto dello Sport e dello Stadio;

vista la lunga sospensione per la realizzazione dell'impianto sportivo l'interrogante ha chiesto, a più riprese, di appurare eventuali responsabilità amministrative a carico delle ditte appaltatrici;

con nota del 18 settembre 1995, il Ministero dell'interno comunicava al sottoscritto che apparivano indubitabili le inadempienze della ditta Soglia, essendo intervenuta la rescissione del contratto di appalto e che sull'intera vicenda erano in corso indagini da parte della Procura della Repubblica di Salerno;

con il passare del tempo, l'attuale amministrazione comunale di Eboli ha proceduto alla transazione con le ditte Soglia e Mucafer rispettivamente appaltatrici dei lavori per la costruzione dello Stadio e del Palazzetto dello Sport;

da notizie riportate dalla stampa locale risulta che la Procura della Repubblica di Salerno abbia aperto un filone d'inchiesta, affidato al P.M. del Tribunale di Salerno, Rosa Volpe, per appurare la regolarità degli atti relativi all'ulteriore esborso, da parte dell'Ente, per la sistemazione delle aree esterne agli impianti;

il costo iniziale è lievitato a circa 20 miliardi di lire -:

se le notizie riportate dalla stampa siano supportate da riscontri oggettivi;

se siano in corso indagini della Procura di Salerno per accertare responsabilità amministrative a carico dell'Ente. (4-25908)

**PROIETTI.** - *Al Ministro delle finanze.*  
- Per sapere - premesso che:

il comune di Subiaco è cittadina, in provincia di Roma, centro di un territorio vasto quale è la Valle dell'Aniene, territorio morfologicamente complesso dalla spiccata caratteristica montana, comprendente circa trenta comuni dalle piccole e piccolissime dimensioni ma comunque dotate di peculiarità e caratteristiche proprie fortemente spiccate e tipiche;

lo stesso comune di Subiaco, rappresenta per tutto il comprensorio territoriale dell'alta e media valle dell'Aniene il punto di riferimento per ogni tipo di servizio;

la stessa località subisce ormai da qualche tempo un depauperamento costante di servizi e strutture utili ai bisogni dei cittadini in ogni ambito della vita sociale e culturale, in particolar modo si vedono soppresse scuole, strutture sanitarie, ricreative e culturali, con gravissime

ricadute non solo sulla qualità della vita ma addirittura sulla sopravvivenza stessa dei comuni più piccoli;

è di questi giorni la nota in base alla quale verrebbero soppresse le due esattorie comunali esistenti sul territorio, comune di Arsoli entro dicembre 1999 e Comune di Subiaco entro giugno 2000, da parte del Monte dei Paschi di Siena;

considerate le conseguenze negative che questa decisione potrebbe provocare a comuni già fortemente penalizzati, conseguenze note al Ministro anche in considerazione della nuova dislocazione del servizio esattoriale che dovrebbe essere istituito presso il comune di Tivoli (Roma), comune che si troverebbe rispetto ad altri interessati ad oltre un'ora e mezza di percorrenza veicolare e a due ore di percorrenza con i mezzi pubblici;

il Monte dei Paschi di Siena è aggiudicatario del servizio tramite gara pubblica, e che sarebbe cosa riprovevole che lo stesso Istituto Bancario dopo l'aggiudicazione del servizio, e per meglio ottimizzare il proprio conto economico, inizi a tagliare acriticamente gli sportelli di minor rendimento;

se non ritenga necessario ed urgente intervenire con immediatezza affinché siano da un lato accertati i motivi di tale impropria decisione da parte dell'Istituto e dall'altro siano praticati tutti gli interventi necessari affinché gli sportelli esattoriali presenti nei due Comuni della Valle dell'Aniene siano assicurati all'utenza, anche tramite recessione dall'assegnazione del servizio al Monte dei Paschi di Siena ed eventuale nuova aggiudicazione. (4-25909)

**STORACE.** - *Al Ministro della giustizia.*  
- Per sapere - premesso che:

il 14 luglio 1999 si è svolta una prova preselettiva per i candidati del concorso per uditori giudiziari;

la selezione è stata fatta in modo del tutto automatico in base a criteri di preparazione esclusivamente mnemonici;

i circa seimila quiz a isposta multipla vertevano solo ed esclusivamente sul diritto civile —:

se possa ritenersi valida una prova preselettiva basata solo su test di una sola materia giuridica;

se possa ritenersi valida una prova che preferisce solo la conoscenza mnemonica delle discipline giuridiche invece che una preselezione basata su metodi che mettano in evidenza la capacità e la sintesi logica dei candidati. (4-25910)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel Comune di Olevano sul Tusciano (Salerno), nella frazione Ariano, opera da tempo la stazione dei Carabinieri;

i militari dell'Arma intervengono su un bacino di competenza che copre l'intero territorio olevanese, in particolare le frazioni di Monticelli, Ariano e Salitto;

in data 13 settembre 1999, il Tribunale di Salerno, con sentenza n. 1019, ha condannato il Ministero dell'interno all'immediato rilascio dello stabile dove è alloggiata la Caserma, in favore dei proprietari dell'immobile, sito in via Risorgimento n. 13;

la condanna sancisce, inoltre, una pena pecuniaria per il Dicastero in indirizzo, nella persona del Ministro *pro tempore*, pari alla somma di lire 86.750.000 (£ 1.735.000 x 50 mesi) in favore dei proprietari dell'immobile;

tale spiacevole situazione lascerebbe scoperto un bacino d'utenza in un momento estremamente delicato per tutta l'area, visti anche il ripetersi di episodi di criminalità —:

quali siano stati i motivi per cui il Ministero dell'interno non abbia corrisposto le mensilità ai proprietari dell'immobile dove è alloggiata la stazione dei Carabinieri di Olevano sul Tusciano;

quali utili interventi si intendano adottare per scongiurare lo sfratto e garantire, nel contempo, la permanenza dei militari dell'Arma all'interno del territorio olevanese. (4-25911)

CARDIELLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha fatto rilevare al Governo, con interrogazioni parlamentari, lo stato di abbandono in cui versa la stazione ferroviaria di Eboli (Salerno);

della vicenda si è fatta carico anche l'associazione Codacons, la quale ha prontamente segnalato all'Asl le evidenti carenze igienico-sanitarie;

nel mese di settembre l'ente provincia ha assicurato al comune di Eboli il ruolo di terminale dei servizi con la Circumsalernitana sud, ruolo che doveva essere ricoperto dalla stazione locale;

nel mese di ottobre, invece del provvedimento atteso, le Ferrovie dello Stato, con il nuovo orario invernale, hanno soppresso le fermate ad Eboli dell'Eurostar che coprono il tragitto Roma-Taranto, in particolare le corse delle 6,10 e delle 11;

questo provvedimento finisce con il penalizzare ulteriormente tutto il comune di Eboli, il quale rischia di essere tagliato fuori dai collegamenti importanti su linea ferrata —:

se il Ministro ritenga opportuno attivarsi nel rispetto degli obblighi di servizio delle Ferrovie dello Stato per ripristinare le corse dell'Eurostar che originariamente sostavano ad Eboli ed oggi risultano non rientrare negli orari invernali delle Ferrovie dello Stato. (4-25912)

CIAPUSCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sulle prime pagine settimanali valtellinesi di domenica 18 settembre 1999 appare a caratteri cubitali la notizia della

tragedia familiare consumata da genitori di provenienze extracomunitarie e più precisamente marocchine ai danni delle loro figlie. Il padre da anni avrebbe abusato di entrambe le figlie minorenni a scopo sessuale ed avrebbe concesso le stesse anche per soddisfare le insane voglie di amici ed ospiti sempre di nazionalità marocchine. Il tutto sotto gli occhi e con il tacito consenso della madre che recentemente avrebbe addirittura accusato le fanciulle che attualmente hanno 14 e 17 anni della disgregazione familiare e del ripudio da parte del padre dell'intera famiglia;

sempre dalla cronaca si evidenzia che il tutto è emerso poiché il padre marocchino avrebbe abusato anche di una bimba che gli ignari genitori, vicini di casa della sfortunata famiglia, in occasione di un viaggio fuori città, hanno affidato momentaneamente alle cure della famiglia. La bimba di quattro anni, figlia di una coppia italiana, intuendo quello che le stava succedendo è riuscita a chiedere aiuto e sono intervenuti i carabinieri;

spesso, riportate dalle cronache, veniamo a conoscenza di situazioni che coinvolgono anche minori che, per la cultura del nostro paese, sono inaccettabili, ricordo il congresso che si tiene in questi giorni sulla pratica dell'« infibulazione » alle donne di colore. Il Governo lo scorso anno ha provveduto ad emanare decreti di legalizzazione dal punto di vista burocratico di parecchi extracomunitari che giungono nel nostro paese senza tenere conto né della provenienza di tali extracomunitari né delle loro abitudini né della loro cultura né della loro integrazione nella nostra società, bensì soltanto dello stato effettivo di sussistenza che spesso non risulta rispondente a verità poiché impossibili sono i controlli anche solo sull'accertamento dello Stato di provenienza di questi clandestini —:

quali risposte e protezioni intenda dare il Governo ai cittadini italiani per tutelare la loro incolumità fisica, quando come nel caso succitato esiste una incompatibilità palese di convivenza tra culture così diverse;

che cosa intenda fare il Governo italiano per tutelare il quieto vivere della cittadinanza italiana che troppo spesso esasperata arriva a farsi giustizia da sola;

che cosa intenda fare il Governo italiano per tutelare la cultura della cittadinanza italiana avendo legiferato per una società multietnica senza l'adeguamento delle strutture sociali e di fatto accogliendo culture differenti e spesso tanto refrattarie all'integrazione da renderne inaccettabile la convivenza;

come intenda operare per salvaguardare le pari opportunità delle donne ed il livello della cultura sociale raggiunto dalle donne nel nostro paese. (4-25913)

MOLINARI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata, presso Grumento Nova, (Potenza) vi sono degli scavi archeologici di un attico complesso urbanistico romano denominato Grumentum nonché vi è la sede di un museo che custodisce importantissimi reperti testimonianza dell'inse-diamento;

gli scavi sono aperti esclusivamente nei giorni feriali mentre la domenica restano chiusi a causa della carenza di personale in quanto la suddivisione dei turni di lavoro assicurano solo l'apertura del museo;

è accaduto purtroppo che numerose comitive di turisti siano state costrette ad andarsene di fronte alla chiusura domenicale degli scavi che del resto è il giorno dove si concentra la maggiore affluenza di visitatori;

in Basilicata non è il solo caso, quello di Grumento, infatti vi sono difficoltà per visitare i Castelli di Lagopesole e di Melfi nonché l'Abbazia di S. Michele a Monticchio;

ciò determina un danno di immagine ed economico rilevante per il turismo lucano soprattutto in considerazione dello

sforzo di promozione per attrarre visitatori facendo leva sulle risorse storico-naturalistiche —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché possa essere risolta l'attuale carenza di personale consentendo l'apertura domenicale per gli scavi dell'antica Grumento e non solo, ma anche per i problemi relativi agli altri siti archeologici, promuovendo di conseguenza l'immagine delle risorse storiche nel quadro complessivo dell'offerta turistica della Basilicata.

(4-25914)

GRAMAZIO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente riforma della legge che regola l'accesso alla professione notarile, al fine di accelerare i tempi di svolgimento dei relativi concorsi, ha abbassato il limite di età da 50 a 40 anni;

in stretta correlazione con tale modifica ha previsto l'obbligo di svolgimento annuale del concorso notarile, introducendo la preselezione informatica che ha ridotto da 5000 a 1500 il numero dei partecipanti alle prove scritte agevolando in tal modo la correzione degli elaborati;

nonostante ciò da oltre quattro mesi dallo svolgimento delle prove scritte del concorso in oggetto risulta siano stati corretti solamente un quinto degli elaborati. In particolare alla data del 10 aprile 1999 e a quella del 17 luglio 1999 risulta che la commissione di esami si sia riunita solo 24 volte correggendo in tal modo solo 310 elaborati contro i 1500 candidati ammessi, controllando in tal modo solo 28 candidati —:

se non ritenga necessario che venga osservata la normativa vigente e che quindi sia al più presto bandito un nuovo concorso essendo ormai trascorso dall'ultimo bando l'anno previsto dalla legge;

se non ritenga, altresì, utile ed inderogabile che venga accelerata la correzione degli scritti per evitare un inopportuno

accavallamento con il prossimo concorso e rispettare i nuovi tempi di legge che giustificano le innovazioni in premessa;

per sapere, infine, quali iniziative intenda adottare il Ministro della giustizia per il rispetto della trasparenza, dei tempi e della legge che regola il concorso per l'accesso alla professione notarile.

(4-25915)

CIAPUSCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nella legge finanziaria 1997 è stata introdotta la facoltà per i giovani militari di leva di poter effettuare il servizio militare applicati alla polizia municipale delegando al ministero l'emissione dei regolamenti attuativi;

nella legge finanziaria 1998 è stata introdotta la riduzione del costo del combustibile per riscaldamento per le zone montane comprese in fascia F con delega ai ministeri per emettere i regolamenti attuativi;

altre deleghe sono state conferite nel corso degli ultimi anni dal Parlamento al Governo, sia in occasione delle approvazioni dei documenti programmatici finanziari, sia in occasione dell'approvazione di disegni di legge o proposte di legge ordinarie. Numerosissimi sono gli oneri che si accolla il Governo all'interno dell'attività legislativa accogliendo con raccomandazione parecchi ordini del giorno che poi vengono sistematicamente disattesi;

a tutt'oggi gli risulta alla scrivente che i regolamenti applicativi specifici di cui sopra non siano ancora stati emanati —:

quando verranno emessi i provvedimenti di cui sopra loro delegati;

se non ritenga di doversi attivare perché i Ministri interessati ottemperino a quanto espresso al Parlamento. (4-25916)

CARDIELLO. — *Ai Ministri dell'interno, e della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa locale, il giorno 2 ottobre 1999, si rileva che

il Sindaco di Battipaglia (Salerno) sia stato vittima di minacce di morte;

dal quotidiano salernitano *La Città*, si evince che il primo cittadino, Fernando Zara, abbia invitato la Magistratura a tutelare l'incolumità fisica sua e dei suoi più stretti collaboratori;

in particolare il sindaco Zara, ha rilasciato al giornale delle dichiarazioni dal seguente tenore: « Sinora si sono fatti avanti in maniera diretta con vere e proprie telefonate minatorie, e indiretta, con messaggi affidati ai collaboratori; sempre si sono trincerati dietro l'anonimato... »;

dalla stampa locale si legge inoltre che le minacce sarebbero iniziate da circa due o tre mesi, alcune delle quali, giunte al Sindaco per il tramite della sua segreteria particolare;

il primo cittadino Battipagliese ha sporto denuncia ai carabinieri;

dalla spiacevole situazione è stato informato anche il prefetto di Salerno, Efsio Orrù —;

quali utili interventi s'intendano adottare per far luce sulla vicenda riportata in premessa, che vede coinvolto il Sindaco del centro capofila della Valle del Sele;

se le notizie lette sugli organi d'informazione locale siano suffragate da riscontri oggettivi;

se allo stato vi siano indagini in corso legate agli episodi descritti. (4-25917)

CARDIELLO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno nella frazione agricola Matinella, del comune di Albanella (SA), opera una fabbrica di plastica, l'« Agricola Imballaggi »;

il 10 marzo scorso, nella struttura, un capannone di circa tremila metri, si è verificato un incendio che ha arrecato notevoli danni ai terreni agricoli circostanti;

circa 800 residenti, per porre fine ai disagi procurati dal complesso industriale, si sono fatti promotori di una raccolta di firme, sottoscrivendo una lettera da inviare a tutte le autorità competenti, in particolare al responsabile dell'Asl SA/3, al Sindaco di Albanella, al Comandante della Stazione dei Carabinieri di Matinella, al Prefetto di Salerno, all'Assessore Provinciale all'Ambiente, al Settore Ecologia ed Inquinamento della Regione Campania;

nella lettera si pongono in risalto gli inconvenienti che la fabbrica avrebbe causato ai residenti ed ai terreni agricoli circostanti, dovuti al tipo di produzione e alla rumorosità degli impianti;

a giudizio dei firmatari, la salubrità dell'ambiente sarebbe stata compromessa dalle continue emissioni di fumo provenienti dagli impianti;

per questo motivo ritengono opportuno l'intervento di tecnici qualificati affinché venga accertato il regolare funzionamento della fabbrica —;

se il Ministro intenda appurare un eventuale danno ambientale causato dall'incendio del 10 marzo scorso nella frazione agricola di Matinella, nel comune di Albanella;

quali utili iniziative intenda adottare per l'accertamento del regolare funzionamento degli impianti industriali descritti in premessa. (4-25918)

STUCCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il dirigente sindacale del Sin.Pa signor Lorenzo Cogliati, alle dipendenze dell'AMSA (Azienda municipale servizi ambientali) di Milano, sia stato trasferito — con decorrenza 9 settembre 1999 — dall'Unità operativa ogettina senza il necessario nulla-osta da parte dell'organizzazione sindacale cui il Cogliati appartiene —;

se non ritenga urgente verificare il rispetto delle prerogative dei rappresen-

tanti sindacali e degli iscritti al Sin.Pa all'interno dell'Amsa di Milano. (4-25919)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE, FINO e FOTI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

nel corso del convegno nazionale della lega delle autonomie locali tenutosi a Modena, è stato evidenziato come la Finanziaria 2000 rischia, con l'onere del patto di stabilità, di strangolare i bilanci dei comuni;

in particolare il sindaco di Biella, Gianluca Susta, condividendo appieno le preoccupazioni espresse su tale tema, ha osservato che «la partecipazione dei comuni al riequilibrio dovrebbe almeno escludere dal calcolo quel 60/80 per cento delle entrate frutto dell'autonomia impositiva. In caso contrario c'è il rischio di una pesante caduta degli investimenti»;

la preoccupazione espressa dal sindaco di Biella, condivisibile ed in effetti condivisa da tutti, se da una parte è finalizzata a porre paletti irrinunciabili per rendere accettabile il patto di stabilità da parte dei comuni, dall'altra denuncia il fallimento clamoroso della politica del Governo in tema di federalismo, evidentemente incapace di uscire da una visione di centralismo dissimulato;

assume ancor più rilievo la denuncia del sindaco di Biella, atteso che il medesimo, autorevolissimo dirigente dell'ANCI, è di stretta osservanza filogovernativa -:

se il Governo, alla luce delle allarmanti ed allarmate previsioni del sindaco di Biella e di tutti i sindaci e presidenti di provincia presenti al convegno della Lega delle autonomie locali tenutosi a Modena, non ritenga di assumere i doverosi provvedimenti intesi a non strangolare i margini operativi di comuni e province.

(4-25920)

**MASSIDDA.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nel maggio 1997, il sottoscritto formalizzò una interrogazione concernente la

scomparsa di un elicottero (Agusta A/109) della Guardia di finanza nello spazio aereo antistante Capo Ferrato, della quale si attende di ricevere risposta scritta;

restano valide le domande avanzate nella summenzionata interrogazione -:

se sulla vicenda sia esistito o meno un vincolo di segretezza;

quali iniziative intenda intraprendere per attenuare la già drammatica condizione delle famiglie di Fabrizio Sedda e Gian Franco Deriu (i sottufficiali piloti a bordo dell'elicottero al momento della scomparsa), che, nell'attesa della dichiarazione di morte presunta dei congiunti, sarebbero stati privati del sostegno economico destinato ai due piloti;

quali ragioni abbiano impedito l'avvio delle operazioni di recupero del velivolo, annunciate da tempo. (4-25921)

**SAIA.** - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

nel comprensorio della Valle Peligna, in provincia dell'Aquila, è in atto una protesta da parte dei familiari di giovani portatori di *handicap* e degli insegnanti di sostegno in quanto sarebbero stati attuati drastici tagli alle ore di insegnamento di sostegno nelle scuole e, soprattutto nelle scuole medie inferiori;

sembra addirittura che nel comune di Pratola Peligna le ore siano state ridotte addirittura del 50 per cento provocando gravi disagi agli studenti handicappati svantaggiati che si vedono così ridotto un servizio essenziale ai fini di superare lo svantaggio ai fini dell'apprendimento;

decisioni di questo tipo non hanno alcuna giustificazione se non quella, poco nobile, di sacrificare i diritti dei disabili alle esclusive esigenze del risparmio -:

se corrisponda al vero quanto lamentato da genitori ed insegnanti della Valle

Peligna in merito al taglio delle ore di insegnamento e di sostegno;

se ciò è vero, sulla base di quali considerazioni siano stati operati i suddetti tagli;

se tale decisione sia ritenuta giusta da parte del Governo o se, al contrario essa non sia gravemente lesiva del diritto all'apprendimento da parte dei disabili;

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per chiedere al provveditore agli studi dell'Aquila di ripristinare il numero di ore originario per quanto riguarda l'insegnamento di sostegno e, se necessario, aumentare in modo da dare agli studenti disabili un servizio adeguato, antepo-  
nendo così il criterio dell'equità e dell'efficienza a quello del risparmio.

(4-25922)

ALOI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

in base all'articolo 4 della legge n. 223 del 1991, l'azienda Tnt automatica Logistics spa, del gruppo Fiat, darà luogo entro il 31 dicembre 1999 al licenziamento, causa riduzione di personale dell'unità produttiva di Villa San Giovanni, di 18 operai e 8 impiegati, per un totale di 26 lavoratori;

questo provvedimento, adottato in una realtà già fortemente penalizzata dal punto di vista occupazionale e sociale, provocherà di certo pesante disagio e non solo nelle famiglie dei diretti interessati;

il gruppo Fiat ha già venduto, pare, 158 « siti » nel territorio italiano -:

quali iniziative voglia assumere, per vigilare circa l'attuale situazione descritta ed evitare che problemi inerenti l'organizzazione e la produttività aziendale in un gruppo di notevoli dimensioni, abbiano a ripercuotersi esclusivamente sui destini dei

singoli lavoratori, per una apparente mancanza di efficaci alternative tecnologiche ed imprenditoriali. (4-25923)

ALOI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere - premesso che:

i ripetuti trasferimenti di personale dell'ufficio Cop della filiale di Reggio Calabria, provoca, tra gli altri disagi, ripetute assenze agli sportelli del servizio vaglia e risparmio, corrispondenza e pacchi, telegrafi;

questa situazione causa, inevitabilmente, il malcontento dell'utenza, costretta ad ulteriori file davanti agli sportelli, nonostante i pesanti ritmi di lavoro del personale impiegatizio -:

quali iniziative intenda assumere, per risolvere un problema, che investe i fornitori del servizio postale, oltre ad avere creato pesanti difficoltà ai lavoratori del settore. (4-25924)

ALOI, FINO e COLOSIMO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere - premesso che:

l'attuale situazione degli agricoltori calabresi desta non poca preoccupazione, a causa dei ritardi nell'attribuzione da parte della Comunità europea delle spettanze cui gli stessi hanno diritto, per i prodotti conferiti nella precedente campagna agrumaria;

è stato espresso il timore che ulteriori ritardi possano provocare nuovi disagi, anziché favorire il pagamento di quanto è dovuto agli agrumicoltori, né vi è la sicurezza che il prezzo stabilito possa rimanere invariato;

questo problema minaccia notevolmente uno dei pochi settori, che assicurano alla Calabria produttività ed un margine di sviluppo -:

quali iniziative voglia assumere per evitare che la situazione degli operatori calabresi nel settore possa andare incontro

ad altre difficoltà, che metterebbero in pericolo la loro stessa sussistenza.

(4-25925)

SIMEONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la signora Annamaria Tinessa, nata a Benevento il 12 settembre 1948, docente di dattilografia e stenografia, classe di concorso A075, in servizio presso l'Itc « Rampone » di Benevento in qualità di docente Dop (dotazione organica provinciale), ha presentato domanda di collocamento a riposo in data 30 settembre 1997;

con domanda in data 13 marzo 1998, ha revocato tale richiesta, confermando invece un'ulteriore domanda di collocazione a riposo presentata in data 18 febbraio 1998 —:

quali ragioni impediscano l'accoglimento della suddetta domanda di collocamento a riposo, trattandosi — lo si ribadisce — di docente appartenente a classe di concorso A075 (con docenti in esubero) per cui i requisiti anagrafici e di anzianità di servizio dovrebbero essere considerati in base alla legge n. 449 del 27 dicembre 1997 (articolo 59, comma 9) che, pur prevedendo per le classi di concorso non in esubero alcuni requisiti, quali i 53 anni di età e i 35 o 36 anni di contribuzione, stabilisce anche che gli appartenenti a classi di concorso in esubero — come è nel caso di specie — possano chiedere di essere collocati in quiescenza indipendentemente dall'età.

(4-25926)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la sezione « Serg. Magg. Par. Stefano Paolicchi Movm » dell'Unsicò (Unione nazionale sottufficiali in congedo) ha rappresentato in diverse sedi, anche giudiziarie, senza tuttavia ricevere alcun segnale di attenzione concreta, l'esigenza di giungere

ad una ridefinizione dei trattamenti di fine rapporto, prevedendo un'armonizzazione tra settore pubblico e privato, con particolare riferimento alla determinazione delle varie indennità ed al loro assetto retributivo e contributivo (segnatamente, indennità di volo, di aeronavigazione, di imbarco, di istituto e di incursore) —:

quali iniziative intendano porre in essere con la massima tempestività al fine di recepire la legittima esigenza prospettata dalla sezione dell'Unsicò di Livorno.

(4-25927)

SIMEONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sezione « Serg. Magg. Par. Stefano Paolicchi Movm » dell'Unsicò (Unione nazionale sottufficiali in congedo) ha rappresentato in diverse sedi, senza tuttavia ricevere alcun segnale di attenzione concreta, l'esigenza di procedere all'eliminazione della disarmonia normativa rinvenibile tra le disposizioni dei decreti legislativi nn. 196 e 198 del 1995, riferiti, rispettivamente, al personale non direttivo delle Forze armate ed agli appartenenti all'Arma dei carabinieri, in considerazione del fatto che questi ultimi sono parte integrante delle Forze armate stesse —:

quali iniziative intendano porre in essere con la massima tempestività al fine di recepire la legittima esigenza prospettata dalla sezione dell'Unsicò di Livorno.

(4-25928)

SIMEONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la sezione « Serg. Magg. Par. Stefano Paolicchi Movm » dell'Unsicò (Unione nazionale sottufficiali in congedo) ha rappresentato in diverse sedi, senza tuttavia ricevere alcun segnale di attenzione concreta, l'esigenza di estendere l'attribuzione dei benefici previsti dal Regio decreto

n. 3458 del 1928 (articoli 117 e 120) e dalla legge n. 539 del 1950 anche al personale in ausiliaria od in quiescenza -;

quali iniziative intendano porre in essere con la massima tempestività al fine di recepire la legittima esigenza prospettata dalla sezione dell'Unisico di Livorno.  
(4-25929)

**CANGEMI.** - *Ai Ministri della sanità, dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

il signor Giovanni Alfredo Minore nato a Randazzo il 28 giugno 1935 ed ivi residente in via Carmine 21, in data 7 settembre 1996 è stato ricoverato presso il policlinico di Catania reparto neurologia per avvenuta « emiplegia ed ipoestesia sx in esito ad ictus ischemico in soggetto diabetico, iperteso »;

a seguito di quanto accadutogli in data 25 settembre 1996, inoltrò istanza alla commissione medica locale per le pensioni di invalidità civile, presso l'allora Usl n. 39 di Bronte per il riconoscimento dell'invalidità, in seguito dopo l'avvenuta visita medica domiciliare avvenuta in data 24 ottobre 1996 ricevette in data 4 aprile 1997 comunicazione di essere stato riconosciuto « invalido con totale e permanente inabilità lavorativa (articolo 2 e 12 legge 118/71) 100 per cento e con impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore (leggi nn. 18/80 e 508/88) con revisione al biennio e precisamente alla data del 31 ottobre 1998;

prima che trascorressero i due anni fissati per la revisione fece richiesta alla segreteria della commissione medica presso la Asl di Bronte, per essere chiamato alla visita di controllo. In data 22 ottobre 1998 fu invitato per essere sottoposto a visita di controllo presso l'ex Inam di Bronte il giorno 26 ottobre 1998; gli fu detto di recarsi presso l'ambulatorio della Asl n. 3 di Randazzo per essere sottoposto a visita neurologica;

in data 5 novembre 1998 fu sottoposto a visita in seguito alla quale gli fu rilasciato il relativo certificato medico che consegnò come gli era stato richiesto alla segreteria della commissione per gli invalidi civili presso l'Ospedale di Bronte. La diagnosi certificata dal neurologo fu la seguente: « Ictus cerebrale con strutturata emiparesi sinistra, compromesse le capacità prestazionali, deambulazione possibile solo con appoggio necessita continua e costante assistenza non essendo in grado di svolgere autonomamente gli atti di vita quotidiana »;

in data 7 giugno 1999 ricevette tramite posta il risultato da parte della commissione medica per l'accertamento dell'invalidità civile della Asl n. 3 di Catania distretto di Bronte, dove gli veniva riconosciuta nuovamente l'invalidità totale e permanente con inabilità lavorativa (articolo 2 e 12 legge n. 118/71) al 100 per cento mentre non gli veniva riconosciuta la indennità di accompagnamento come disposto dalle leggi n. 18/80 e n. 508/88;

è necessario chiarire per quali motivi il medico della commissione non abbia tenuto in debito conto il referto rilasciato dal neurologo della Asl nella sua stesura totale, tralasciando di prendere in considerazione la parte che così recita: « necessita continua e costante assistenza non essendo in grado di svolgere autonomamente gli atti della vita quotidiana, senza tenere conto da quanto chiaramente descritto dalla legge n. 508, nel riconoscere gli invalidi aventi diritto all'indennità di accompagnamento, invalidi con inabilità totale che si trovano nella impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o, non essendo in grado di compiere gli atti quotidiani della vita, abbisognano di una assistenza continua appunto come certificato nel referto del Neurologo » -;

se non si ritenga urgente intervenire per riparare a questa palese ingiustizia.  
(4-25930)

**FOTI.** - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere quale sia lo stato dell'istanza rivolta

alla Sisal sport Italia dal signor Re Salvatore (nato a Acireale Catania il 1° gennaio 1970) titolare della rivendita generi di monopolio N.S nel comune di Gossolengo (Piacenza), Via Matteotti 93, con la quale chiedeva l'assegnazione della concessione per la raccolta delle giocate Totip, corsa Tris, Super enalotto. (4-25931)

ABATERUSSO, ROTUNDO, MALAGNINO, ROSSIELLO, CASILLI, STANISCI, MASTROLUCA, ANGELICI e RUBINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 aprile 1999 nel comune di Gagliano del Capo (Lecce), si è consumato l'efferato omicidio della dottoressa Mara Monteduro;

tale omicidio nella zona del Capo di Leuca ed in tutto il Paese ha destato enorme clamore che, peraltro, ha evidenziato le enormi qualità umane e professionali della dottoressa Maria Monteduro;

gli interroganti all'indomani dell'omicidio già denunciavano la situazione di estrema difficoltà in cui sono chiamati ad operare quotidianamente i medici del servizio di guardia medica —:

se il Governo non reputi opportuno un riconoscimento per l'impegno civile e professionale svolto dalla dottoressa Monteduro che possa valere anche come attenzione, per quanto simbolica, verso tutti coloro che, come lei, sono chiamati ad un impegno pieno di difficoltà. (4-25932)

CAVERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

come riportato negli atti parlamentari, l'interrogante ha segnalato l'evidente paradosso di un piccolo territorio come quello della Valle d'Aosta diviso in tre distretti telefonici, di cui uno (lo 0125) dal carattere interregionale ed un altro (lo 0166) che non ha forse eguali per la sua piccolezza;

a rendere complesso l'uso dei tre prefissi, specie per i numerosi turisti che frequentano la Valle d'Aosta, ci si è messo il recente obbligo di far precedere il prefisso anche per le chiamate urbane e all'interno dello stesso distretto;

sul piano tariffario, l'assicurazione più volte ripetuta era che il criterio di spesa era basato sulla distanza chilometrica e dunque la presenza di tre distretti veniva ritenuta non penalizzante, mentre ora è prevista una nuova tariffa, definita distrettuale, che appare conveniente per gli utenti che, pur fuori da una comune area urbana, condividono lo stesso prefisso telefonico —:

se non si ritenga nell'ambito degli obblighi di servizio per i concessionari di servizi di telefonia sia per le precedenti ragioni tariffarie, sia per una ovvia semplificazione, di prevedere l'accorpamento dell'intera Valle d'Aosta sotto un unico prefisso telefonico, come ormai agevolmente consentito dalle centrali elettroniche in esercizio, a maggior ragione con la presenza di una pluralità di aziende telefoniche. (4-25933)

NARDINI, DE CESARIS, VALPIANA e CANGEMI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità, dell'ambiente e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

due cantieri edili all'interno dell'Ilva di Taranto, dove la sicurezza sul lavoro era un « optional », sono stati messi sotto sequestro dagli ispettori inviati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

a ciò si è aggiunta la denuncia, ripresa dal giornale *Taranto Sera* del 17 settembre 1999, da parte del segretario provinciale di Taranto del Partito della Rifondazione comunista Francesco Voccoli della presenza diffusa dell'amianto nei reparti nocivi del più grande siderurgico d'Europa; la direzione dell'Ilva avrebbe continuato ad acquistare, fino allo scorso luglio, grandi quantità di prodotti contenenti amianto;

si tratta di una netta violazione della legge n. 257 del 1992 ma anche di una beffa nei confronti di tanti lavoratori che negli ultimi anni hanno lottato per rendere più vivibili i reparti dell'Ilva e dei tanti lavoratori che hanno contratto l'asbestosi e che oggi lottano contro la burocrazia, i ritardi e le omissioni dell'Inail per il riconoscimento dei benefici pensionistici previsti per i dipendenti che hanno operato a diretto contatto con l'amianto;

il materiale è entrato nell'Ilva il 17 luglio scorso, come documentato da una fattura il cui costo ammonta a 2.882 dollari;

è un episodio di una gravità assoluta ed incalcolabile —:

quali azioni intendano intraprendere allo scopo di tutelare la salute dei lavoratori dell'Ilva e quanto previsto dalla legge n. 257 del 1992;

come sia stato possibile, stante la vigenza della legge n. 257 del 1992, che l'Ilva abbia acquistato e stoccato materiali in amianto, e se non intendano appurare le responsabilità di quanto accaduto;

quali azioni intendano intraprendere nei confronti dell'Ilva affinché casi come quello accaduto non abbiano più ad accadere. (4-25934)

APREA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini, avendo presentato domanda come personale ausiliario ai sensi dell'articolo 18 dell'ordinanza ministeriale n. 59 del 21/2.1004 si videro assegnato un punteggio che, anche secondo il provveditorato agli studi di Roma, non consentiva assolutamente l'inserimento nella relativa graduatoria;

nel mese di novembre dell'anno 1998 alcuni di questi vennero regolarmente inseriti nella graduatoria ma non si presentarono (così come stabilito dall'ordinanza ministeriale) poiché non avevano preso vi-

sione della graduatoria affissa nell'apposito albo presso il provveditorato agli studi di Roma;

a seguito di questa mancata presentazione ed in linea con quanto previsto nell'ordinanza citata gli stessi vennero esclusi dalla graduatoria —:

se non intenda modificare l'ordinanza ministeriale n. 59/94 prevedendo la comunicazione diretta agli interessati ed eliminando quindi la facoltà concessa ai provveditori di utilizzare la procedura dell'affissione all'albo delle graduatorie;

se non ritenga una misura opportuna la riapertura dei termini per la riammissione in graduatoria di quei candidati che hanno perso il diritto alla supplenza solo per non essersi presentato entro i termini previsti, a causa di una errata valutazione del provveditorato agli studi di Roma.

(4-25935)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

le agenzie di stampa hanno dato notizia, in data 6 ottobre 1999, della chiusura dei confini da parte della repubblica autonoma russa del Daghestan per bloccare il flusso dei 124.000 profughi ceceni che cercano scampo di fronte alla guerra scatenata dalla Russia;

i principi dell'ingerenza umanitaria, inventati di sana pianta soltanto qualche mese fa per lavare le coscienze di quanti, a freddo, avevano deciso di massacrare i serbi, paiono già dimenticati, forse perché è facile fare i forti con i deboli ed è invece preferibile fare i deboli con i forti;

il mondo, e segnatamente l'occidente « interventista », segue con indifferenza la pulizia etnica messa in atto dalla Russia —:

le ragioni per le quali il Governo italiano non ritenga di dover applicare, in Cecenia, la dottrina recentemente ed affrettatamente elaborata dell'ingerenza umanitaria. (4-25936)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il presidente di « Telefono azzurro » Ernesto Caffo ed il pubblico ministero presso il Tribunale per i minorenni di Roma dottoressa Simonetta Matone hanno fornito dati allarmanti circa l'aumento dei reati contro i minori, dagli abusi sessuali ai maltrattamenti;

negli ultimi cinque anni i procedimenti avviati nella sola città di Roma sono aumentati del 250 per cento;

il dato appare allarmante e induce a ritenere non efficace la politica del Governo in favore dei minori —:

quali siano le presumibili cause della denunciata dilatazione dei comportamenti delittuosi in danno dei minori e quali siano le iniziative urgenti ed indifferibili che il Governo intende assumere per prevenire e contenere il fenomeno. (4-25937)

PROCACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'aeroporto di Capodichino, situato nel tessuto urbano di Napoli, vengono abitualmente condotte, da parte delle società addette alla revisione dei velivoli, le prove di collaudo dei motori, che comportano fenomeni di rilevante inquinamento acustico;

è noto come l'inquinamento da rumore abbia gravi conseguenze sull'organismo, non solo per quanto riguarda l'udito, ma anche per quanto riguarda il sistema neurovegetativo, cardiocircolatorio e immunitario; questa consapevolezza ha indotto il legislatore al varo di una specifica normativa nazionale, che prevede anche forme di intervento sul territorio ad esempio attraverso lo strumento delle zonizzazioni;

il problema di Capodichino è stato denunciato ripetutamente dalla popolazione dei quartieri circostanti, esposta allo

sforamento ripetuto delle soglie considerate accettabili dal nostro organismo; la vicenda dei collaudi dei velivoli è peraltro legata alla questione, ancora irrisolta dei piani di risanamento dell'area —:

quali provvedimenti intendano adottare i ministri interrogati per risolvere la questione sopra evidenziata, al fine di tutelare la salute dei cittadini e dei lavoratori dell'aeroporto;

se non ritengano di fare ricorso anche al blocco delle prove-motori. (4-25938)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si può già definire un vero fallimento la legge che ha istituito il cosiddetto « prestito d'onore » a favore di giovani che intendessero intraprendere attività d'impresa;

a due anni e mezzo dal varo, solo 5.057 attività sono state ammesse al finanziamento a fronte di 51.983 domande;

più di 20 mila richieste sono state immediatamente cestinate dalla IG, la società per l'imprenditorialità giovanile che seleziona le domande, in quanto carenti dei requisiti minimi previsti dalla legge;

altri 11.659 aspiranti sono stati esclusi per l'inconsistenza dell'idea d'impresa, mentre 8 mila proponenti hanno rinunciato di loro iniziativa, stanchi di attendere anche per due anni il parere dell'IG;

il presidente dell'IG, Carlo Borgomeo, ha gravemente affermato che grazie a tutte queste « bocciature » le richieste possono ora essere valutate nel « ragionevole » tempo di 7-8 mesi;

si tratta di un atteggiamento a dir poco vergognoso nei confronti di molti giovani che vedono proprio nel prestito d'onore l'unico strumento di finanziamento all'idea impresa;

la scarsa flessibilità del credito non lascia purtroppo molte scelte in un paese, che, in tema di microcredito, presenta gravissime carenze -:

come giudichi le affermazioni del presidente dell'IG Carlo Borgomeo;

come giudichi il lungo periodo di 7-8 mesi, annunciato dal presidente IG Carlo Borgomeo, per valutare le richieste di finanziamento;

se ritenga invece che si possa, e si debba, impiegare meno tempo;

se ritenga opportuno incentivare maggiormente i giovani imprenditori con misure più consistenti. (4-25939)

**CANGEMI.** - *Ai Ministri della giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

l'11 giugno 1999, presso la Pretura del lavoro di Catania si teneva la seconda udienza del giudizio intestato al dottor Calabrese, dipendente dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino nei confronti dell'Istituto stesso (la prima era stata occupata dal tentativo di conciliazione e dalla prima fase dell'interrogatorio libero delle parti);

ad avviso dell'interrogante l'interrogatorio era condotto in modo assai singolare secondo quanto riferito dal suddetto Calabrese: in particolare, di fronte a due domande formulate dalla parte ricorrente tendenti a dimostrare l'evidenza delle proprie ragioni (nella fattispecie la prima, relativa alla richiesta di attribuzione delle mansioni legali, chiedeva di commentare una circolare dell'Istituto da cui si evinceva che solo chi dispone di tali mansioni può compiere determinate attività che il ricorrente stesso poteva agevolmente provare di avere compiuto; la seconda relativa alla asserita illecita attribuzione a mansioni inferiori, tendente a far ammettere all'Istituto che la presunta ristrutturazione con cui si giustificava il cambio di attività del ricorrente era in realtà avvenuto due anni prima, circostanza anch'essa di facile

prova, essendo a conoscenza di tutti i dipendenti della filiale di Catania dell'Istituto San Paolo), non venivano ritenute ammissibili tali domande, e si disponeva anche che di esse non venisse fatta menzione nel verbale di causa;

poco dopo si dichiarava concluso l'interrogatorio libero (che, comunque, secondo la legge non ha valore di prova) e, ritenendo inutile la fase istruttoria, veniva rinviata inspiegabilmente la causa per decisione all'udienza del 5 novembre prossimo venturo, rendendo di fatto impossibile al ricorrente l'esercizio del proprio diritto costituzione di difesa;

va fatto rilevare che il ricorrente attende di potere dimostrare dinanzi ad una giudice le proprie (reali o presunte) ragioni da più di due anni e che, considerato l'arretrato pendente dinanzi ai competenti organi giudiziari, l'eventuale appello verrebbe trattato a non meno di tre anni di distanza dalla sentenza;

ad avviso dell'interrogante sarebbe opportuno che le autorità competenti accertassero la regolarità degli atti sopra descritti -:

quali provvedimenti anche di carattere normativo intenda adottare a tutela dei diritti dei lavoratori al fine di garantire la tempestività della tutela giurisdizionale e il pieno rispetto dell'articolo 24 della Costituzione. (4-25940)

**CARDIELLO.** - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la sera del 22 giugno 1996, nei pressi della frazione Matinella del Comune di Albanella (Salerno), è avvenuto un tragico incidente automobilistico che ha coinvolto tre autovetture ed ha provocato la morte dei giovani Opramolla Matteo e Ruggia Mario;

a seguito di indagini esperite, è emerso che il veicolo di Opramolla Matteo

procedeva sulla sua carreggiata ad una velocità consentita, prima di essere coinvolto nell'incidente;

la compagnia assicuratrice di una delle vetture coinvolte, la S.I.S. Spa, nonostante la tempestiva costituzione in mora ai sensi dell'articolo 22 legge n. 990 del 1969, non riteneva di offrire alcuna somma di denaro a titolo di risarcimento agli eredi del defunto giovane Opramolla Matteo, malgrado le responsabilità del conducente del veicolo da loro assicurato fossero confortate da verifiche ed accertamenti;

visto l'atteggiamento assunto dalla compagnia assicuratrice sopra indicata, gli eredi Opramolla adivano il Tribunale di Salerno, in sede civile, affinché fosse appurata la responsabilità dei soggetti responsabili dell'incidente e, gli stessi, fossero condannati al risarcimento dei danni provocati in solido con le rispettive compagnie assicuratrici;

nonostante siano trascorsi oltre due anni dalla prima udienza (23 aprile 1997), allo scrivente risulta che il G.I. designato, non abbia ancora ascoltato nessun testimone indicato;

l'udienza in prosieguo è fissata per il maggio dell'anno 2000;

in sede penale, nei termini di legge, il P.M. titolare delle indagini esercitava l'azione penale traendo in giudizio dinanzi al Pretore di Roccamare (Salerno), uno dei conducenti coinvolti nell'incidente;

dopo un'accurata istruttoria dibattimentale, veniva dichiarata la responsabilità penale dell'imputato e la conseguente condanna dello stesso a tre anni e sei mesi di reclusione, oltre al pagamento di una provvisionale in favore della costituita parte civile di £ 300.000.000;

sulla scorta di tale pronunciamento, immediatamente esecutivo, gli eredi Opramolla, azionando procedura monitoria, chiedevano al Presidente del Tribunale di Salerno di ingiungere alla compagnia SIS

Spa il pagamento della provvisionale così come liquidata nella sentenza pronunciata in sede penale;

il Presidente del Tribunale di Salerno, ritenendo di poter estendere l'obbligo del pagamento della provvisionale anche alla compagnia assicuratrice citata, ingiungeva a questa il pagamento di complessive £ 300.000.000 oltre alle spese aggiuntive;

avverso tale ingiunzione provvisoriamente esecutiva la SIS interponeva opposizione ed altrettanto faceva relativamente alla procedura esecutiva presso terzi nel frattempo azionata -:

quali provvedimenti anche di carattere normativo intenda adottare affinché le compagnie assicuratrici provvedano a liquidare tempestivamente le somme riconosciute a titolo di provvisionale nelle sentenze pronunciate dall'autorità giudiziaria.  
(4-25941)

GAGLIARDI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

l'integrazione di alunni afflitti da forme più o meno gravi di disagio psichico o fisico nella scuola è una prassi giustamente consolidata e, da un punto di vista etico e morale, una significativa conquista contro i pregiudizi;

tale integrazione, infatti, oltre a riservare la dovuta attenzione ed assistenza nei confronti di chi nella vita è stato meno fortunato, costituisce un tema di estrema valenza educativa per la formazione dei giovani normodotati;

l'integrazione dei disabili fa riferimento ad una precisa figura educativa, quella dell'*insegnante di sostegno* che costituì il primo passo verso un'effettiva integrazione degli alunni handicappati nella scuola dell'obbligo;

successivamente, un ulteriore allargamento delle competenze dell'*insegnante di sostegno* ha consentito allo stesso di assu-

mere il ruolo di *tutor* di tutti gli alunni, con particolare riguardo a quelli « definiti difficili »;

recentemente l'inserimento scolastico degli extracomunitari, ha determinato un'azione quasi esclusivamente di mero supporto linguistico, provocando un comprensibile disagio negli operatori scolastici impegnati in una didattica differenziata rivolta a ragazzi con patrimoni culturali e sociali diversi dal nostro;

in base all'ultimo provvedimento ministeriale nell'attuale assetto degli organici il numero degli insegnanti di sostegno è calcolato non in base al numero dei disabili, ma in base al numero totale degli alunni della provincia, con il rapporto di un insegnante per ogni 138 alunni « sani »;

alcune province, tra cui Genova, presentano una popolazione scolastica ridotta, che rende il rapporto 1:138 assolutamente inadeguato al sostegno effettivo degli alunni disabili;

la creazione dell'istituto dei « progetti » quale strumento per la realizzazione dell'autonomia scolastica si risolve in un inutile dispendio di risorse, senza peraltro risolvere né la questione dell'assistenza ai disabili né la didattica interculturale, lasciata invece alla sensibilità, e talvolta all'arbitrio, dei singoli provveditorati;

non è compito della scuola provvedere ai bisogni primari delle genti immigrate, specialmente quelle che si trovano in Italia clandestinamente, in quanto queste situazioni vanno risolte attivando iniziative di assistenza, di solidarietà e di prevenzione alla devianza ed al disagio sociale, intervenendo eventualmente anche sotto il profilo dell'ordine pubblico;

l'auspicata autonomia didattica e gestionale delle scuole non deve realizzarsi a scapito dei compiti e delle finalità istituzionali di insegnamento proprio di tutte le scuole —;

se, per quanto in premessa, non intenda abolire l'incomprensibile criterio del rapporto 1:138, individuando invece nel

più ragionevole principio di prestare un adeguato servizio scolastico ai disabili il criterio di determinazione dell'organico dei docenti di sostegno;

se non intenda lasciare gli insegnanti di sostegno ai compiti che gli sono propri e per i quali sono preparati, individuando nella nuova figura del *mediatore culturale* il ruolo più adatto per intervenire nei confronti di alunni di culture, tradizioni e lingue differenti;

se ritenga equa l'attuale ripartizione delle risorse economiche ed umane, attestato che molto viene stanziato per attività relative a progetti dall'incerta valenza educativa mentre scarsi stanziamenti restano per le attività formative e di sostegno ai disabili;

quali siano gli stanziamenti che annualmente si prevedono per il sostegno ai disabili e quali quelli previsti per il sostegno agli extracomunitari;

quali siano gli indirizzi, le concrete misure ed i corrispondenti finanziamenti che intende porre in essere per garantire la doverosa assistenza ai disabili. (4-25942)

GAGLIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* Per sapere — premesso che:

ormai da diversi anni l'Ansaldo che fu la prima grande industria italiana, fondata a Genova nel 1852, sta attraversando una grave crisi che ha portato un'azienda conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo verso un lento quanto inesorabile declino;

in più occasioni l'interrogante sottoscritto ha evidenziato come il Governo sia privo di una qualsiasi strategia per il rilancio delle attività produttive ed occupazionali del nostro Paese che coinvolgono pesantemente quello che resta dell'assetto industriale di Genova;

è noto da tempo che il complesso delle aziende Ansaldo, identificabile nei tre comparti « energia », « industria », « trasporti », avrebbe avuto necessità di partner

disponibili a mettere mezzi idonei al riassetto della struttura patrimoniale ed al finanziamento di operazioni di riconversione e rilancio produttivo anche per non disperdere professionalità e tecnologie che l'intelligenza italiana ha portato sui mercati di tutto il mondo;

Ansaldo è stata in questi ultimi anni oggetto di «svendite a spezzatino» fatti che, se sono da un lato comprensibili per le immediate opportunità finanziarie ed occupazionali che offrono, non servono dall'altro a dare garanzie di lavoro, sviluppo ed occupazione futuri;

alcuni parlamentari di Forza Italia, già lo scorso anno, presentarono alla Camera ed al Senato proposte di coinvolgimento dell'Enel nel progetto di rilancio di questa azienda, oggi in difficoltà, ma, in possesso di un marchio storicamente vincente a livello internazionale;

l'interrogante non può non ricordare come il Governo avesse allora riscontrato negativamente le suddette proposte in quanto l'Enel «doveva produrre energia» e non «salvare» Ansaldo;

la sopravvivenza di Ansaldo è già costata la vita ad uno dei più brillanti gioielli dell'industria italiana: Elsig Bailey venduta per mere ragioni di cassa alla concorrente società Abb;

oggi l'Enel, con le illimitate risorse pubbliche di cui dispone, prosegue la sua campagna espansionistica diversificando investimenti con acquisizioni di telefonia di Tv, di acqua e di scommesse elettroniche, continuando ad essere un gruppo pubblico ed un gruppo monopolista operante in campo energetico —

se non ritenga opportuno e necessario coinvolgere l'Enel nella prospettiva di un piano di rilancio dell'industria elettromeccanica italiana e quindi di Ansaldo «energia», fatto che non solo favorirebbe il consolidamento e l'espansione di un comparto produttivo di un Paese che vuole essere attore sulla scena della globalizzazione, ma che potrebbe utilizzare meglio ingenti risorse pubbliche per indirizzare il

proprio sviluppo e per conservare ed incrementare l'occupazione, specie a Genova ed in Liguria fanalini di coda fra le metropoli e le regioni del Centro e del Nord Italia. (4-25943)

STORACE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica n. 322 del 22 luglio 1998 (*Gazzetta Ufficiale* n. 208 del 07 settembre 1998) è stata stabilita la modalità di inoltro delle dichiarazioni relative ai redditi;

con decreto dirigenziale del 17 settembre 1998 si sono individuati i criteri per l'individuazione dei soggetti incaricati alla trasmissione telematica delle dichiarazioni;

i professionisti incaricati (dottori commercialisti — ragionieri — consulenti del lavoro), che hanno dovuto richiedere l'abilitazione alla trasmissione telematica, hanno l'obbligo di inviare le predette dichiarazioni fiscali da loro eseguite per conto dei clienti per il tramite del sistema telematico entro e non oltre il 30 settembre 1999;

i files delle dichiarazioni devono essere processati, per la predisposizione degli aggiornamenti alle procedure di compilazione delle dichiarazioni dei redditi, prima dell'invio mediante programmi messi a disposizione dalla Sogei Spa;

tali programmi sono stati consegnati agli interessati dal 10 al 24 settembre 1999;

le linee telefoniche del sistema telematico si sono rivelate insufficienti alle esigenze, risultando spesso intasate dai numerosissimi accessi contemporanei;

le associazioni di categoria chiedono una proroga giustificata dallo stato di emergenza considerazione della sanzione amministrativa posta a carico dell'intermediario che va da lire 1.000.000 a lire 10.000.000;

le linee del numero verde della Sogei Spa sono praticamente sempre occupate in quanto gli operatori non riescono a rispondere alle innumerevoli richieste di chiarimento;

la situazione nelle province è ancor più grave per l'inadeguatezza della rete telematica stessa, e che a più operatori è risultato impossibile scaricare i programmi di aggiornamento e di controllo delle dichiarazioni, che tra l'altro contengono errori che rendono il *file* stesso non trasmissibile;

lo spostamento degli invii telematici delle dichiarazioni dei redditi non crea problemi di gettito avendo l'erario incassato già le tasse nei mesi di giugno e di luglio;

non vi è stata sperimentazione alcuna per tale processo (negli Stati Uniti la sperimentazione dura da dieci anni);

i professionisti si sono trovati a cimentarsi con sistemi nuovi adattando elaboratori elettronici e programmi, corrispondendo elevati compensi a *software house* creando disparità di trattamento con altri intermediari Banche Poste e CAAF che ricevono invece un compenso dallo Stato per tale gestione —:

se non si sia valutata la possibilità di prorogare il termine ultimo della trasmissione dei dati;

se, in considerazione della mancata esperienza in questo campo a tutti i livelli, non si ritenga opportuno mitigare le sanzioni amministrative;

se sia moralmente corretto imputare il ritardo accumulato ai soli operatori finali;

se non sia opportuno avviare la sperimentazione di tale sistema, tornando, nel frattempo ai vecchi metodi. (4-25944)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e delle comunicazioni.* — Per sapere:

i motivi per cui il Governo non sia riuscito a bloccare, anzi ha permesso, un

aumento considerevole, quasi il 50 per cento in più, del costo del servizio telefonico, non essendosi mai verificato un aumento del canone e contemporaneamente del costo delle telefonate;

come mai il Governo permetta che in Italia il costo del servizio telefonico sia quasi il doppio rispetto a tutti i paesi europei;

se il Governo si renda conto che questo aumento è ingiustificabile ed incide considerevolmente sui bilanci delle famiglie, e nei costi delle piccole imprese;

se il Governo abbia considerato che un simile aumento del costo del telefono genera, di conseguenza, un aumento di tutti i generi alimentari e non, quindi del costo della vita, checchè ne dica l'Istat, che dipende dalla Presidenza del Consiglio;

se il Governo, espresso dalle sinistre, si ritenga soddisfatto di avere, anche con l'aumento delle tariffe telefoniche, diminuito i redditi e la qualità della vita delle famiglie italiane. (4-25945)

CHINCARINI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 29 ed il 30 settembre 1999 ignoti sono entrati negli archivi dell'ufficio univoco entrate Verona 1 (come ora si definisce l'ex ufficio del registro) ed hanno rubato una quarantina di faldoni che contenevano atti di compravendita, di locazione e di costituzione societaria. Un'operazione non da poco: pare infatti che siano almeno cinquemila gli atti pubblici trafugati;

il direttore dell'ufficio di Verona ha dichiarato: « È un danno che non creerà grossi problemi, perché è tutto materiale cartaceo ricostruibile ». Gli atti notarili possono essere infatti richiesti ai notai »;

a Verona, dopo le misteriose incursioni negli uffici della motorizzazione con

due furti di pratiche, è la prima volta che viene preso di mira l'ex ufficio registro: in altre città invece tali furti sono già accaduti (esempio Brescia, Bergamo, Lecco, Lucca, Bari); tuttavia nessuna particolare difficoltà pare abbiano trovato i ladri che non hanno nemmeno dovuto rompere una porta per accedere agli archivi -:

per quali motivi la notizia del furto sia stata confermata dalla procura di Verona solamente il 4 ottobre 1999, dopo che una delegazione di notai è andata ad incontrare il procuratore Giulio Papalia;

a quanto ammonti il valore dei bolli apposti sugli atti rubati;

quali sistemi di allarme e di sicurezza erano stati presi dopo le notizie dei furti avvenuti in altre città;

se ritengano possibile che tali atti siano stati rubati dalle organizzazioni criminali che si occupano di immigrazione clandestina e che possono utilizzarli per falsificarli onde ottenere residenze o permessi di soggiorno;

quali risorse umane e materiali ritengano occorrono per ricostruire gli atti mancanti e in che tempi ciò potrà accadere;

se non ritengano prendere atto che il sistema del bollo usato dalla burocrazia italiana per lucrare introiti alla pubblica finanza non sia da ritenersi superato ed arcaico, indegno di un sistema economico che si vuole allineare a quelli evoluti dall'Europa del nord. (4-25946)

LUCCHESI. - *Al Ministro delle finanze.*  
- Per sapere - premesso che:

l'amministrazione finanziaria chiede per i redditi del 1994, per la detrazione della spesa mutuo per la prima casa, copia dell'atto notarile;

ormai l'amministrazione finanziaria si occupa soltanto delle famiglie a reddito basso, tutto il tempo viene occupato per

questo, non rimane spazio per andare a guardare dove si accumulano miliardi, questa è una verità inconfutabile;

l'azione dell'amministrazione finanziaria è protesa tutta a guardare il reddito di 1-2-3 milioni al mese delle famiglie e se si trova il mancato versamento (magari per errore) di diecimila lire, si applicano multe a valanga;

il Governo delle sinistre è molto severo con la povera gente, con i redditi dei pensionati, degli impiegati, degli operai, degli artigiani, dei piccoli commercianti, dei piccoli lavoratori autonomi, questa è una realtà di fatto -:

se si ritenga soddisfatto delle sofferenze che l'amministrazione finanziaria provoca alle famiglie italiane;

se ritenga logico e giusto che il cittadino debba ricevere tutti i giorni un avviso perentorio di pagamento, richieste varie di certificazioni e documenti di ogni tipo;

se e quando ritenga debba avere fine questa persecuzione alle famiglie con scarso reddito, avvilito per la valanga di ingiunzioni di pagamenti vari;

se ritenga giusto che un cittadino non possa comunicare con il distretto delle imposte dirette, specie nelle grandi città come Roma;

se non ritenga giusto che un cittadino possa chiedere delucidazioni o chiarire la propria posizione con una telefonata, istituendo un servizio telefonico con cui il cittadino possa mettersi in contatto per chiarire determinate posizioni;

se il Ministro voglia disporre che il cittadino possa spedire ulteriori documenti anche per via fax;

se e quando ritenga si possa avere una amministrazione finanziaria moderna, con i meccanismi in auge in tutti i paesi progrediti, civili e democratici. (4-25947)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Consorzio generale di bonifica del bacino inferiore del Volturno, costituito con decreto del Presidente della Repubblica 23 febbraio 1952, ha sede in Caserta;

il Consorzio è ente economico di diritto pubblico ai sensi dell'articolo 59 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 e dell'articolo 9 della legge regionale 11 aprile 1985, n. 23; opera su di un territorio esteso oltre 124.000 ettari, ricadente nelle province di Caserta e Napoli e persegue il fine della valorizzazione economica, agricola e sociale del suo comprensorio prevalentemente attraverso la difesa e la conservazione del suolo e dell'ambiente, con particolare riguardo alla regimazione delle acque ed alla utilizzazione delle risorse idriche a scopo irriguo;

le sue funzioni e i suoi compiti trovano disciplina in sede sia di legislazione nazionale (regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, leggi n. 183/1989 e n. 36/1994) sia di quella regionale (legge regionale n. 23/1985) e consistono, in sintesi, nella realizzazione di opere pubbliche di bonifica in « concessione » dallo Stato e dalla Regione nonché nella manutenzione ed esercizio di opere e di impianti pubblici di bonifica (centrali di prosciugamento idraulico, di sollevamento irriguo, ecc.);

i mezzi finanziari del consorzio sono rappresentati dalle cd. « spese generali » (maggiorazione percentuale fissata in misura forfettaria nell'atto di concessione, in corrispettivo dei « costi accessori » che accompagnano l'esecuzione dei lavori: progettazione, direzione, collaudo, ecc.) e dai contributi di bonifica cui vengono assoggettati gli immobili ricompresi nel comprensorio, in ragione dei benefici conseguiti per effetto dell'attività consorziale, sulla base di apposito « piano di classifica del territorio consortile »;

detti contributi sono riscossi ai sensi delle norme sulla riscossione delle imposte;

l'amministrazione ordinaria del consorzio ebbe a disporre la sospensione, con

distinte deliberazioni n. 602/D, n. 652/D e n. 749/D, rispettivamente del 29 maggio, 10 luglio e 27 dicembre 1996 — inizialmente della terza rata del ruolo di contribuenza 1996 e successivamente dell'intero carico del ruolo stesso;

intanto la giunta regionale della Campania nominava, con proprio provvedimento (decreto Presidente giunta regionale n. 13447 del 4 settembre 1996), il commissario regionale *ad acta* dottor Panico presso il consorzio perché provvedesse, tra l'altro, alla redazione ed adozione del « piano di classifica territoriale » per il « riparto della contribuenza », in novanta giorni;

nell'impossibilità di formulare il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1997, determinata dalla circostanza di non poter emettere alcun « ruolo di contribuenza » — prevalente fonte finanziaria delle entrate consortili — in quanto contrariamente alle previsioni il cennato « piano di classifica » non era stato adottato nel frattempo dal commissario *ad acta* dottor Panico, l'amministrazione ordinaria rassegnò le proprie dimissioni con deliberazione del consiglio dei delegati n. 45/c del 16 aprile 1997;

con decreto del Presidente della giunta regionale n. 15283 del 6 giugno 1997 il consorzio veniva commissariato e nominato l'avvocato Livio Cacciafesta, dirigente regionale, commissario straordinario del consorzio stesso (ai sensi della legge regionale 1° marzo 1993, n. 1), il suddetto Commissario ha approvato, tra l'altro, con distinte deliberazioni: 1. bilancio preventivo — E.F. 1997: delib. Comm. N. 36/CS del 15 ottobre 1997; ammessa al visto di legittimità, ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale n. 23/1985, con provvedimento della giunta regionale n. 1288/AC del 12 novembre 1997; 2. conto consuntivo — E.F. 1996: delib. Comm. N. 174/CS del 16 luglio 1998; 3. conto consuntivo — E.F. 1997: delib. Comm. N. 222/CS del 30 novembre 1998; 4. bilancio preventivo — E.F. 1998: delib. Comm. N. 223/CS del 30 novembre 1998, ammessa al visto di legitti-

mità, ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale n. 23/1985, con provvedimento della giunta regionale n. 02/AC del 19 gennaio 1999. Per le deliberazioni di cui ai nn. 2) e 3) vengono, invece, richiesti chiarimenti dalla giunta regionale con i seguenti provvedimenti: A) provv. della giunta regionale n. 1148/AC del 17 novembre 1998: in merito, si ripete alla deliberazione commissariale, avvocato Cacciafesta, di approvazione del consuntivo E.F. 1996; B) provv. della giunta regionale: n. 01/AC del 19 gennaio 1999: in merito si ripete, alla deliberazione commissariale, avvocato Cacciafesta, di approvazione del consuntivo E.F. 1997;

nel frattempo, e precisamente con decreto del Presidente della giunta regionale: n. 18200 del 22 dicembre 1998, viene nominato il dottor Ruggero Bartocci, dirigente regionale, commissario straordinario del Consorzio, in sostituzione dell'avvocato Cacciafesta, collocato in quiescenza (sempre ai sensi della citata legge regionale n. 11/1993);

il nuovo commissario, dottor Bartocci, si insedia il 4 gennaio 1999;

dal dottor Bartocci, nella spiegata qualità, vengono, tra l'altro, adottate le seguenti deliberazioni:

delib. Comm. N. 29/CSR del 15 marzo 1999;

delib. Comm. N. 28/CSR del 15 marzo 1999, con le quali — sulla base di controllo delle deliberazioni del Commissario avvocato Cacciafesta, di approvazione dei consuntivi degli esercizi finanziari 1996 e 1997 — vengono forniti i chiarimenti desumibili nei limiti e rispetto alle documentazioni contabili a suo tempo predisposte dallo stesso commissario Cacciafesta;

ritenuti incongrui i chiarimenti forniti relativi alle più volte citate deliberazioni commissariali (Cacciafesta) di approvazione dei consuntivi degli E.F. 1996 e 1997, « le deliberazioni di chiarimenti », adottate dal commissario Bartocci, ven-

gono annullate (!) dalla giunta regionale con provvedimenti n. 436/AC del 28 aprile 1999;

in maniera « sorprendente » (!) i rilievi che hanno motivato l'annullamento delle predette deliberazioni di approvazione dei consuntivi 1996 e 1997 (avvocato Cacciafesta), vengono addebitati o meglio imputati al dottor Bartocci che, insediatosi, giova ripeterlo, il 4 gennaio 1999, non ha in alcun modo gestito gli esercizi finanziari in parola, relativi, si ripete, agli E.F. 1996 e 1997;

in stretto rapporto di causazione con i rilievi anzidetti viene fatta discendere la « sfiducia » che motiva la sostituzione del dottor Bartocci, disposta dalla giunta regionale con provvedimento n. 3170 del 2 giugno 1999, cui si è data esecuzione con decreto del Presidente della giunta regionale n. 9125 del 9 giugno 1999, notificato il 10 succ.:

giova, infine, valutare il fatto descritto anche alla luce della legge 7 agosto 1990, n. 241, che all'articolo 10 prevede « la presa visione e la presentazione di memorie scritte, prima di assumere qualunque decisione » —;

quali siano le reali motivazioni della sostituzione dell'avvocato Bartocci e se tale sostituzione sia avvenuta nel pieno rispetto della normativa vigente e della legalità;

se non ritenga opportuno verificare nell'ambito del rapporto di concessione per quali ragioni la regione Campania non sia ancora conformata alle leggi nazionali in materia di riordino del sistema dei consorzi, di fatto interrompendo un sistema di gestione da prima repubblica, in vece di un moderno e corretto funzionamento degli stessi, per il ripianamento dei debiti e per favorire l'effettivo rilancio dei consorzi stessi;

se non ravvisi la possibilità di istituire una commissione d'inchiesta per verificare eventuali danni all'erario causati da questo balletto di nomine. (4-25948)

**MATRANGA.** - *Al Ministro dell'interno con incarico per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere - premesso che:

il pentito che ha parlato del presunto bacio tra Andreotti e Riina, Balduccio Di Maggio, ha confessato il 4 ottobre pubblicamente un delitto;

due anni fa, mentre era sotto protezione dello Stato e alloggiava in una stanza della scuola allievi ufficiali dei carabinieri a Roma, del tutto indisturbato raggiunse la Sicilia e uccise un allevatore, Giovanni Caffri;

già altre volte la dignità dello Stato è stata calpestata da sedicenti pentiti, come il boss catanese Giuseppe Ferone, il quale, muovendosi sul litorale romano dove era ospite del servizio protezione, andò indisturbato nella sua città a uccidere Grazia Minniti, la moglie di Nitto Santapaola, suo acerrimo nemico;

anche il palermitano Totuccio Contorno conosciuto come « Coriolano della Foresta » fu accusato dal « corvo di Palermo » di essere in realtà, da pentito, un *killer* della mafia;

uno Stato civile e democratico non può consentire che un assassino continui ad uccidere eludendo e beffando tutti i presunti sistemi di controllo;

in questo modo le inchieste condotte grazie alle dichiarazioni di Balduccio di Maggio appariranno sempre più deboli e più fragili -;

se intenda accertare eventuali responsabilità e verificare inefficienze e disfunzioni che hanno permesso a Balduccio di Maggio, mentre era sotto la protezione dello Stato, di ritornare a San Giuseppe Jato il 30 agosto del 1996 per uccidere Giovanni Caffri. (4-25949)

**ASCIERTO.** - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

da qualche anno il profilo economico del personale del ministero della difesa

versa in condizioni che, in certi casi, sono al di sotto della soglia di povertà;

il benessere del personale, se tenuto in seria considerazione, avrebbe potuto alleviare sia la condizione economica che morale del personale tutto;

quei pochi privilegi di cui godeva il personale sono venuti totalmente a mancare;

in particolare sono aumentati i canoni degli alloggi demaniali, le quote nelle strutture logistiche, le quote presso i circoli di presidio, le tariffe nelle foresterie militari, i pagamenti dovuti se, per forza maggiore un militare pernotta in caserma, eccetera;

il nuovo contratto per il personale, approvato il 17 febbraio 1999 ancora non è operativo;

gli organismi di protezione sociale possono quindi contribuire ad alleviare il forte disagio del personale, in considerazione di quanto detto e tenuto conto che l'aumento stipendiale previsto è decisamente inferiore alle spese causate con la perdita di quei pochi vantaggi sopra riportati -;

se intenda rivalutare l'importanza degli organismi di protezione sociale;

se verranno diminuiti i costi di gestione delle basi logistiche ritornando ad una gestione interna anche in previsione della variazione organica prevista;

se verranno fissati dei parametri di garanzia per il personale, che siano vincolanti per i gestori esterni che appaltano le gestioni delle strutture destinate al benessere del personale. (4-25950)

**GARDIOL.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

più volte sono stati segnalati episodi di violenza nei confronti di immigrati ristretti nel « centro di accoglienza » di via

Corelli a Milano ed in particolare un articolo su « *La Stampa* » dell'8 settembre 1999 (pagina 11) riferisce che una ragazza bulgara di vent'anni sarebbe stata violentata all'interno del centro da alcuni albanesi, e che la stessa non abbia potuto avvalersi di un interprete per spiegare i fatti alla polizia —:

quali accertamenti siano stati effettuati per conoscere la veridicità dei fatti e quali siano state le misure adottate nei confronti dei responsabili;

quali misure intenda assumere per garantire l'incolumità e i diritti umani delle persone ristrette nel centro di accoglienza di via Corelli a Milano. (4-25951)

**BORGHEZIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 5 e il 6 ottobre 1999, a Torino, il centro di ricovero per immigrati extracomunitari in attesa di espulsione sito in corso Brunelleschi al centro di una zona residenziale ad alta densità di popolazione, è stato nuovamente teatro di una rivolta degli extracomunitari ivi rinchiusi, che hanno incendiato alcune delle baracche, dando luogo, in piena notte, ad una manifestazione di protesta con urla, minacce e lamenti ad alta voce —:

quali iniziative intenda adottare per fare fronte a questa situazione, che purtroppo si viene ripetendo sempre più spesso, e che ripropone la necessità di assicurare tranquillità e sicurezza ai cittadini onesti e laboriosi che abitano a Torino nella zona di corso Brunelleschi, i quali si erano vivamente opposti alla creazione nel loro quartiere di questo centro, prevedendo quale ne sarebbe stato l'impatto in termini di degrado e di insicurezza. (4-25952)

**BERTUCCI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

da qualche anno il profilo economico del personale del ministero della difesa

e Milano e tra Ancona e Roma, anche alla luce del nuovo orario invernale, è divenuto urgente ed importante perché coinvolge molti cittadini e soprattutto imprenditori che raggiungono i due grossi centri urbani durante la settimana;

innanzitutto è necessario spostare l'orario del volo Ancona-Roma delle ore 6.30 alle ore 7.05, in quanto i passeggeri provenienti dalla provincia marchigiana sono particolarmente a disagio per l'orario, infatti devono espletare il *check-in* almeno entro le ore 6.10 con l'imbarco che viene chiamato normalmente venti minuti prima;

è urgente ripristinare il volo AZ 1133 da Milano ad Ancona la cui cancellazione penalizza fortemente l'utenza marchigiana che non ha un volo per il centro marchigiano fino alle ore 13.00 ed il volo AZ 1134 da Ancona per Malpensa che provoca disagi agli utenti che dalle ore 6.50 non hanno un collegamento per Milano fino alle ore 14.40;

è, inoltre, da sottolineare che il volo AZ 1138 Ancona-Malpensa della serata dovrebbe essere ritardato di almeno mezz'ora per permettere un più agevole rientro agli imprenditori che ritornano in Lombardia;

da ultimo sembra inopportuno utilizzare l'ATR 72 per il volo del mattino AZ 1132 da Ancona a Malpensa considerato il numero esiguo di passeggeri che possono essere accettati, solo 66 e per il tempo di volo impiegato, un'ora e trentacinque minuti, lo stesso vale per il volo AZ 1139 da Malpensa per Ancona —:

quali iniziative intenda adottare il Governo alla luce delle richieste espresse in premessa per garantire una migliore organizzazione dei voli nei collegamenti tra Ancona e Roma e tra Ancona e Milano al fine di tutelare tutti i cittadini che sono costretti a subire continui disagi e garantire il rispetto degli obblighi di servizio;

quali siano le motivazioni della cancellazione dei voli AZ 1133 e AZ 1134.

(4-25953)

**GASPARRI.** — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che presso il Collegio dei revisori dei conti dell'università della Tuscia, che costa decine di milioni al bilancio dell'ente e che in diverse amministrazioni è stato abolito in virtù dell'autonomia universitaria il direttore amministrativo percepirebbe emolumenti non dovuti, quali ad esempio quelli derivanti da attività di coordinatore unico per i progetti redatti dall'ente, e ciò in quanto detta figura di coordinatore risulta essere stata abolita con la legge n. 415 del 18 novembre 1998;

presso il Collegio lavorerebbe inoltre la signora Orsola Perrotta, moglie del predefinito direttore amministrativo —:

se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali siano le attività svolte dal direttore amministrativo e quali i compiti d'ufficio svolti dalla signora Perrotta. (4-25954)

**MIGLIORI.** — *Ai Ministri per la solidarietà sociale, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è cronaca di tutti i giorni gli episodi di violenza che scaturiscono da giovani inseriti nell'ambiente della droga e puntualmente riportati dalle testate giornalistiche e televisive;

è oltremodo difficile per gli operatori dei servizi sociali spesso volontari, riuscire a condurre i giovani presso i centri di disintossicazione;

è tristemente noto che a volte gli spacciatori si trovano nei pressi dei centri di recupero per riportare il tossico dipendente nuovamente sulla strada della droga, vanificando gli sforzi compiuti, così come riportato da un articolo de *La Nazione*

cronaca di Fucecchio (Fi) accaduto nei giorni scorsi —:

se non si reputi opportuno garantire ai centri di recupero Sert una vigilanza più attenta e costante delle forze dell'ordine;

se non si possa fornire a questo servizio di utilità pubblica gli strumenti necessari come ubicazioni controllate e controllabili, al fine di garantire una più efficace via di recupero e la necessaria sicurezza. (4-25955)

**BERSELLI.** — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il progetto della Colonia Marina Agip di Cesenatico opera del famoso architetto bolognese Giuseppe Vaccaro nato il 31 maggio 1896 e deceduto nel settembre del 1970 è stato realizzato negli anni trenta (iniziato a novembre del 1937 fu portato a termine nel luglio del 1938);

il capolavoro dell'Architetto Vaccaro fu proprio la Colonia marina Agip di Cesenatico, dove egli, attraverso una rigida simmetria e senza indulgenze decorative, ha saputo progettare un'opera che è entrata nella storia dell'architettura italiana;

l'architettura italiana deve quindi non poco a Giuseppe Vaccaro e numerose personalità hanno reso omaggio al grande architetto, che viene peraltro spesso citato in una ricca bibliografia;

recentemente si è occupato di lui anche l'Ordine degli architetti dell'Emilia-Romagna in occasione della festa dell'architettura, tenutasi a Cesenatico, presso la stessa Colonia marina Agip;

in tale occasione il presidente dell'Ordine di Forlì-Cesena, Paola Baldoni, procedette alla « targatura » dell'edificio della Colonia marina Agip di Cesenatico, alla presenza del Sindaco di Cesenatico, delle autorità e di una nutrita rappresentanza di architetti, studenti e cittadini, che hanno colto l'occasione per visitare la struttura;

la « targatura » doveva rimanere quale segno perenne di monumentalità nazionale, che ne salvaguardasse nel tempo la

struttura e gli elementi architettonici da manomissioni ed interventi, purtroppo abbastanza frequenti nei confronti delle opere d'arte italiane;

in data 2 marzo 1996 la Società Agip Petroli chiedeva al soprintendente per i beni ambientali ed architettonici di Bologna l'autorizzazione a procedere alla ristrutturazione del padiglione della Colonia marina Agip di Cesenatico e consistente principalmente nella creazione ex novo e nello spostamento di vani porta e di vani finestra, rimozione e sostituzione di serramenti esterni ed interni, demolizione e rifacimento della pavimentazione esterna ed interna;

la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Bologna, con nota del 22 luglio 1998 - protocollo n. 11147 - comunicava all'Agip Petroli di ritenere i lavori compatibili con la consistenza architettonica dell'edificio in oggetto;

a parere di questo interrogante la concessione edilizia rappresenta un insulto alla memoria dell'architetto Giuseppe Vaccaro ed all'arte italiana in quanto l'edificio in oggetto è stato costruito in modo unitario in un unico complesso, per cui il padiglione deve ritenersi facente parte integrante del corpo principale. Le ristrutturazioni previste andrebbero perciò a modificare sostanzialmente il progetto nel lato nord, dove sicuramente verranno utilizzati più materiali di diversa consistenza e colore, infliggendo così una grave ferita anche visiva al complesso architettonico;

il capogruppo di A.N. nel consiglio comunale di Cesenatico Gianfranco Graziani è intervenuto presso il Sindaco di quel comune affinché non venga rilasciata la richiesta concessione edilizia, o che venga ritirata nel caso fosse stata nel frattempo concessa per corrispondere concretamente alla « targatura » dell'edificio da parte dell'Ordine degli architetti che verrebbe screditata nella sua funzione preventiva di salvaguardia anche del carattere storico dell'edificio, vanto dell'architettura

italiana e per il rispetto dovuto alla memoria del suo grande progettista, l'architetto Giuseppe Vaccaro.

quale sia il suo pensiero in merito a quanto sopra e se e quali iniziative urgenti intenda porre in essere per preservare l'integrità architettonica dell'edificio di cui sopra, di indubbio interesse storico e culturale. (4-25956)

**MARENGO.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, per la funzione pubblica, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

nell'ambito del ministero delle finanze, l'attivazione degli uffici delle entrate costituisce il punto culminante del lungo e oneroso processo di riforma dell'amministrazione finanziaria;

il conseguimento di tale obiettivo, nei tempi stabiliti, rappresenta perciò elemento di primaria rilevanza sotto il profilo della valutazione delle responsabilità dirigenziali, giusto quanto previsto dall'articolo 20 del decreto legislativo 3 febbraio 1993 n. 29;

il dipartimento delle entrate ha disposto che l'attivazione degli uffici delle entrate di Roma dovesse avvenire nel mese di luglio del corrente anno;

il direttore regionale delle entrate per il Lazio, con propria nota n. 35431/99 in data 18 marzo 1999 ha annunciato « a scopo e ad effetto meramente propagandistico » il decollo dei predetti uffici entro il termine (30 luglio 1999) stabilito dal dipartimento delle entrate;

lo stesso dirigente, con scelta di tempo discutibile, ha previsto, nella stessa nota, « nel periodo luglio/agosto 1999 » il trasferimento degli uffici della direzione regionale delle entrate per il Lazio nel complesso immobiliare Collatino - La Rustica;

il citato complesso immobiliare è stato acquistato da oltre due anni dal ministero delle finanze, per svariate decine di miliardi di lire di danaro pubblico, per essere all'uopo destinato a sede della D.R.E. per il Lazio e di altri istituendi uffici delle entrate;

con preoccupante leggerezza, il direttore regionale delle entrate per il Lazio, ha rassegnato formale disdetta a tutti i proprietari degli immobili, sedi degli stessi uffici tributari, così determinando il diritto da parte degli stessi proprietari, di avanzare legittime pretese di rilascio dei medesimi immobili, nonché richieste di notevoli somme di danaro a titolo di risarcimento danni e altro, per il colpevole e ingiustificato ritardo nella riconsegna dei locali da parte degli uffici dipendenti dalla D.R.E. per il Lazio;

in particolare, le società: Sara assicurazione e Ina Assitalia assicurazioni, rispettivamente proprietarie degli immobili sedi degli uffici tributari di via Plinio (bollo - successioni - atti privati - atti pubblici - D.R.E.) e di via della Conciliazione (I.I.D.D.), avendo avviato trattative per la stipula di nuovi contratti con nuovi soggetti ed avendo subito notevoli danni patrimoniali, sono determinate a chiedere il ristoro degli stessi, bussando alle casse dell'erario;

allo stato, non essendo state ancora fatte le proposte per la nomina dei dirigenti che dovranno essere preposti a nuovi uffici, non è dato sapere quale termine per l'adempimento si è assegnato al dirigente in questione;

il ministero delle finanze, per effetto di quanto appena descritto, subisce un doppio danno patrimoniale, dovendo corrispondere non solo i canoni di locazione dei vecchi immobili attualmente ancora occupati ma anche di quelli nuovi che, (chissà quando) andranno ad essere occupati;

il direttore regionale delle entrate per il Lazio, assegnato all'attuale incarico dall'inizio dell'anno passato, benché abbia avuto a disposizione un ragguardevole

marginale di tempo per provvedere agli adempimenti del proprio ufficio, avrebbe fatto emergere la totale assenza delle necessarie sinergie di tutte le strutture e di tutti gli organi impegnati a vario titolo nella programmazione e nell'esecuzione delle attività propedeutiche all'entrata in funzione dei nuovi uffici;

appaiono evidenti ed inevitabili le ripercussioni a catena che hanno causato e continuano a comportare gravissimi sprechi di risorse, sotto vari aspetti, con danni erariali notevoli, tutti riconducibili alla mancata o errata pianificazione della sistemazione logistica, dell'attrezzaggio, della formazione del personale eccetera, eccetera;

nella scelta dell'immobile da adibire a sede dell'ufficio delle entrate di Frosinone, il direttore della D.R.E. per il Lazio, in dispregio alle più elementari norme sulla specifica materia, starebbe contrattando con la proprietà, con modalità da verificare, l'importo del canone mensile;

per la sede dell'ufficio delle entrate di Latina, nonostante la disponibilità *in loco* di diversi immobili demaniali idonei all'uso, si è provveduto a prendere in locazione un immobile in pessimo stato, non fornito di servizi, senza l'osservanza delle più elementari norme di contabilità generale dello Stato;

per la non idonea scelta, fatta non solo in dispregio alle norme di un'oculata amministrazione, ma anche con prevaricazione dei legittimi interessi dei lavoratori e degli utenti, esiste una vibrata protesta della Cisl della provincia Pontina, la quale ha stigmatizzato, tra l'altro, anche lo spreco del pubblico denaro;

ampio è l'elenco di altre presunte illegittimità amministrative che sono state e che verrebbero perpetrate;

il comportamento e gli atti amministrativi del direttore regionale delle entrate per il Lazio, avrebbero completamente e palesemente disatteso le raccomandazioni fornite dal Ministro Visco con la circolare 40/T del 30 gennaio 1998, inviata alla

Presidenza del Consiglio dei ministri e a tutte le amministrazioni statali, con l'obiettivo di ridurre o contenere le spese per le locazioni degli immobili per uffici pubblici, in armonia con la legge finanziaria 1998, che con l'articolo 55, comma 9, ha previsto il risparmio di 150 miliardi nel triennio 1998/2000;

se non si ritenga, alle luce dei fatti sopra esposti -;

adottare opportuni e tempestivi provvedimenti di accertamento dei fatti nei confronti del direttore generale delle entrate per il Lazio, principalmente al fine di evitare ulteriori danni, non solo di natura patrimoniale, che potrebbero derivare alla pubblica amministrazione. (4-25957)

**BOCCHINO.** - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

L'Avis è un'azienda di Castellammare di Stabia attiva nel settore della riparazione e ristrutturazione di carrozze ferroviarie;

l'azienda in questione, che si estende su una superficie di circa 100 mila mq., occupa attualmente circa 200 lavoratori, rispetto agli 800 di pochi anni fa, mentre l'indotto impiega quasi 80 unità;

L'Avis svolge anche attività di decoibentazione e rottamazione dei vagoni ferroviari con presenza di amianto;

tale lavorazione ha rappresentato e rappresenta un serio pericolo, oltre che per i lavoratori, anche per i cittadini che vivono nelle zone circostanti all'insediamento industriale;

diversi lavoratori e cittadini stabiesi sono morti e molti si stanno ammalando di asbestosi (una terribile malattia che si contrae soprattutto con l'inalazione delle fibre di amianto);

i dipendenti dell'Avis, per questo, da anni chiedono di non essere adibiti a lavorazioni che comportino il contatto con

l'amianto, sollecitando una riconversione industriale che garantisca la tutela della salute ed una sicura prospettiva occupazionale -;

quali iniziative urgenti intendano intraprendere per la riconversione industriale dello stabilimento Avis di Castellammare di Stabia, al fine di tutelare la salute dei lavoratori e dei cittadini stabiesi dai rischi conseguenti alla lavorazione dell'amianto;

quali misure intendano adottare per salvaguardare gli attuali livelli occupazionali dell'Avis e delle aziende dell'indotto;

se non ritengano opportuno disporre idonei accertamenti sanitari in merito alle malattie e ai decessi correlati alle attività di lavorazione dell'amianto. (4-25958)

**TASSONE.** - *Al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

nel 1994 la Usl di Catanzaro a seguito di una procedura concorsuale per la copertura di un posto di assistente amministrativo ha approvato una graduatoria con un vincitore e sedici idonei. Nel corso degli anni Asl 7 di Catanzaro ha provveduto all'assunzione solo alcuni degli idonei del suddetto concorso, per effetto dell'articolo 39, comma 12 della legge n. 449 del 1997;

malgrado la stessa graduatoria sia rimasta aperta, nel novembre del 1998 è stato espletato un nuovo concorso per assistente amministrativo, concluso con l'approvazione di una graduatoria di ben 108 persone idonee, e di queste 35 sono state assunte entro sei mesi dal concorso -;

se non si nasconda dietro il mancato scorrimento della graduatoria del primo concorso l'ennesima sopraffazione nei confronti di chi ha dalla sua parte solo il rispetto delle leggi;

se l'avvio di una nuova procedura valutativa, con una graduatoria ancora aperta, non costituisca un dispendio di energie e mezzi economici ingiustificato per un'amministrazione pubblica;

se non ritenga di intervenire per verificare la regolarità delle procedure concorsuali considerato che le omissioni denunciate possono essere sintomo di qualcosa di molto più grave. (4-25959)

CESETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

da anni alla scuola media statale G. Cestoni di Montegiorgio (Ascoli Piceno) si è creata una difficilissima situazione ambientale, conseguenza della estrema conflittualità interna tra le diverse figure amministrative, che impedisce il regolare funzionamento della scuola stessa;

la suddetta conflittualità troverebbe la sua causa principale, oltre che da evidenti incompatibilità caratteriali tra diversi soggetti, in irregolarità nella gestione amministrativa contabile;

in effetti sono state disposte numerose ispezioni amministrativo-contabili da parte del provveditorato agli studi di Ascoli Piceno con adozione di provvedimenti a carico di una figura amministrativa;

la procura della Repubblica presso il tribunale di Fermo ha esercitato l'azione penale ascrivendo gravissimi reati a carico della responsabile amministrativa;

il relativo procedimento si è concluso favorevolmente per la responsabile amministrativa in quanto il Giudice per le indagini preliminari del tribunale di Fermo ha deciso il non luogo a procedere perché il fatto non sussiste;

nel contempo con la motivazione della sentenza il Giudice per le indagini preliminari mette in evidenza una situazione interna alla scuola certamente inaccettabile a giudizio dell'interrogante individuando precise disfunzioni anche se non di carattere penale;

da ultimo è stata disposta una ulteriore ispezione da parte del provveditorato agli studi di Ascoli Piceno all'esito della quale si è ritenuta la necessità di un rigoroso accertamento contabile sulle atti-

vità dell'ufficio di segreteria antecedenti il 1997 da effettuare in un ambiente libero da contese;

a tal fine il provveditore agli studi di Ascoli Piceno con atto 30 agosto 1999 opportunamente ha ritenuto quale fattore propedeutico all'ispezione contabile la non presenza nel luogo oggetto dell'ispezione del preside incaricato, della responsabile amministrativa e dell'assistente amministrativa adottando i necessari provvedimenti;

risulta all'interrogante che il provveditore, altrettanto opportunamente, ha richiesto una ispezione ministeriale che inizialmente sarebbe stata accordata;

sembra però che dopo l'iniziale assenso alla richiesta i competenti uffici del ministero hanno ritenuto di non procedere all'ispezione e non è dato sapere la ragione di tale radicale mutamento di opinione;

da più parti e da diverso tempo giungono all'interrogante richieste di intervento in quanto il clima di incertezza e tensione in atto si ripercuote ripetutamente sul funzionamento di tutto l'istituto pur dotato di un corpo docente di alta professionalità;

è necessario, quindi, che venga fatta definitivamente chiarezza su tutto ciò che è avvenuto nella scuola media G. Cestoni di Montegiorgio attraverso una verifica seria ed approfondita al fine di restituire serenità all'intera comunità scolastica ed il prestigio che merita l'istituto;

non può essere revocato in dubbio che tale verifica debba essere svolta attraverso un'ispezione ministeriale —:

1) le ragioni per cui non sia stato dato corso all'ispezione;

2) se non intenda inviare immediatamente degli ispettori ministeriali presso la scuola media G. Cestoni di Montegiorgio per un rigoroso accertamento contabile sull'attività dell'ufficio di segreteria antecedenti il 1997 così come ritenuto nel decreto del provveditore agli studi di Ascoli Piceno del 30 agosto 1999 protocollo n. 23/ris;

3) se non intenda accertare, attraverso l'auspicata ispezione, le cause della estrema, quanto intollerabile, conflittualità interna all'istituto ed all'esito adottare i necessari provvedimenti per ristabilire quelle condizioni di serenità che merita un istituto di grande prestigio e lunga tradizione. (4-25960)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decisione improvvisa ed immotivata, il questore di Salerno Rocco Marazita ha recentemente disposto il trasferimento dell'ispettore superiore Agostino Fittipaldi dal drappello di polizia dell'ospedale di San Leonardo alla divisione anticrimine;

l'illegittimità del trasferimento è stata già evidenziata dal Tar della Campania, che ha disposto, con ordinanza, la sospensione del trasferimento *de quo*;

non casualmente, il poliziotto oggetto dell'improvviso trasferimento è un attivo e solerte dirigente sindacale della Consap, la cui attività puntuale a tutela dei lavoratori di polizia può aver creato timori da parte di chi, forse, si è infastidito per lo scrupolo con cui l'ispettore Fittipaldi ed il citato sindacato svolgono la loro funzione —:

se non ritenga, qualora i fatti siano confermati, doversi censurare il compor-

tamento gravemente antisindacale del questore di Salerno. (4-25961)

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza urgente.**

L'interpellanza urgente Pisanu n. 2-01978, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 5 ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Collavini.

#### **Apposizione di firme a interpellanze.**

L'interpellanza Mancuso ed altri n. 2-01964, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 28 settembre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Fino.

L'interpellanza Armani n. 2-01975, pubblicata nell'*Allegato B* ai resoconti della seduta del 1° ottobre 1999, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Fino, Landolfi, Butti, Neri, Anedda, Alberto Giorgetti, Savarese, Migliori, Paolone, Losurdo, Marengo, Tatarella, Cola, Amoruso, Alboni, Malgieri, Nuccio Carrara, Cuscunà, Colucci, Aloï, Cardiello, Galeazzi, Selva, Gramazio, Gasparri, Armaroli, Simone, Berselli, Zacchera, Martini e Pogliuzzi.